DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 47

il Quotidiano del NordEst

Sabato 24 Febbraio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Passaggio ai migranti stangata da due milioni
A pagina II

Storia
Quando sull'Adriatico la lingua comune era il veneziano
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
Sorteggi europei: il Milan trova lo Slavia Praga, De Zerbi per la Roma e Atalanta-Sporting
A pagina 20

Giochi, le condizioni del Cio

▸Il Comitato olimpico a Venezia: «Bob, pista pronta entro marzo 2025 o si va all'estero»

▸«Bene le ultime scelte, ma tempi molto stretti» Inchiesta verso l'archiviazione. Il Tar: no allo stop

Se per marzo 2025 la pista da bob di Cortina d'Ampezzo supererà il test di pre-omologazione, bene, altrimenti scatterà il piano B. E si andrà all'estero. Così si è espressa la presidente della commissione del Comitato Internazionale Olimpico, Kristin Kloster, con i colleghi Bernardo Domingues e Christophe Dubi dopo aver passato tre giorni tra Cortina, le Dolomiti e l'Arena di Verona a verificare lo stato dei futuri campi di gara. C'è comunque fiducia nella nuova governance. Intanto va verso l'archiviazione l'inchiesta sulla demolizione della vecchia pista e il taglio degli alberi.
Longhi e Vanzan a pagina 9

Venezia
Santanchè contro il ticket d'ingresso «Ci sono altre leve»

«L'idea di Brugnaro del ticket di 5 euro? Non la condivido - dice il ministro del Turismo Daniela Santanchè - non sono d'accordo ad usare la tassazione per gestire il turismo: non è nel nostro spirito».
Fullin a pagina 7

Ucraina
Missione Kiev per Meloni, oggi il patto con Zelensky

Francesco Bechis

Sarà un tour-de-force senza precedenti. Kiev, Washington, Toronto. Giorgia Meloni si gioca tutto in una settimana. C'è in ballo il sostegno dell'Italia all'Ucraina aggredita a due anni dall'invasione di Vladimir Putin. C'è la presidenza italiana del G7 che a questo deve servire: serrare i ranghi di un Occidente stanco e disilluso di fronte all'interminabile conflitto in Est-Europa. Si parte oggi, nella capitale ucraina. Dove la premier italiana (...)
Continua a pagina 2

L'analisi
La svolta verde ha bisogno di più consenso e pragmatismo

Romano Prodi

Si sa che mondo è pieno di contraddizioni, ma non è facile capire come possano stare insieme i messaggi quasi trionfalistici sui progressi delle nuove energie verdi con i dati riguardanti i futuri equilibri ambientali del pianeta.

Iniziamo le nostre riflessioni rilevando che l'anno appena trascorso ha segnato il nuovo record assoluto della produzione e dell'uso del carbone di tutta la storia dell'umanità. Non solo si è arrivati al consumo di 8,55 miliardi (sottolineo miliardi) di tonnellate ma, a causa dell'aumento del prezzo del gas naturale, si è preferito un po' ovunque ricorrere al carbone, mettendo in cantiere, soprattutto nel continente asiatico, centinaia di nuove centrali a combustibile solido. I progetti di centrali a carbone della sola Cina sono comparabili con le pur ottimistiche previsioni di crescita di tutte le rinnovabili in Europa nel prossimo quinquennio (circa 400GW versus 530GW). Aspetto di particolare rilevanza anche per il futuro, dato che una qualsiasi nuova centrale ha una durata di almeno alcuni decenni. (...)
Continua a pagina 23

Nordest Disagi a Cortina, Giau chiuso

Neve, il grande ritorno Bloccato il Brennero

Piogge intense e fitte nevicate hanno messo in difficoltà il traffico su tutto l'arco alpino. Ecco il centro di Cortina. Il ritorno dell'inverno. Valanga in pista a Sappada. A pagina 8

Ucciso nel bosco dopo l'appuntamento arrestato un 17enne

▸Le indagini a Pieve del Grappa si erano indirizzate sulla pista di un incontro gay

A 17 anni avrebbe dato appuntamento nel bosco a un uomo di oltre vent'anni più grande per poi ucciderlo a coltellate. Svolta nelle indagini sull'omicidio di Bledar Dedja, il 39enne albanese ammazzato il 20 gennaio scorso a Paderno di Pieve del Grappa, nella Marca trevigiana. Ieri mattina i carabinieri del comando provinciale di Treviso e della compagnia di Castelfranco hanno sottoposto a fermo il presunto assassino: si tratta di un minorenne italiano, della zona.
Pattaro a pagina 11

Padova
Stanze dell'amore in carcere, Ostellari frena: «Serve serietà»

Il carcere di Padova intende introdurre le stanze dell'amore, spazi in cui i detenuti possono avere incontri intimi con partner. Ma il ministero frena.
De Salvador a pagina 13

L'intervista
Il presidente polacco Duda: «Putin capisce solo la forza»

Gianluca Perino

Il presidente della Polonia, Andrzej Duda, chiede agli alleati della Nato un impegno maggiore sulle spese per la difesa comune; invita l'Europa a creare nuove linee di produzione delle armi e a rafforzare sempre di più il "fronte" ad Est per aumentare il potenziale di deterrenza. E avverte: «Putin è pronto a sfruttare ogni nostra debolezza».

Presidente Duda, cosa ha imparato l'Europa in questi due anni di guerra?

«L'Europa ha dovuto cambiare rapidamente (...)
Continua a pagina 3

Risparmio
Btp Valore, da lunedì il via alle cedole pagate ogni tre mesi

Cedole ogni 3 mesi, tasso minimo al 3,25% nel 1°, 2° e 3° anno e poi al 4% dal 4° anno più un premio fedeltà extra dello 0,7% per chi lo tiene fino alla scadenza. La durata è di 6 anni. Queste le caratteristiche di Btp Valore sul mercato da lunedì 26 comunicate dal Tesoro in relazione all'emissione del nuovo titolo che potrà essere sottoscritto fino a venerdì primo marzo (ore 13).
Dimito a pagina 14

Terzo mandato
La sfida della Lega «Scorretto decidere senza le Regioni»

«Sul terzo mandato deciderà l'Aula». Dopo lo stop in commissione, parla Matteo Salvini e ribadisce che la Lega è più decisa che mai ad andare alla conta sulla riforma salva-Zaia (e non solo). E il presidente della conferenza delle Regioni, il governatore leghista del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, avverte che «è scorretto decidere sulle Regioni senza le Regioni». Anche nel Pd c'è tensione tra i vertici e il fronte dei governatori e dei sindaci.
Vanzan a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

L'ATTACCO A KIEV

Pioggia di missili russi
L'invasione inizia all'alba

All'alba del 24 febbraio del 2022 scoppia la guerra in Ucraina. Sulla capitale Kiev e su altre città piovono i missili russi: è l'inizio dell'invasione dell'esercito di Putin

IL RAID SU MARIUPOL

La mamma in fuga
dall'ospedale bombardato

Mariana è in ospedale, nel reparto di maternità, quando il 9 marzo del 2022 i russi bombardano Mariupol. La sua immagine diventa icona dell'aggressione russa

IL MASSACRO DI BUCHA

Cadaveri abbandonati
in strada e fosse comuni

All'inizio di aprile l'esercito ucraino entra a Bucha, a 30 km da Kiev, e scopre centinaia di cadaveri di civili. La città diventa il simbolo dei crimini di guerra russi

La presidente del consiglio Giorgia Meloni e il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Di recente i due si sono incontrati a Washington lo scorso 27 luglio e l'11 settembre in occasione della riunione per il G20 a Delhi, in India. Si incontreranno di nuovo nel corso di una visita di Meloni negli Stati Uniti il primo marzo

Meloni, missione Kiev: oggi patto con Zelensky E poi vertice da Biden

▶Il premier in Ucraina, da dove guiderà il summit G7 insieme a von der Leyen

▶Venerdì prossimo tappa alla Casa Bianca Sul tavolo lo stop della guerra nella Striscia

LA STRATEGIA

ROMA Sarà un tour-de-force senza precedenti. Kiev, Washington, Toronto. Giorgia Meloni si gioca tutto in una settimana. C'è in ballo il sostegno dell'Italia all'Ucraina aggredita a due anni dall'invasione di Vladimir Putin. C'è la presidenza italiana del G7 che a questo deve servire: serrare i ranghi di un Occidente stanco e disilluso di fronte all'interminabile conflitto in Est-Europa.

Si parte oggi, nella capitale ucraina. Dove la premier italiana è pronta a riabbracciare Volodymyr Zelensky nel secondo anniversario della guerra. Con una photo-opportunity d'eccezione. Sarà al suo fianco, ancora una volta, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Poi la settimana prossima la tappa lampo di Meloni a Washington Dc. L'incontro nello Studio Ovale con Joe Biden per riallineare le agende transatlantiche sulla crisi ucraina come sulla guerra in Medio Oriente che sembra senza via di uscita.

LA VISITA IN UCRAINA

Intanto la missione a Kiev, con i galloni della leadership G7. Partita ieri, al riparo dai riflettori per ragioni di sicurezza. A metà pomeriggio l'aereo presidenziale atterra sulla pista dell'aeroporto di Rzeszów, in Polonia. L'ultimo scalo dell'Europa libera prima di varcare la frontiera ed entrare nello spazio ucraino. Un lungo viaggio, in treno, ha portato nella notte a destinazione la premier e la delegazione italiana al seguito. Ha voluto lei a tutti i costi essere qui, nel giorno in cui il presidente in mimetica, a Kiev, commemora due anni di resistenza. Da celebrare c'è ben poco. Il fronte ad Est scricchiola e cede terreno alle truppe russe, che hanno riconquistato Avdiivka, snodo centrale del Donbass. Armi e munizioni scarseggiano, appese agli aiuti americani che restano nel limbo della politica a Washington Dc, fra veti e controveti. Ecco allora il segnale. Intanto, la riunione in videoconferenza dei leader G7, la prima a guida italiana. Meloni al timone. Con lei, a distanza, Biden, Macron, Scholz, Sunak, Kishida, Trudeau. Al fianco della timoniera di Palazzo Chigi, Zelensky e von der Leyen. Un segnale di unità. E un messaggio a Vladimir Putin, nei giorni in cui lo zar russo celebra i «successi» sul campo delle truppe, passa in rassegna jet e missili ipersonici. Si fa beffe della morte nel gulag di Alexei Navalny, il suo ultimo vero oppositore politico. La risposta passa da Kiev. E si tradurrà anzitutto «nel più severo pacchetto di sanzioni contro la Russia» da quando è iniziata la guerra, fanno sapere dalla Casa Bianca. Un salto in avanti, rispetto a quanto fatto finora. L'obiettivo è stringere le maglie del sistema sanzionatorio occidentale che non ha colpito come sperato l'economia di guerra russa, garantita dall'asse commerciale con Cina e India. Sanzioni terziarie, per imporre un prezzo agli Stati alleati di Europa e Stati Uniti che continuano a fare affari con il Cremlino, noncuranti. Gas, idrocarburi, terre rare. Chissà se la tagliola servirà. Il vero salto quantico, in realtà, è un altro: utilizzare le riserve russe nelle banche centrali per sostenere le finanze ucraine. Parliamo di centinaia di miliardi di euro. Tuttavia è una mossa tecnicamente complessa e considerata impraticabile da tanti Stati del fronte pro-Kiev. Meloni guiderà la riunione G7 nel primo pomeriggio, che si chiuderà con una dichiarazione congiunta e la promessa di uno "scudo di sicurezza" per assicurare a Zelensky rifornimenti militari e finanziari per gli anni a venire. Dieci, per la precisione. Anche l'Italia farà la sua parte con la firma di un accordo bilaterale. Fra le clausole, la previsione di disporre «consultazioni immediate entro 24 ore» da un nuovo attacco russo sul suolo ucraino, in futuro. È un impegno politicamente oneroso, perché si staglia oltre la legislatura e, chi lo sa, forse anche l'era Meloni a Palazzo Chigi. La premier tira dritto, nonostante i mal di pancia interni alla maggioranza sulla linea dura pro-Kiev che pure riaffiorano, come dimostrano i distinguo leghisti sulla morte in carcere di Navalny. Tempo quattro giorni, ed ecco che i riflettori di Palazzo Chigi si sposteranno su Washington Dc. Meloni e Biden, un'altra volta insieme alla Casa Bianca.

LA TAPPA NEGLI USA

Incontro lampo, incastrato all'ultimo dagli staff prima della visita ufficiale in Canada. Sul tavolo «l'impegno a continuare il sostegno all'Ucraina mentre fa i conti con l'aggressione russa», ha fatto sapere ieri il governo Usa. E certo sarà anche l'occasione per discutere della guerra israelo-palestinese, di come «prevenire un'escalation in Medio Oriente» e «consegnare aiuti umanitari alla gente di Gaza». Chissà se riecheggeranno nello Studio Ovale quelle tre parole su cui tutta la politica italiana si è compattata in Parlamento: "cessate il fuoco".

Il veto americano al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per uno stop unilaterale dei bombardamenti israeliani a Gaza ha suscitato stupore e sdegno, anche in Occidente. Ma fa il pari con la crescente irritazione di Biden per la guerra a oltranza di Bibi Netanyahu, mentre a Rafah si consuma una nuova strage. Per la premier la tappa americana, cercata con insistenza, è l'investitura definitiva per il G7 pugliese al centro della Meloni-diplomacy. La conferma dell'asse atlantico tra Roma e Washington mentre l'ombra di Donald Trump si staglia sulle presidenziali di novembre che tengono anche qui il fiato sospeso.

Francesco Bechis

«Funerali privati o nel carcere» Il rifiuto della madre di Navalny

IL CASO

ROMA Un braccio di ferro estenuante, anche per l'ultimo addio a Alexei Navalny, tra Lyudmila Navalnaya, la madre di Alexei Navalny e le autorità russe. Di ieri l'ultimatum - respinto - dato alla donna con una telefonata: un investigatore l'ha informata che l'oppositore russo sarebbe stato sepolto nella colonia penale artica dove è morto, a meno che lei non avesse acconsentito entro tre ore a un funerale segreto senza un addio pubblico. A veicolare la notizia è stata Kira Yarmysh, ex portavoce di Navalny. Giovedì la donna aveva respinto la prima richiesta di un funerale privato parlando di «ricatti» e «minacce»: gli investigatori avevano minacciato di lasciare che il corpo di suo figlio si "decomponesse" a meno che non avesse accettato la loro richiesta di seppellirlo in segreto. Yarmysh ha affermato che Lyudmila si è rifiutata di negoziare con il comitato investigativo, poiché la legge «obbliga le autorità a consegnare la salma entro due giorni dal momento in cui viene accertata la causa della morte». E secondo la documentazione medica firmata dalla madre mercoledì che attesta le cause «naturali» del decesso, «questi due giorni scadono domani» (oggi per chi legge) e lei «insiste affinché le autorità permettano che il funerale e la cerimonia commemorativa si svolgano secondo le consuetudini».

LE REAZIONI

Sull'impasse interviene Boris Nadezhdin, il politico schierato contro il conflitto in Ucraina che si è visto bocciare dalla Commissione elettorale centrale la candidatura a sfidare nelle presidenziali del mese prossimo Vladimir Putin. «Coloro che impediscono che il corpo venga restituito alla famiglia - dichiara - non solo infrangono la legge, ma commettono anche un peccato grave. Date il corpo di Navalny a sua madre. Si possono avere diversi atteggiamenti nei suoi confronti ma, come ogni mortale, Alexei deve essere sepolto secondo le usanze della sua fede e in conformità con la legge». Anche l'oppositore ed ex magnate del petrolio Mikhail Khodorkovsky, che vive all'estero, si è espresso: il Cremlino vorrebbe esequie private perché teme possibili proteste, «un funerale pubblico sarebbe pericoloso per Putin nel contesto della campagna elettorale», nessuno può prevedere quale impatto possa avere l'evento. Dopo aver incontrato Yulia e Darya Navalnaya, moglie e figlia dell'oppositore, il presidente Usa Joe Biden ha annunciato ieri più di 500 nuove sanzioni alla Russia per la morte di Navalny, oltre che per l'intervento in Ucraina. Ma per l'ambasciatore russo negli Stati Uniti, Anatoli Antonov, le sanzioni sono «un nuovo tentativo sfacciato e cinico di ingerenza negli affari interni della Russia» e di «dividere la società russa alla vigilia delle elezioni».

Ieri Darya Navalnaya ha postato su X una foto di lei bambina in braccio al padre, con scritto: «Ti amo, ti bacio, ti abbraccio forte e mi manchi tantissimo». E il dissidente in carcere, Ilya Yashin, ha lanciato un appello «all'Onu, al presidente Usa e ai leader dei Paesi Ue» per cercare di ottenere la liberazione di Vladimir Kara-Murza, oppositore del regime condannato a 25 anni di reclusione, affermando che è «altissima la minaccia anche per la sua vita».

R.Tro.

LA SCELTA Lyudmila, madre di Alexei Navalny, il dissidente russo morto nel carcere di Karph in Siberia il 16 febbraio scorso

L'ULTIMATUM DELLE AUTORITÀ DI MOSCA: TRE ORE PER DECIDERE IL CREMLINO TEME UNA CERIMONIA PUBBLICA

LA RESA DI AZOVSTAL
Il battaglione Azov lascia l'acciaieria

Dopo settimane di assedio, a metà maggio, i soldati ucraini asserragliati nell'acciaieria Azovstal si arrendono. Mariupol è caduta

LA CONTROFFENSIVA
Kharkiv liberata dai russi Selfie e abbracci con i soldati

A settembre del 2022 nel corso della controffensiva nell'est dell'Ucraina, Kiev riconquista la regione di Kharkiv. Tornano a sventolare le bandiere gialloblù

LE TRUPPE WAGNER
Prigozhin tenta il golpe poi precipita con il jet

Il 23 giugno 2023 Prigozhin lancia le truppe Wagner verso Mosca, ma si ferma. Due mesi dopo, il 25 agosto, il suo jet precipita in Russia

L'intervista Andrzej Duda

«Putin capisce solo la forza l'Europa alzi le difese a Est»

▶Il presidente della Polonia agli alleati: «Il nostro potenziale di deterrenza deve essere aumentato»

▶«Mosca sfrutta le debolezze altrui: servono nuove linee di produzione di armi. Anche Kiev nella Nato»

Gianluca Perino

Il presidente della Polonia, Andrzej Duda, chiede agli alleati della Nato un impegno maggiore sulle spese per la difesa comune; invita l'Europa a creare nuove linee di produzione delle armi e a rafforzare sempre di più il "fronte" ad Est per aumentare il potenziale di deterrenza. E avverte: «Putin è pronto a sfruttare ogni nostra debolezza».

Presidente Duda, cosa ha imparato l'Europa in questi due anni di guerra?

«L'Europa ha dovuto cambiare rapidamente il modo di pensare alla propria sicurezza. I paesi occidentali hanno finalmente capito che la Russia è uno stato aggressore che persegue una politica brutale e neo-imperiale, a seguito della quale vengono bombardate città e vengono uccise persone innocenti. Hanno anche capito che la Polonia aveva ragione quando per anni metteva in guardia contro i piani imperialisti di Mosca. Conosciamo bene questo volto della Russia. In questo contesto, ricordo spesso le parole del defunto Presidente della Repubblica di Polonia Lech Kaczynski che a Tbilisi, nel 2008, disse "oggi la Georgia, domani l'Ucraina, dopodomani i Paesi Baltici, e poi forse sarà la volta (...) della Polonia". Purtroppo, questa lezione viene appresa dagli errori commessi dall'Europa in passato. È l'Ucraina a pagarne il prezzo più alto, versando il sangue dei suoi cittadini. Le ricadute di questa guerra per l'Europa sono, tra l'altro, i problemi economici con conseguenti disordini sociali. E anche la crescente paura dello scoppio di una grande guerra. È quindi importante che dopo questi due anni l'Europa, o più in generale la comunità transatlantica, stia parlando con una sola voce, sostenendo l'Ucraina e rafforzando il proprio potenziale di deterrenza e di difesa».

Pensa che la pace sia ancora possibile o dobbiamo prepararci per un conflitto lungo?

«È l'Ucraina che deve decidere sulla pace, perché è lei a essere stata attaccata senza alcuna provocazione. Tuttavia, come ho ripetuto più volte, la pace in Ucraina è possibile solo attraverso il rispetto del diritto internazionale, e ciò significa ripristinare la sovranità territoriale dell'Ucraina. Un ritorno ai suoi confini internazionalmente riconosciuti sarà la prova che è il diritto internazionale ad aver vinto, e non la forza. Dobbiamo anche ricordare che la sua indipendenza e la sua integrità territoriale sono cruciali per la sicurezza e la pace in tutta Europa. Per questo la Russia deve essere fermata nella sua marcia imperiale».

Che cosa devono fare le democrazie per fermare Putin?

«In quanto paesi democratici occidentali dobbiamo sostenere l'Ucraina in maniera solidale: militarmente, finanziariamente e umanitariamente, su scala ancora più ampia di prima. Sono necessarie ulteriori sanzioni economiche nei confronti della Russia. È importante rispettare in modo solidale la loro attuazione. La Polonia sostiene l'Ucraina fin dall'inizio del conflitto, tra l'altro con forniture di armi e attrezzature militari. Forniamo anche aiuti umanitari. Molti leader mondiali più volte mi hanno chiesto come mai nel nostro Paese non esiste un solo campo per rifugiati ucraini, nonostante solo nelle prime settimane oltre un milione di vicini siano arrivati da noi cercando rifugio. Non ci sono campi, perché i polacchi hanno un cuore grande. Hanno aperto le loro case a milioni di persone in fuga dalla guerra. Continuiamo inoltre a lottare per l'adesione dell'Ucraina all'Unione Europea e alla Nato. La sua presenza permanente in queste strutture sarà una garanzia di pace in Europa nel futuro».

Che cosa rischia l'Europa se la difesa militare ad Est non verrà rafforzata?

«Putin capisce il linguaggio della forza. Ed è pronto a sfruttare ogni debolezza. Ricordo esattamente che prima dell'invasione dell'Ucraina, nel dicembre 2021, il presidente russo aveva proposto all'Occidente di adottare un nuovo accordo in base al quale, ad esempio, la Nato avrebbe dovuto ritirare tutte le sue forze dal territorio dei nuovi membri. Quindi anche dal mio paese. Dovevamo diventare di nuovo una zona grigia, senza reali garanzie di sicurezza, quindi di fatto saremmo stati inclusi nuovamente nella sfera d'influenza russa. Per ovvi motivi nessuno accettò. Ecco perché è così importante rafforzare la deterrenza e il potenziale di difesa degli alleati sul fianco orientale della Nato. Una Polonia forte rafforza la sicurezza di tutta l'Europa. Un esempio sono gli attacchi ibridi degli ultimi anni al confine polacco-bielorusso. La Polonia l'ha difeso con successo dalle azioni dei servizi russi e bielorussi che per questo utilizzano i migranti illegali. Ricordiamoci che il confine orientale della Polonia è anche il confine dell'intera Unione Europea».

Il presidente della Polonia Andrzej Duda

> Porteremo le spese per la Nato al 4.2% del Pil Nessuno come noi

> Abbiamo messo tutti in guardia dalla Russia e avevamo ragione

> Soltanto l'Ucraina ha il diritto di decidere quale pace accettare

La Polonia è più in pericolo di altri Paesi? Pensa che la Russia potrebbe davvero invadere il suo Paese?

«Sappiamo perfettamente dalla nostra storia che cosa significa l'aggressione russa, l'imperialismo russo, l'occupazione russa. Ecco perché investiamo nella nostra sicurezza. Negli ultimi due anni la Polonia ha accelerato in maniera significativa la modernizzazione delle proprie forze armate. Vogliamo che il nostro esercito sia forte e moderno. Tuttavia, per una deterrenza efficace, affinché ogni potenziale aggressore sappia in anticipo che nello scontro con i paesi della Nato si trova in una posizione perdente, è necessario, tra l'altro, aumentare le spese per la difesa. Non tutti gli stati membri soddisfano il requisito del 2% del PIL. Intanto nel 2024 la Polonia spenderà per la difesa il 4,2% del PIL, la percentuale più alta nell'intera Alleanza. Se in futuro l'Occidente vuole avere la pace in Europa, dovrebbe seguire l'esempio della Polonia».

La Nato è abbastanza forte per affrontare i nuovi pericoli?

«L'Alleanza atlantica reagisce di continuo alle minacce e alle circostanze che cambiano. I risultati degli ultimi vertici della Nato mostrano come insieme stiamo rafforzando la nostra politica di deterrenza e di difesa. Sono consapevole che abbiamo ancora molte sfide davanti. È necessario un continuo rafforzamento delle forze stanziate sul fianco orientale. Spero che il vertice che si terrà a Washington in occasione dell'anniversario della Nato porti a ulteriori decisioni in materia. Sono necessarie anche decisioni politiche coraggiose, ad esempio relative all'avvio di nuove linee di produzione di armi sul territorio europeo. La Nato rimane l'alleanza militare più forte ed è ancora più forte che prima dell'aggressione russa. La Finlandia ha aderito al Patto Nord Atlantico, estendendo così il confine della Nato con la Russia di 1.300 km. La Svezia è in attesa di adesione. La Polonia sostiene costantemente la politica delle "porte aperte" dell'Alleanza. E credo che un giorno anche l'Ucraina diventerà membro della Nato».

Ecofin, scontro sugli Eurobond per finanziare la sicurezza

IL CONFRONTO

BRUXELLES La difesa comune Ue batte cassa. E dal tavolo dei ministri responsabili delle questioni internazionali passa su quello dell'Ecofin, la riunione dei titolari delle Finanze in ritiro per 2 giorni a Gand, nella regione fiamminga del Belgio. Secondo un copione rodato nelle dinamiche europee, finisce per spaccare i governi: da una parte quelli che spingono per un ruolo più deciso dell'Ue nel sostegno pubblico agli investimenti nell'industria degli armamenti, dall'altro quelli che frenano. «Sappiamo qual è la situazione internazionale: sarà necessario investire di più nella difesa e nella sicurezza», ha detto il ministro delle Finanze del Belgio Vincent Van Peteghem, che ha la presidenza di turno del Consiglio Ecofin. Le proposte sono sul tavolo, a cominciare da quella di tornare a fare debito comune europeo, con nuovi Eurobond dopo l'esperienza del Recovery Plan: «È importante trovare il denaro per finanziare questa sfida», ancora Van Peteghem.

Ma l'idea non entusiasma i frugali del Nord, guidati nella resistenza dalla Germania: «Non penso che ne abbiamo bisogno», ha tagliato corto il ministro Christian Lindner; «sulla spesa per la difesa abbiamo responsabilità nazionali», e poi «non tutti i membri Ue sono anche parte della Nato (lo sono 22 su 27), quindi esistono approcci diversi» alla questione. Il fronte dei fautori dell'ortodossia di bilancio ha perso però pezzi ora che i Baltici sono decisi sostenitori dei bond comuni per la difesa, ipotesi di ripetere lo schema di successo del Pnrr a cui pure il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni ha dato la sua benedizione. All'Europa serviranno almeno «75 miliardi di euro l'anno se si vuole raggiungere la soglia del 2% di spesa pubblica in difesa concordata in ambito Nato», ha ricordato la presidente della Bce Christine Lagarde.

MINISTRI DELLE FINANZE SPACCATI SUL RUOLO DELLA UE: IL BELGIO SPINGE PER SOSTENERE LA DIFESA, LA GERMANIA FRENA

Sulla necessità di sbloccare il potenziale finanziario Ue, i ministri hanno avuto un confronto sulla possibilità di mettere l'elmetto alla Banca europea per gli investimenti perché eroghi più prestiti a progetti di difesa e armamenti dual-use (per scopi sia civili sia militari); tema che rientra tra le 8 priorità dell'organismo. In questo, «la Germania è decisamente a favore; l'idea che ciò non sia adeguato o auspicabile appartiene a un'altra epoca», ha detto Lindner. Criticità dall'Austria (che della Nato non fa parte), con il ministro Brunner allarmato che «il rating della Bei (attualmente una tripla A, ndr) possa risentirne», portando a finanziamenti più costosi.

Gabriele Rosana

La riforma contesa

Terzo mandato, affondo di Fedriga: «Scorretto ignorare le Regioni»

▶Il richiamo del "capo" dei governatori Salvini avverte: «Il testo arriverà in Aula»

▶Schlein: «Il salva-Zaia era invotabile» Il sindaco Sala: «Scontro sgradevole»

LA GIORNATA

VENEZIA La premier Giorgia Meloni taglia corto: «Il Governo a rischio per il terzo mandato è l'ennesima speranza della sinistra che non troverà realizzazione». Intanto il suo vice Matteo Salvini si dice pronto alla sfida: «Il terzo mandato arriverà in aula e si voterà». Ma il giorno dopo la bocciatura in commissione Affari costituzionali al Senato dell'emendamento cosiddetto "salva-Zaia", la rasoiata arriva dal presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga: «Scorretto decidere sull'organizzazione istituzionale e democratica delle Regioni senza le Regioni».

Se Meloni esclude che l'esecutivo sia in pericolo e anche da Forza Italia, con il ministro Maria Elisabetta Casellati si conferma che «il governo è coeso, nessuna crepa», Salvini non molla la presa. E da Cagliari rilancia: «Secondo me è democratico che se uno si trova un buon sindaco, un buon governatore lo possa risceglierе, lo possa rivotare ed è un errore secondo me dopo due mandati pensionare bravi sindaci e bravi governatori. Noi parlamentari ad esempio non abbiamo un limite dei mandati. Detto questo, voterà il Parlamento e arriverà in aula». Ma «il terzo mandato non era nel programma, l'Autonomia sì», ribatte il ministro di FdI Daniela Santanché.

Si fa sentire anche il governatore leghista del Friuli Massimiliano Fedriga, nei panni di presidente della Conferenza delle Regioni: «Ci auguriamo che si ascolti anche chi è direttamente coinvolto perché mi sembrerebbe alquanto particolare che si limitasse a un dibattito tra parlamentari». Fedriga derubrica a «normali dinamiche parlamentari» la bocciatura dell'emendamento, ma dice di attendere «il prosieguo della discussione» e fa presente che proposta delle Regioni sul terzo mandato «è già emersa a dicembre all'unanimità: la Conferenza si è dichiarata favorevole». Tant'è che ha mandato una lettera al ministro Calderoli con la richiesta «di avviare un confronto costruttivo e collaborativo con il governo».

Intanto uno dei diretti interessati, il governatore leghista Luca Zaia, rileva un aspetto singolare della vicenda: «Trovo strano che ci siano persone che votano a favore del blocco del terzo mandato dei sindaci e dei presidenti di Regione, che sono eletti direttamente dal popolo, e poi ci sono alcune persone che sono da quattro o cinque legislature in Parlamento. Io ho ancora un anno e mezzo o due di mandato, e cercheremo di capire. Siccome qualcuno ha detto che il Parlamento è sovrano, vedremo quanta sovranità saprà esprimere. Ma soprattutto la sua sovranità dovrà essere rispettosa di quella popolare». E per il presidente della Liguria, Giovanni Toti, si rischia lo scontro istituzionale «visti i ricorsi che molti stanno ventilando».

I DUE LEGHISTI RIELETTI
Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, governatori e colleghi di partito

L'OPPOSIZIONE

«Il "salva Zaia" era invotabile», dice la segretaria del Pd Elly Schlein, alle prese con i suoi sindaci e governatori in subbuglio, oltre che con le critiche dell'area di Stefano Bonaccini. «Nel Pd - dice Schlein - ci sono persone fortemente a favore del terzo mandato e persone fortemente contrarie. Noi in Direzione abbiamo provato a trovare una sintesi immaginando una riforma complessiva che, oltre al numero dei mandati, preveda i necessari pesi e contrappesi. E questo impegno proseguirà nel modo in cui la Direzione del partito si è impegnata a fare». Ma il sindaco di Milano Beppe Sala non resta in silenzio, parla di «scontro sgradevole» e ricorda che i sindaci dem «hanno vissuto negativamente il non sentirsi appoggiati dal proprio partito».

LA NORMA

Resta da capire se, e quando, la Lega ripresenterà l'emendamento. «Il Parlamento è sovrano - dice al riguardo il veneziano Raffaele Speranzon, vicecapogruppo di Fratelli d'Italia al Senato - : se ci sarà l'intenzione e la volontà di qualche deputato o di qualche senatore di presentare in aula la proposta, legittimamente il Parlamento esprimerà il suo consenso o il suo dissenso rispetto al testo che verrà proposto. Questo è un tema che interessa forse alla stampa, ma non agli italiani. È legittimo che ci siano iniziative parlamentari al di fuori del mandato di governo, ma dal nostro punto di vista le cariche monocratiche elettive, non chi ha ruoli di rappresentanza all'interno di camere legislative, devono avere un limite di due mandati, così come avverrà per il premier con la riforma del premierato».

La Lega, però, ci conta. «Qualcuno ha deciso di bloccare la democrazia - dice Francesca Scatto, consigliere regionale veneta -. Ma la strada verso il 2025 è ancora lunga. E tante cose possono succedere». Un'ipotesi è di modificare la legge elettorale del Veneto. «È sufficiente - dice l'ex consigliere veneto Mariangelo Foggiato - cambiare una parola, mettere tre anziché due mandati». E il limite fissato dalla legge statale del 2004? Quello già non lo considerano i governatori della Puglia Michele Emiliano («Noi non abbiamo limiti, in teoria il presidente si può ricandidare 100 volte») e della Campania Vincenzo De Luca («Non abbiamo recepito la legge nazionale»). Alla faccia dei costituzionalisti che hanno già paventato carte bollate.

Alda Vanzan

SPERANZON (FDI): «ARGOMENTO CHE NON INTERESSA ALLA GENTE E NON È NEANCHE NEL PROGRAMMA»

Fvg, sindaci eletti con il 40% dei voti già al primo turno

IL PROGETTO

TRIESTE Non è ancora legge, ma ormai il dado è tratto e la disposizione sarà applicata già dalle elezioni comunali che si terranno a giugno: in Friuli Venezia Giulia i candidati a sindaco nei Comuni con più di 15mila abitanti potranno vincere al primo turno se raggiungeranno il 40% delle preferenze, anziché il 50% come prevede la norma vigente. Lo ha deciso la maggioranza di centrodestra che governa la Regione e ieri la Giunta ha presentato il disegno di legge che riforma la legislazione vigente in materia di elezioni comunali, prevedendo anche l'ampliamento dei mandati per i Comuni dai mille ai 15mila abitanti: i sindaci potranno restare in carica, elettori permettendo, per tre mandati.

LA SOGLIA

Riguardo al primo aspetto, l'abbassamento della percentuale delle preferenze per la vittoria nei Comuni dove è previsto il ballottaggio, la Regione ha deciso di andare in questa direzione per «ovviare ad alcune storture – ha sostenuto ieri l'assessore regionale Pierpaolo Roberti -. In passato e in alcune circostanze, infatti, al ballottaggio ha vinto il candidato che al primo turno aveva preso meno voti».

LA PROPOSTA DELLA REGIONE PER LE ELEZIONI DI GIUGNO NEI CENTRI CON OLTRE 15.000 ABITANTI

L'obiettivo è dunque «garantire al meglio la volontà dei cittadini», ha aggiunto Roberti. Un'analoga norma è attualmente in vigore in Sicilia. Per quanto attiene, invece, l'aumento dei mandati, il Friuli Venezia Giulia ha recepito in parte quanto previsto dal decreto legge varato dal Governo a metà febbraio. Roma, infatti, ha deciso che i mandati dei sindaci siano illimitati nei centri fino a 5mila abitanti. La Regione, invece, li ha limitati ai mille abitanti, per altro confermando una decisione già assunta due anni fa.

Il disegno di legge approvato dalla Giunta ora andrà al Consiglio delle autonomie e poi inizierà l'iter in Consiglio regionale. Dovrebbe essere approvato in tempo utile per essere applicato alle elezioni comunali della seconda settimana di giugno, in concomitanza con le elezioni Ue, quando in Friuli Venezia Giulia andranno al voto 113 Comuni, tutti sotto i 15mila abitanti. La decisione di abbassare la soglia di preferenze al 40% per aumentare le possibilità che non si vada al ballottaggio è stata aspramente criticata dall'opposizione in Consiglio regionale. «Modificare gli equilibri istituzionali per logiche interne alla maggioranza di centrodestra – ha detto la segretaria regionale del Pd, Caterina Conti – dà il senso dell'assoluta assenza di scrupoli». Martedì la maggioranza dovrebbe scegliere un ultimo nodo: fare in modo di allineare le elezioni di tutti i Comuni al 2028.

Antonella Lanfrit

E a Monselice c'è il primo strappo: la Lega corre da sola per il Comune

LE SCELTE

MONSELICE (PADOVA) Era nell'aria da mesi, è ufficiale da ieri mattina. A Monselice, in uno dei Comuni padovani più importanti tra quelli chiamati al voto la prossima primavera, la Lega andrà da sola senza Fratelli d'Italia. Accadrà probabilmente anche a Selvazzano, in un Comune dove la scorsa estate le fratture interne al centrodestra hanno provocato addirittura la caduta della giunta. E la divisione sarà evidente anche alle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale previste il 16 marzo. Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Udc: quattro liste diverse, ogni partito per conto proprio.

Lo scenario padovano è una perfetta rappresentazione delle frizioni nazionali e regionali visto che sempre più spesso i partiti di centrodestra stanno decidendo di pesarsi da soli.

L'ULTIMO ANNUNCIO

A Monselice, sui Colli euganei, si è appena ricandidata la sindaca Giorgia Bedin. Nel 2019, appoggiata dalla Lega e da varie realtà civiche, sconfisse un altro esponente di centrodestra che abbracciava soprattutto l'area di Forza Italia. Ora lo schema viene riproposto: Bedin correrà con il simbolo della Lega e con tre liste civiche mentre Forza Italia pensa alla candidatura di Luca Callegaro, attuale sindaco di Arquà Petrarca nonché coordinatore provinciale del partito. Se alla fine Callegaro sarà ufficialmente candidato anche Fratelli d'Italia potrebbe convergere su di lui trovandosi quindi sul fronte opposto rispetto alla Lega.

«Bedin è la sindaca uscente, ha fatto bene ed è una militante della Lega da dieci anni - commenta il segretario regionale leghista Alberto Stefani -. Se altri vorranno unirsi a noi, saranno i benvenuti».

CERCA IL BIS Giorgia Bedin, sindaca di Monselice

GLI ALTRI COMUNI

Situazione calda pure a Selvazzano. Fratelli d'Italia ha già candidato il presidente del circolo locale Mariano Fuschi mentre Lega e Forza Italia potrebbero convergere sull'ex sindaca (fatta cadere) Giovanna Rossi.

Va sottolineato anche il caso di Villafranca dove le manovre sono ancora in corso ma sono già previste tre liste di centrodestra in competizione tra loro. C'è poi la situazione emblematica di San Giorgio in Bosco dove il sindaco Pettenuzzo, segretario provinciale della Lega, è stato appena fatto cadere e già si trovava Fratelli d'Italia all'opposizione. L'unico Comune dove si respira già aria di compattezza è Cadoneghe: tutti con il sindaco leghista Schiesaro.

L'USCENTE BEDIN SFIDATA DALL'AZZURRO CALLEGARO MENTRE A SELVAZZANO FDI PRESENTA IL PROPRIO CANDIDATO

LA PROVINCIA E LA CITTÀ

Fibrillazioni evidenti anche a Padova, dove domani scade il termine per la presentazione delle liste in vista del rinnovo del Consiglio provinciale. All'ultima tornata c'era stato un listone unico trasversale con dentro tutti i colori politici, da centrodestra a centrosinistra, a formare il Consiglio della Provincia guidata dal sindaco di Padova Sergio Giordani. Ora si cambia schema: Giordani rimarrà presidente perché il rinnovo riguarda solo il Consiglio ma intanto i partiti di centrodestra hanno deciso di contarsi. L'elezione provinciale diventerà quindi un vero test in vista delle amministrative e delle europee.

A confermare le tensioni interne c'è anche la conferenza stampa convocata ieri dal gruppo padovano di Fratelli d'Italia. Dai meloniani sono partite le classiche contestazioni alla giunta di centrosinistra, ma anche accuse agli alleati di centrodestra: «L'opposizione si è arenata e in Consiglio assistiamo ad uno scarso interesse a perseguire degli obiettivi comuni». I destinatari, neanche a dirlo, sono proprio i colleghi leghisti.

Gabriele Pipia

Mattarella: no agli insulti nel confronto politico La solidarietà al premier

▶Il richiamo del Capo dello Stato dopo i manichini bruciati e le frasi di De Luca

▶Schlein: «No violenza». Ma non cita Giorgia Valditara: sì al patriottismo costituzionale

IL CASO

ROMA La mostrificazione dell'avversario è quanto di peggio la mala politica italiana sia stata capace di produrre in questi decenni. E Sergio Mattarella conosce bene questa cattiva abitudine. Perciò, ogni volta che la individua, interviene con severità. Lo fece, nel maggio scorso, quando, il ministro Eugenia Roccella venne aggredita al Salone del libro di Torino e le fu impedito di parlare, da sedicenti antagonisti. «Mai mettere a tacere qualcuno», fu la reazione del Capo dello Stato all'indomani di quel brutto episodio. Ora, nel mirino dell'odio ideologico c'è Giorgia Meloni. Secondo il Capo dello Stato, si sta superando il limite. Stigmatizzando il rogo appiccato ad un fantoccio in legno raffigurante Meloni, avvenuto durante le manifestazioni in ricordo di Valerio Verbano, il diciannovenne ucciso da tre uomini riconducibili a fazioni neofasciste, Mattarella ha fatto notare: «Si assiste a una intollerabile serie di manifestazioni di violenza. Insulti, volgarità di linguaggio, interventi privi di contenuto ma colmi di aggressività verbale, perfino effigi bruciate o vilipese, più volte della stessa presidente del Consiglio, alla quale va espressa piena solidarietà».

Ha detto questo Mattarella parlando con un gruppo di studenti al Quirinale. E ha aggiunto: «Il confronto politico, la contrapposizione delle idee e delle proposte, la competizione anche elettorale risultano mortificate e distorte» dalla pratica della violenza verbale: ne viene travolta la dignità della politica che scompare, soppiantata da manifestazioni che ne rappresentano la negazione. Mi auguro che la politica riaffermi sempre e al più presto la sua autenticità, nelle sue forme migliori».

È un intervento importante. E indirettamente, come si è subito fatto notare in ambienti politici, c'è un richiamo anche al presidente campano Vincenzo De Luca che nei giorni scorsi aveva aggredito a parole Meloni, senza essere stato oltretutto censurato nel suo turpiloquio - almeno pubblicamente, perché riservatamente è accaduto - dalla segretaria del Pd, Elly Schlein. La quale ieri ha dato ragione a Mattarella. Ma lo ha fatto così: «Questa violenza politica va condannata. Gli avversari si battono con le idee e le proposte in una sana dialettica democratica». È d'accordo con il presidente la segretaria dem ma non nomina la parola Meloni, non prende esplicitamente le difese della leader del centrodestra finita nella spirale dell'odio, non si erge a suo primo sostegno anche se le due leader della sinistra e della destra hanno stabilito un rapporto di vicendevole riconoscimento. In questo caso, è come se Elly abbia paura di scoprirsi troppo a sinistra difendendo Giorgia e dunque non lo fa? Del resto, proprio a proposito della vicenda Roccella, allora Schlein arrivò ad attaccare la contestata e non a condannare i contestatori, anzi le contestatrici: «Questo governo ha un problema con il dissenso».

LE FRASI DAVANTI ALLA PLATEA DI GIOVANI «COMPETIZIONE ELETTORALE DISTORTA DA VOLGARITÀ E AGGRESSIVITÀ VERBALE»

Il centrodestra naturalmente fa quadrato intorno a Meloni. «Nel nuovo spirito repubblicano e costituzionale - ha detto il ministro dell'Istruzione, Valditara - non si può individuare nell'avversario un nemico». E comunque, nella pedagogia democratica di Mattarella è continua l'insistenza sul rifiuto dell'odio, del pregiudizio, dell'estremismo. E «non può essere ammesso nessun cedimento alle manifestazioni di intolleranza e di violenza», ha detto più volte il presidente. L'indifferenza e la sottovalutazione è ciò che, a questo proposito, preoccupa il Capo dello Stato. Ed è questa la ragione per cui ha voluto esprimere solidarietà a Meloni: un modo per sottolineare che certe manifestazioni di violenza non possono essere minimizzate e vanno invece segnalate con forza perché non producano emulazione.

LA DIGA

La civiltà del dibattito politico è vista dal titolare del Colle come il prerequisito di tutto e come l'ubi consistam di un Paese che voglia sentirsi pienamente libero. Non si fa al Quirinale un discorso soltanto di bon ton o di fair play, si fa invece un ragionamento di cultura politica coniugato anche in prospettiva. Perché le tensioni sociali in Italia non mancano, le difficoltà economiche neppure, e non è venuto meno quel carico di aggressività nei confronti di chi viene ritenuto diverso da sé che troppi danni ha fatto finora e ancora può farne. E allora, Mattarella ha deciso di tracciare una linea, di costruire una diga, di ergersi - in quanto primo rappresentante delle istituzioni - a garante dell'agibilità democratica di tutti. Anche del capo del governo che di per sé è una figura divisiva - e anche molto divisiva come fu nel caso di Berlusconi, bersagliato da tutte le parti - ma Meloni ha il diritto naturale oltre che costituzionale a non venire bruciata in effigie. Perché certe immagini rischiano di fomentare un'aggressività pratica di cui non si sente minimamente il bisogno e che richiama altre stagioni, davvero pessime.

Mario Ajello

LE CARICHE I manifestanti pro-Palestina a contatto con i poliziotti a Pisa durante il corteo che voleva raggiungere piazza dei Cavalieri e, a sinistra, una ragazza ferita a Firenze

Toscana, scontri ai cortei pro-Palestina Il Pd: basta manganellate sugli studenti

LA POLEMICA

PISA Cariche della polizia alle manifestazioni pro Palestina: cinque studenti feriti a Pisa, una ragazza col naso fratturato a Firenze e un fuoco di fila di accuse e sdegno da parte del centrosinistra contro la gestione dell'ordine pubblico con richieste di chiarimenti al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Dal 7 ottobre, giorno dell'offensiva di Hamas in Israele, si sono svolte in Italia 1.023 manifestazioni a favore della Palestina. In 33 si sono registrate criticità per quanto riguarda l'ordine pubblico, con 157 denunciati e 26 feriti tra le forze dell'ordine.

A sollevare le prese di posizioni più critiche quanto accaduto a Pisa dove un corteo studentesco improvvisato, che voleva raggiungere piazza dei Cavalieri dove si affaccia la sede centrale dell'Ateneo, è stato fermato da più cariche della polizia. «Siamo partiti da piazza Dante dove ci eravamo radunati per fare una passeggiata in giro per la città ma dopo poche decine di metri abbiamo trovato lo sbarramento di polizia che ha poi caricato una manifestazione assolutamente pacifica, ma determinata ad andare avanti per portare solidarietà al popolo palestinese», il racconto di una studentessa. Video con gli studenti chiusi in una strada stretta e colpiti hanno fatto velocemente il giro dei social scatenando la reazione anche del sindaco leghista Michele Conti: «Quello che è accaduto mi ha profondamente amareggiato, prima ancora che come sindaco, come cittadino e genitore. Ho telefonato a questore e prefetto per chiedere conto di quanto avvenuto».

A Firenze il corteo vedeva insieme Cobas, studenti e comunità palestinese: partito da piazza Santissima Annunziata aveva raggiunto piazza Ognissanti, seguendo un itinerario di cui era stato dato preavviso alle autorità. Poi le cariche di polizia e carabinieri quando i manifestanti si sono mossi verso una destinazione non "autorizzata", il vicino consolato Usa. «Un'interrogazione al ministro è stata annunciata dal Pd la cui segretaria Elly Schlein ha commentato: «Basta manganellate sugli studenti. Le immagini di Pisa sono inaccettabili: studenti e studentesse intrappolati in un vicolo e caricati a manganellate dalla polizia».

Tajani lancia la nuova Forza Italia: «C'è uno spazio enorme tra FdI e Pd»

L'EVENTO

ROMA Quasi alla fine del suo intervento si commuove, gli scappa qualche lacrima quando ricorda che ha dedicato trent'anni di vita a Forza Italia, «la mia casa, la mia famiglia». Ammette di trovarsi in difficoltà ad indossare la fascia di capitano del partito perché si sente «un giocatore della squadra di Maradona che deve giocare la finale della Champions ma Maradona non c'è più». Antonio Tajani si candida a segretario, prende sulle spalle il movimento che per tanti anni è stato di Silvio Berlusconi, illustra il manifesto azzurro con una relazione a tutto campo, lancia la sfida per le prossime elezioni, «c'è uno spazio enorme tra Meloni e Schlein», invita le forze del popolarismo in Italia a costruire una casa («ma non siamo né un taxi né un albergo a ore») per i moderati. Ma quello che emerge dalla prima giornata del congresso di Forza Italia è soprattutto la blindatura del governo e l'asse con Giorgia Meloni. «Si va avanti 5 anni», ribadisce il vicepremier e ministro degli Esteri, «lei è un alleato leale, rispetta la nostra identità».

IL SALUTO DI MELONI

«Il centrodestra non è un incidente della storia, siamo insieme per scelta, Tajani ha saputo raccogliere l'eredità di Berlusconi», sottolinea anche la premier in un video, chi pensava che il partito azzurro scomparisse dopo la morte del Cavaliere «si sbagliava». «Stiamo governando con grande compattezza, velocità e concretezza», dice il premier che non esclude una riedizione del modello dell'alleanza in Europa, attacca la sinistra che «fa di tutto per impedire l'inversione di rotta» e ribadisce come la riforma costituzionale sia «la madre di tutte le riforme, è un impegno solenne che manterremo».

Al palazzo dei congressi all'Eur tra gli ospiti c'è il presidente del Senato La Russa, a condurre i lavori sono i capigruppo di Senato e Camera, Gasparri e Barelli, ci sono i delegati da tutta Italia, i rappresentanti di tutti gli altri partiti (non quelli di Avs), nel parterre anche Descalzi, Scaroni e Sangalli, arriva Paolo Berlusconi, non Marta Fascina, ci sono foto del Cavaliere dappertutto, viene trasmesso il suo ultimo discorso al Senato, quando si pronuncia il suo nome dalla sala si alza una standing ovation. Ma lo sguardo è rivolto al futuro. Alle Europee, l'obiettivo è raggiungere il 10%. «Grazie al lavoro che stiamo facendo e all'impegno corale di tutti possiamo in questo momento tornare a essere i grandi protagonisti della politica italiana», Forza Italia «è un porto sicuro, l'Italia non ha bisogno di ciarlatani», afferma Tajani. Prende la parola dopo l'inno azzurro e gli attestati di stima nei suoi confronti che arrivano dai vertici del Ppe, dalla presidente della Commissione Ue, von der Leyen, e il presidente del partito popolare europeo, Manfred Weber. Parla per un'ora e mezza. Parte dalla politica estera: la morte di Navalny «ci riporta ai metodi dell'Urss», sul conflitto in Medio Oriente, «abbiamo il dovere di chiedere agli amici di Israele il rispetto dell'umanità».

LE IDEE

Poi l'attenzione è rivolta ai temi italiani. Alla giustizia: «La separazione delle carriere dei giudici è fondamentale ma non è una battaglia contro la magistratura», la situazione nelle carceri «è inaccettabile», la mafia è «il male assoluto, mi fa schifo». Il vicepremier elenca le battaglie storiche azzurre: sulle privatizzazioni «si va avanti, è giusto che il Tesoro metta sul mercato la sua partecipazione azionaria in Mps. Non abbiamo bisogno di uno Stato banchiere», sulla casa «non ci sarà mai una patrimoniale», «chiediamo alla Bce di cambiare la politica dei tassi». E sul concetto di famiglia: «Ha una funzione sociale, riconosciuta anche dalla Costituzione», questo «non significa meno rispetto per qualsiasi altro stile di vita. In uno Stato liberale i cittadini non possono essere mai in nessun caso discriminati per le loro scelte e i loro legittimi orientamenti». Non cita mai la Lega, sottolinea che in Europa «non si faranno accordi con l'estrema destra». Cita il ponte dello stretto, un'idea di Berlusconi, «dobbiamo rispettare i costi e i tempi». Ricorda l'autonomia differenziata, «siamo d'accordo ma no a danni del Sud». Sulle riforme ribadisce che non devono essere fatte a maggioranza, «ma no al potere dei veti». Propone una Silicon Valley nel Mediterraneo, sulla scuola suggerisce di valutare se sono troppi cinque anni per l'istruzione superiore. Non mancano i ringraziamenti. Alla famiglia Berlusconi «che non ha mai fatto mancare il suo sostegno» al partito, a Gianni Letta, ai dirigenti azzurri che si alternano sul palco, a partire da chi si è candidato alla carica di vicepresidente del partito (Bergamini, Occhiuto, Cirio e Benigni) e dai ministri Pichetto Fratin, Zangrillo, Casellati e Bernini. «Abbiamo altri 30 anni di futuro», promette Tajani.

Emilio Pucci

CONGRESSO Il ministro degli Esteri e leader azzurro Antonio Tajani

IL VICEPREMIER OGGI ELETTO SEGRETARIO «MA NON C'È SILVIO È COME GIOCARE IN CHAMPIONS SENZA MARADONA»

Ticket a Venezia, il no del ministro: «Governo contrario a certe tasse»

▶Santanchè: «Ho detto a Brugnaro che non è quello che vogliamo fare, ci sono altre leve»

▶«Meglio che costino di più i servizi, perché non è giusto pagare senza nulla in cambio»

LA POLEMICA

VENEZIA Dopo cinque anni di tira e molla, il Comune di Venezia ha finalmente varato il ticket per entrare in città nei giorni di massima affluenza e a due mesi esatti dal debutto il ministro del Turismo Daniela Santanchè lancia un siluro in laguna. Un attacco che appare quantomeno strano, se si pensa che è diretto a un sindaco (Luigi Brugnaro) a capo di una coalizione di centrodestra, alleato quindi di Fratelli d'Italia e che si è sempre professato "filogovernativo".

«L'idea di Brugnaro del ticket di 5 euro? Non la condivido - ha detto Santanchè - non sono d'accordo ad usare la tassazione per gestire il turismo: non è nel nostro spirito. Non è quello che vogliamo fare, abbiamo tante altre leve».

Una battuta pronunciata a margine del convegno «Prospettive e progetti: il futuro del turismo in Italia per una transizione sostenibile» nell'ambito della Winter Edition del Forum in Masseria, a Saturnia.

L'ATTACCO

«Io - ha poi detto rispondendo ai giornalisti - preferisco che costi di più un servizio che mettere una tassa: pagare le tasse senza dare niente in cambio non trovo che sia giusto e l'ho detto al sindaco».

E per finire, «Il Parlamento ha deciso che si potrà rivedere la tassa di soggiorno. Noi abbiamo sempre detto che deve restare una tassa di scopo mentre ora serve per appianare i bilanci dei comuni. Dobbiamo lavorare su questo. Poi sulla tassa di soggiorno decidono i sindaci».

Non è la prima volta che un ministro in carica attacca una misura decisa a favore di Venezia in ragione della sua specialità (sancita per legge) da un Governo e da un Parlamento in cui faceva parte della maggioranza. Per questo, in laguna vedono la cosa come un'incomprensione sugli scopi che ha il Contributo d'accesso (così si chiama il ticket la cui sperimentazione partirà il 25 aprile) e che nulla c'entra con l'imposta di soggiorno. Né le finalità, né l'ordine di grandezza degli introiti. Il pagamento di un obolo ha qui la funzione di scoraggiare gli arrivi nei giorni in cui la città si prevede piena con largo anticipo. La logica quindi è "Non posso chiuderti fuori, ma se proprio vuoi venire in quei giorni devi prenotare e pagare. Altrimenti cambia date".

STRUMENTO NECESSARIO

«Il ragionamento che pone il ministro Santanchè è più complesso - è il commento dell'assessore ai Tributi Michele Zuin, a Roma per il congresso di Forza Italia - e riguarda i costi che un Ente locale si trova ad affrontare per la gestione dei flussi turistici. Come abbiamo ribadito più volte, il contributo di accesso ha carattere sperimentale e non serve certo a fare cassa. Ci serve però uno strumento per limitare i turisti giornalieri così da garantire la vivibilità dei residenti e premiare chi si ferma in città più giorni. A settembre ci confronteremo anche con il Governo sui risultati».

MA IL COMUNE REPLICA CHE IL CONTRIBUTO D'ACCESSO NON SERVE A "FARE CASSA", MA A LIMITARE I TURISTI NEI GIORNI DI PUNTA

A sinistra folla a Venezia. Sotto, il ministro del Turismo Daniela Santanché

5 Gli euro richiesti per entrare a Venezia in certi giorni

IL PRECEDENTE

La vicenda Santanchè ha un precedente analogo in tutto, risalente a cinque anni fa, cioè poco tempo dopo l'approvazione della Legge di Bilancio 2019. «Provvedimento inutile e dannoso. Vogliamo diventare un paese turistarepellente?» A porre questa domanda su Twitter (oggi X) era stato nientemeno che l'allora ministro del Turismo, il leghista Gian Marco Centinaio. Questi, forse dimenticando che il suo partito aveva approvato il Contributo in parlamento, aveva anche rincarato la dose, scomodando il film "Non ci resta che piangere" e la scena dove Roberto Benigni e Massimo Troisi, catapultati nel Rinascimento si trovavano alle prese con i pedaggi: "Chi siete? Da dove arrivate? Ma quanti siete? Un fiorino!".

A questo si aggiunge la prova muscolare consumata a livello regionale per escludere i veneti dal pagamento. Partita finita pari e patta, nel senso che i veneti nonostante siano la maggior parte dei visitatori in giornata che si recano a Venezia, non pagheranno, ma dovranno comunque prenotarsi gratuitamente nei giorni in cui il ticket sarà richiesto.

Michele Fullin

Aifa, il padovano Rasi in corsa per il vertice Lega e Fdi critici con Palù

LA POLEMICA

VENEZIA Potrebbe essere un altro "veneto" a guidare l'Agenzia italiana del farmaco. Dopo le polemiche dimissioni di Giorgio Palù, trevigiano di nascita e padovano di accademia, nel toto-nomi è entrato Guido Rasi, microbiologo nato nella città del Santo e poi partito per una carriera internazionale fra Roma, Londra e Amsterdam. Ma intanto infuria la bufera politica: sia nella Lega che in Fratelli d'Italia c'è chi accusa il virologo di aver lasciato l'Aifa nel caos.

L'ATTACCO

Il nuovo regolamento, entrato in vigore il 30 gennaio, stabilisce che «in caso di assenza o di legittimo impedimento del presidente le sue funzioni sono temporaneamente svolte dal Consigliere di amministrazione designato dal ministro della Salute». Si tratta di Francesco Fera, direttore amministrativo della sanità pugliese, destinato però al massimo ad una breve reggenza. Ma poi? «La situazione di incertezza in cui versa l'Agenzia italiana del farmaco desta profonda preoccupazione», dice la renziana Daniela Sbrollini, vicepresidente della commissione Sanità in Senato. Il presidente è il meloniano Francesco Zaffini ed è furioso con Palù: «Non ha trovato niente di meglio da fare che sbatterci la porta in faccia. Il tema sarebbe la durata dell'incarico che a suo dire non lo soddisfa, peccato che gli sfugga che il contratto da lui richiesto è di una durata non consentita dall'attuale normativa. Non possiamo dunque far altro che pensare che sia stato mal consigliato da probabili cattive frequentazioni di questi ultimi giorni». Attacca la deputata leghista Simona Loizzo: «Comprensibile che ci sia una classe dirigente poco incline ad accettare che ad un certo punto i riflettori si spengono. Ciò non giustifica certi atteggiamenti da parte di chi è stato chiamato a gestire il delicato e importantissimo sistema della salute del nostro Paese, con un incarico già previsto per essere breve e gratuito».

L'EX DG MAGRINI, FUORI DOPO LA RIFORMA: «POCO RESPONSABILE CHE CI SI DIMETTA A DUE SETTIMANE DALLA NOMINA»

PROF ESPERTI DI VIRUS

Da sinistra il virologo Giorgio Palù e Guido Rasi, prof di Microbiologia

Nicola Magrini era il direttore generale di Aifa, una figura cancellata dalla riforma curata da Palù. «Se è vero che queste dimissioni sono un fulmine a ciel sereno – afferma – è sorprendente, inusuale e poco responsabile che ci si dimetta a due settimane dalla nomina. Andrà prontamente sostituito nell'arco di giorni, visto che attualmente l'Aifa non ha il legale rappresentante. Probabilmente sarà necessario optare rapidamente per un facente funzioni». Ma secondo l'ex dg, «queste dimissioni pongono dubbi su una riforma fatta in fretta e male, senza una discussione pubblica e con un colpo di mano, dato che è un emendamento in conversione in legge di un provvedimento che non riguardava neanche la sanità».

GLI SCENARI

Ora sono due gli scenari possibili: un commissariamento a tempo, oppure la nomina del nuovo presidente, che spetterà al ministro della Salute, con il consenso del collega all'Economia e con l'intesa delle Regioni. Nella sua piccata replica a Palù, Orazio Schillaci è sembrato propendere subito per la seconda ipotesi, tratteggiando il profilo di «un successore con un mandato temporale e professionale più ampio, in grado di aggiungere a una forte e qualificata rappresentanza di Aifa in seno alle commissioni europee», oltre che competente nel settore farmaceutico. Caratteristiche che potrebbero corrispondere a Rasi, già direttore dell'ente regolatore europeo Ema oltre che dirigente della stessa Agenzia italiana, ora consulente di Schillaci per il tema dei farmaci. L'alternativa sarebbe il suo "allievo" Marco Cavaleri, responsabile della strategia per le minacce sanitarie e i vaccini dell'Ema. Sempre che il Governo non voglia cogliere l'occasione per riequilibrare la rappresentanza di genere, puntando su una donna dopo il malumore degli ultimi tempi. Emblematico il titolo con cui due settimane fa *Il Manifesto* aveva dato conto delle nomine: "Maschi Aifa".

Angela Pederiva

Vicenza I funerali lunedì

L'addio a Gheller a Cassola con il vescovo

CASSOLA (VICENZA) Sarà monsignor Beniamino Pizziol, vescovo emerito di Vicenza, a celebrare i funerali di Stefano Gheller *(in foto)*. Le esequie si terranno lunedì, alle 10, nella chiesa di San Giuseppe di Cassola. «Per salutare il nostro guerriero», dice l'amica Ornella Cunial, citata nell'epigrafe insieme alla sorella Cristina, alla nipote Nicole, agli zii Paolo e Rosanna. A ricordare il pioniere della battaglia per il fine vita in Veneto è anche Mina Welby, co-presidente dell'associazione Luca Coscioni: «Il tuo andar via rimane presenza per sempre, come dei tanti prima di te».

DIFFICOLTÀ Un autobus bloccato dall'intensa nevicata su una curva verso il passo Gaiu. A destra i volontari del Soccorso alpino impegnati nei controlli dopo la valanga sulla pista da sci a Sappada

METEO

VENEZIA L'improvviso peggioramento delle condizioni meteorologiche ha portato a un abbassamento delle temperature e a forti nevicate su tutto l'arco alpino. Le conseguenze sono una serie di difficoltà per il traffico automobilistico, in particolare sull'autostrada del Brennero dove da ieri mattina è stato chiuso il passaggio in Austria a causa dei disagi alla circolazione autostradale prodottisi oltreconfine per la nevicata in corso, che hanno causato fino a 30 chilometri di coda. In Italia già nel primo pomeriggio si erano formati cinque chilometri di coda nella carreggiata nord della A22. Per ragioni di sicurezza, data l'impossibilità di sgomberare dalla neve il tratto interessato dagli incolonnamenti, Autobrennero ha quindi deciso l'uscita obbligatoria alla barriera di Vipiteno fino a quando il passo non tornerà agibile.

Pioggia, neve e valanghe L'inverno rialza la testa

▶Chilometri di coda al Passo del Brennero, tir fermi. Slavina su una pista a Sappada

▶E in Veneto chiusi il Giau e il Valparola Smottamenti e autobus bloccati in Friuli

A Sappada una valanga di piccole dimensioni ha interessato intorno alle 16.30 la Pista Turistica del Monte Siera, nei pressi dell'omonimo rifugio. Il responsabile delle Piste Promotur ha richiesto una bonifica dal momento che, anche se le piste erano chiuse, pare ci fosse qualcuno nei pressi del rifugio. È stata attivata la stazione di Sappada del Soccorso Alpino con 7 tecnici, alcuni aspiranti del corso tecnici di elisoccorso e una Unità Cinofila da valanga, ma non sono stati registrati dispersi. Il soccorso alpino evidenzia un rischio valanghe dovuto in particolare all'assenza di un "fondo" stabile sul quale la neve possa attaccare, alle folate di vento piuttosto intense in alcune zone e agli sbalzi di temperatura ancora piuttosto evidenti tra la notte e il giorno. Nel Bellunese le precipitazioni di ieri hanno causato disagi fin dalle prime ore della mattina. Immediata la chiusura di due passi: il Giau, tra i comuni di Colle Santa Lucia e Cortina e il Valparola. Ma è stato anche uno skibus bloccato sul passo Giau a creare problemi ed ad indurre alla blocco del valico. Sono stati tanti i mezzi senza catene saliti nella parte alta della provincia che hanno mandato in tilt la viabilità. C'è chi ha impiegato oltre un'ora per andare da Zuel al centro di Cortina a causa di un tir finito di traverso sulla sede stradale. Solo nel pomeriggio i controlli di filtraggio al Ponte Cadore con le forze di polizia che hanno bloccato i veicoli senza catene. Il bilancio della giornata nera è di oltre 100 interventi dei vigili del fuoco, principalmente per soccorso a vetture in panne.

In Friuli Venezia Giulia problemi per la circolazione lungo le principali arterie regionali, soprattutto sulla 355 della Val Degano, tra Rigolato e Sappada, con alcune corriere rimaste bloccate. Mezzi spazzaneve in azione pure lungo la statale 52 Carnica tra Forni di Sotto e il passo della Mauria. Un piccolo smottamento si è registrato a Leonacco. Problemi poi lungo la ex provinciale Osovana, a Colloredo di Monte Albano e in alcune arterie della conca tolmezzina.

La regione Friuli Venezia Giulia e la regione Veneto hanno confermato lo stato di attenzione "giallo" viste le nevicate intense sopra i 900 metri sulle Dolomiti e sopra i 1.300 metri sulle Prealpi, anche se nel corso della notte la perturbazione ha attenuato il suo effetto e già nella giornata di oggi ci dovrebbero essere alcune schiarite.

OLIMPIADI 2026

Cortina, le condizioni del Cio: «Per il bob piano B all'estero»

▶Kloster: «Rassicurati dalla nuova governance di Simico, ma alcuni progetti hanno tempi stretti»

▶Dubi: «Comunque lo Sliding Center ha un futuro» Malagò: «Pista finita a marzo 2025, ci scommetto»

VENEZIA La deadline è marzo 2025. Se per quella data la pista da bob di Cortina d'Ampezzo supererà il test di pre-omologazione, bene, altrimenti scatterà il piano B. Deroghe non ce ne saranno, è una questione di sicurezza per gli atleti. Sì, c'è fiducia nella nuova governance della Società Infrastrutture Simico, ma sui tempi non si transige e se la tabella di marcia non sarà rispettata si andrà all'estero, in un impianto esistente e funzionante, ché l'ipotesi piemontese di Cesana ormai non esiste più. Ma se anche lo Sliding Center di Cortina non fosse pronto per le Olimpiadi invernali del 2026, comunque la nuova pista che sorgerà sulle ceneri della vecchia Eugenio Monti «avrà un futuro».

Così si è espressa la presidente della commissione del Comitato Internazionale Olimpico, Kristin Kloster, con i colleghi Bernardo Domingues e Christophe Dubi dopo aver passato tre giorni tra Cortina, le Dolomiti e l'Arena di Verona a verificare lo stato dei futuri campi di gara. Un sopralluogo conclusosi ieri a Venezia con una conferenza stampa nel Palazzo della Regione, assieme al presidente della Fondazione Milano Cortina Giovanni Malagò con l'amministratore delegato Andrea Varnier e il governatore del Veneto Luca Zaia a fare gli onori di casa. Fuori, sulla fondamenta Santa Lucia, chiusa alla circolazione pedonale, una trentina di manifestanti, contrari alla pista dal bob e al taglio dei larici che ha dato il via al cantiere.

IL BILANCIO

«Molti di noi - ha detto Kloster - hanno potuto vedere per la prima volta la splendida cornice delle Dolomiti che ospiterà una parte importante delle gare delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi di 2026. Forti di questa splendida esperienza abbiamo l'intenzione di monitorare con costanza il progresso dei lavori, a partire dal cantiere per la nuova pista da bob, skeleton e slittino di Cortina che dovrà essere pronta entro marzo 2025 nel pieno rispetto di tutte le norme del caso, così come richiesto anche dalle federazioni internazionali di riferimento». Kloster ha sottolineato che questi Giochi utilizzano per il 93% sedi già esistenti o temporanee e questo segna «il nuovo passo del Cio». Ha ribadito che il dossier Milano Cortina che nel 2019 ha battuto la concorrenza di Stoccolma è «meraviglioso» e anche se il Comitato olimpico avrebbe preferito impianti esistenti, è stata rispettata «la decisione delle autorità italiane che desideravano la sede» di Cortina per il bob. Tra l'altro, come ha poi evidenziato Malagò, lo Sliding Center è l'unica opera pubblica tra le venti programmate.

Bisogna però correre. «Siamo grati - ha detto Kloster - della trasparenza nella comunicazione, la nuova governance di Simico ci rassicura, ma alcuni progetti hanno tempi molto stretti: un solo giorno perso equivale a un aumento del rischio». «Abbiamo due anni davanti di grandissimo lavoro e monitoreremo quello che fa Simico», ha aggiunto Malagò, convinto comunque che lo Sliding Center sarà finito per tempo: «Sono sempre stato un grande sostenitore della pista di bob di Cortina, se dovessi scommettere sul fatto che sarà realizzata nei tempi previsti, lo farei». «Spero e immagino - ha detto Zaia - che i tempi saranno rispettati, altrimenti sarebbe inutile tutta questa avventura».

L'ALTERNATIVA

Se per qualsiasi motivo lo Sliding Center non fosse pronto o sicuro per gli atleti, allora scatterà il piano B. Come riferito dall'amministratore delegato Varnier, la Fondazione Milano Cortina ha iniziato ancora lo scorso novembre a valutare le alternative. Che non contemplano Cesana, esclusa nel momento stesso in cui il ministero delle Infrastrutture ha fatto rifare a Simico prima il progetto e poi la gara. E siccome il Cio chiede impianti esistenti e operativo, «per forza si andrà all'estero». In quel caso, che ne sarà della nuova Eugenio Monti? Tempo e soldi sprecati? «La pista avrà un futuro, indipendentemente da quello che accade da qui a marzo 2025. Ci sarà un piano dettagliato per la legacy che verrà presentato, e che è ancora in fieri. Che ci sia o meno l'omologazione, la sede ha un futuro», ha detto il direttore del Cio, Christophe Dubi. Che ha sottolineato anche una differenza tra i Giochi di Milano Cortina e quelli delle precedenti edizioni: «In Cina o in Corea hanno dovuto costruire ogni singolo metro di pista da sci, sono partiti da zero. Voi invece avete delle competenze uniche al mondo, nell'organizzazione siete avanti mille miglia».

Alda Vanzan

La nuova legacy

Costi di gestione: 1 milione all'anno

▶VENEZIA A Manca solo la "bollinatura" di Simico, dopodiché il nuovo piano economico finanziario dello Sliding Center di Cortina sarà consegnato al Cio. Il piano di questa nuova legacy contempla un accordo quadro tra tutti gli enti territoriali, da Cortina a Trento e Bolzano. L'obiettivo è di creare un collegamento con gli impianti di Anterselva e Predazzo, in pratica collegare le tre distinte legacy. È stato individuato il soggetto gestore: sarà Servizi Ampezzo Se.Am, società partecipata del Comune di Cortina che già gestiva la vecchia pista Eugenio Monti. I costi di gestione, dal quarto anno in poi, sono stati quantificati in poco meno di un milione di euro all'anno. Il piano è stato elaborato dalla Società Infrastrutture Milano Cortina, poi analizzato da esperti del settore e ora reinviato dal Comune ampezzano a Simico per il via libera finale. (al.va.)

NON BASTAVA VAIA.... ADESSO "TEMPESTA ZAIA"

«PEGGIO DI VAIA FERMATE SUBITO IL CANTIERE»

Cartelli, slogan e sulle guance i colori della bandiera ladina. Così ieri a Venezia una trentina di manifestanti contro la pista da bob a Cortina

Tar del Lazio: un altro no allo stop del cantiere

IL RICORSO

VENEZIA Per il Tar del Lazio possono nuovamente andare avanti i lavori per la pista da bob a Cortina d'Ampezzo. È il secondo pronunciamento in tal senso nel giro di pochi giorni, sempre sul ricorso di Italia Nostra contro una lunga serie di istituzioni, fra cui quelle promotrici delle Olimpiadi 2026. Il contenzioso era iniziato ancora lo scorso anno, ma nel corso del tempo è stato integrato da motivi aggiunti, man mano che l'allora commissario straordinario Luigivalerio Sant'Andrea, il Comitato tecnico regionale Via, la Soprintendenza per il paesaggio e la direzione regionale per la Pianificazione territoriale hanno emanato i vari atti relativi all'opera bandita da Simico. L'ultima richiesta di sospensiva è stata presentata dall'associazione mercoledì, cioè nel giorno in cui sono state accese le motoseghe per il taglio dei 500 larici. Secondo il Tribunale amministrativo, però, «non sussistono le condizioni per disporre l'accoglimento dell'istanza anzidetta nelle more della celebrazione della camera di consiglio, che si fissa al 20 marzo 2024». Dunque se ne riparlerà in sede collegiale, ma intanto l'abbattimento potrà proseguire. *(a.pe.)*

L'INCHIESTA

La demolizione e l'abbattimento dei larici verso l'archiviazione il fascicolo sui lavori

BELLUNO Una bolla di sapone: va verso l'archiviazione l'indagine della Procura della Repubblica di Belluno partita dall'esposto di alcune associazioni ambientaliste sulla "demolizione selettiva" della pista da bob di Cortina per far posto al nuovo impianto che servirà ali Giochi olimpici e paralimpici invernali del 2026. Tutto era nato dal sospetto che quell'abbattimento "chirurgico" di pezzi del vecchio impianto fosse stato eseguito senza le richieste autorizzazioni. Il sito di Ronco infatti si trova in area soggetta a rigidi vincoli della Soprintendenza ai beni ambientali.

IL PASSAGGIO

Per metterci mano a qualsiasi titolo, anche solo per impiantarvi una tabella esplicativa, serve chiedere il permesso. E ottenerlo. Dalla presunzione che questo passaggio non fosse stato effettuato è stato presentato un esposto, legato anche alla possibilità che pure il taglio dei larici eseguito in questi giorni, fosse senza autorizzazione. Così la Procura aveva aperto un "fascicolo informativo" affidando ai carabinieri del nucleo tutela ambientale di Venezia, guidati dal Maggiore Emanuele Meleleo, gli accertamenti del caso. In particolare sono stati effettuati alcuni sopralluoghi a Ronco dove si trova la pista, per verificare che il sito del cantiere combaciasse con l'area vincolata. L'indagine in realtà non è formalmente chiusa, ulteriori passaggi sono ancora da espletare, ma l'ipotesi di reato di abuso edilizio si starebbe dissolvendo anche per l'effettiva presenza delle richieste autorizzazioni. "Demolizione selettiva", taglio degli alberi, ma non solo: nel mirino era finita anche la prevista bonifica bellica del sito prima di procedere con il nuovo progetto. Anche in questo caso pare che sul piano penale sia tutto in regola. Alle associazioni ambientaliste resta la possibilità di ricorrere al Tar per chiedere la sospensione dei lavori in nome di sostenibilità ambientale ed economica dell'opera. La partita è ancora aperta, ma sotto il profilo penale i giochi sembrano invece chiudersi qui.

RUSPE Il taglio degli alberi

IL FASCICOLO APERTO DOPO L'ESPOSTO DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE VERIFICHE SULL'AREA VINCOLATA DI RONCO

IL COMMENTO

Soddisfatto il sindaco di Cortina Gianluca Lorenzi: «È la conferma che Simico si è sempre mossa bene e la scelta della Procura se viene confermata, ci sprona a proseguire su questa strada. Nulla viene lasciato al caso, ora avanti perchè il tempo stringe, Cortina si merita questo».

Proprio il tempo che stringe rischia di essere ora il fattore critico: Roberta de Zanna esponente in Consiglio comunale di Cortina bene comune, all'opposizione, prende atto dell'esito dell'esposto che era stato promosso da Italia Nostra, ma non ha nessuna intenzione di deporre le armi. «Dal punto di vista della mobilitazione quello che c'era da fare è stato fatto, ora la nostra attenzione si sposta sul fronte della vigilanza, sul fatto che vengano scrupolosamente osservate tutte le prescrizioni, sul numero di alberi che verranno abbattuti, sul rispetto della delle pertinenze dei privati». Ma l'incubo è il tempo. Ieri su Ronco sono caduti 40, 50 centimetri di neve bloccando di fatto le operazioni che erano state aviate mercoledì con decine di larici segati e in attesa di essere portati via per far posto alla pista. «Il cantiere di fatto si fermerà appena partito -spiega de Zanna- stringendo ancor più la forbice del tempo che resta per consegnarla entro la scadenza concordata con il Cio, questo rischia di incidere sui turni di lavoro, sulla sicurezza dei tecnici, vedremo».

Giovanni Longhi

IL FERMO

Gli ha dato appuntamento nel bosco e lo ha ucciso: un 17enne il presunto killer

▶L'omicidio di Pieve del Grappa: i carabinieri hanno fermato minorenne italiano della zona

▶Da subito le indagini si erano indirizzate sulla pista di un incontro gay finito nel sangue

PIEVE DEL GRAPPA (TREVISO) A 17 anni dà appuntamento nel bosco a un uomo di oltre vent'anni più grande per poi ucciderlo a coltellate. E scappare gettando via il coltello da cucina usato per massacrarlo, i vestiti impregnati di sangue e le chiavi dell'auto della vittima. Svolta nelle indagini sull'omicidio di Bledar Dedja, il 39enne albanese ammazzato il 20 gennaio scorso a Paderno di Pieve del Grappa, nella Marca trevigiana. Ieri mattina i carabinieri del comando provinciale di Treviso e della compagnia di Castelfranco hanno sottoposto a fermo il presunto assassino: si tratta di un minorenne italiano, della zona. Stando alle informazioni filtrate, gli inquirenti stavano stringendo da giorni il cerchio attorno al 17enne, dopo aver scandagliato le sue frequentazioni e i due cellulari della vittima, in particolare quello usato per gli appuntamenti clandestini. Fin da subito la pista seguita era quella del delitto passionale: un incontro gay finito nel sangue. Il corpo era stato trovato nella boscaglia, la mattina del 21 gennaio, con pantaloni e mutande abbassate. Nessuna traccia invece dell'arma del delitto - un coltello da cucina - né delle chiavi della Mercedes bianca classe B di Dedja, parcheggiata a pochi passi dal cadavere.

BLEDAR DEDJA, 39ENNE GIARDINIERE ALBANESE, QUEL SABATO POMERIGGIO FU ASSASSINATO CON 20 COLTELLATE

GLI INDIZI

Il fermo è scattato prima che arrivassero gli esiti delle analisi condotte dal Ris di Parma sulla scena del crimine, sull'auto della vittima e sui reperti raccolti sulla scena del crimine. Segno che, al netto delle analisi, ci sono forti elementi che inchiodano il minorenne. Le chat e anche alcuni frame di videosorveglianza che immortala i movimenti del presunto killer prima e dopo il delitto. Le indagini, avviate dal pm Barbara Sabattini della procura ordinaria di Treviso, sono coordinate ora dal collega Giovanni Parolin, sostituto procuratore della Procura dei minori di Venezia, coinvolta nel caso non appena gli indizi hanno iniziato a convergere sul ragazzo. Ora il 17enne è in custodia in un apposito centro di permanenza per minori, in attesa della convalida del fermo.

L'INCONTRO

Secondo gli inquirenti, il 17enne quel pomeriggio ha dato appuntamento al 39enne. Si sono visti in una stradina laterale di via dei Colli, in mezzo alla boscaglia. Un luogo al riparo da sguardi indiscreti. L'incontro è avvenuto sicuramente dopo le 16.15, quando Bledar è uscito dall'Antica Abbazia, il ristorante in cui lavora come giardiniere e tuttofare. Alla moglie aveva detto che doveva incontrare degli amici. L'ultima telefonata, alla cognata, è delle 16.15. Ma quell'incontro è sfociato in una brutale aggressione, i cui motivi non sono ancora stati del tutto chiariti. L'assassino lo ha massacrato con venti fendenti. Quello letale, sferrato alla schiena, gli ha perforato un polmone, senza lasciargli scampo. Dedja ha cercato di difendersi: le braccia infatti erano piene di tagli e con una mano era anche riuscito ad afferrare la lama. Ma non è bastato. Nella colluttazione anche il 17enne è rimasto ferito a una mano. Poi è scappato a piedi. Si era parlato anche dell'ipotesi di una seconda persona coinvolta, usata come esca. Ma al momento non sembrano esserci evidenze di un complice. Il corpo era stato trovato la mattina dopo, da un amico del 39enne che doveva andare a pesca con lui. Fin da subito aveva preso quota l'ipotesi di un delitto a sfondo sessuale. A mettere gli inquirenti su quella pista era stata la moglie stessa che aveva rivelato che qualche anno prima aveva ingaggiato un investigatore privato perché sospettava che lui la tradisse. E aveva scoperto la sua doppia vita extraconiugale. «Finalmente si comincia a fare giustizia» affermano i familiari del 39enne, che oltre alla moglie ha lasciato anche due figli piccoli. «Confidavamo nel buon operato della Procura - aggiunge il loro legale, l'avvocato Guido Galletti del foro di Treviso -. In poco più di un mese sono arrivate le prime importanti risposte».

IL CORPO SENZA VITA TROVATO IL 21 GENNAIO

Fu un amico che doveva andare a pesca con lui a trovare la mattina del 21 gennaio nella boscaglia a Paderno di Pieve del Grappa il corpo dell'albanese Bledar Dedja, 39 anni

Maria Elena Pattaro

L'INCHIESTA

Presa la banda del "passo del leopardo": aveva rubato anche 19 maxi-bici Pinarello

PORDENONE Rapidi, capaci di muoversi con la tecnica militare del "passo del leopardo" per non attivare i sensori degli allarmi, organizzati con una base a Verona e in grado di tornare in Romania con 368mila euro di refurtiva dopo una trasferta di dieci giorni. Nel loro furgone c'erano anche le 19 biciclette della Pinarello di Villorba, un carico da 290mila euro rubato in due tranche il 22 novembre scorso. Ma anche motoseghe per 50mila euro rubate a Pordenone e attrezzature per giardinaggio razziate a Sala Baganza (Parma) per 28mila euro. Tutto questo tra il 15 e 22 novembre. Il 20 gennaio i nomi di Marian Valentin Neagu, 31 anni, dei fratelli Paraschiv (41) e Aurelian Constandache (38) e di Liviu Gabriel Ivan (31), tutti di Galati, sono stati consegnanti dalla Squadra Mobile di Pordenone al sostituto procuratore Andrea Del Missier. In cantiere c'era già un mandato di arresto europeo per eseguire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Rodolfo Piccin, perché da novembre la banda non ha più varcato il confine. Ma nei giorni scorsi ecco il furgone transitare in Friuli. L'altro ieri mattina il vicequestore aggiunto Andrea Rosato e i suoi investigatori hanno rintracciato i quattro romeni in un B&B della provincia di Verona, dove peraltro non erano stati registrati. A Verona, poi, è stata individuata la stanza che avevano affittato per nascondere la refurtiva. Erano appena tornati, ma avevano già rubato sei mountain bike marca Trek, seghe elettriche e altro materiale da ferramenta.

DIVERSI COLPI TRA TREVISO E PORDENONE: BOTTINO DI 368MILA EURO IN 10 GIORNI INCASTRATI DALLA POLIZIA

LE INDAGINI

È stata la tecnologia a dare un'accelerata alle indagini. Che fosse a Pordenone, Villorba o Parma, le immagini della videosorveglianza mostrano i ladri che vanno a colpo sicuro. Al "Mania Green" di Pordenone il colpo del 15 novembre è durato due minuti. Hanno caricato 60 motoseghe e due gruppi elettrogeni in un furgone rubato in città e poi abbandonato nei campi a Pasiano, dopo aver scaricato all'interno un estintore per eliminare ogni traccia. Cinque notti dopo ecco il furto fatto in fotocopia in provincia di Parma. Ma il clou deve ancora arrivare e va in scena nel tempio dei ciclisti, in via della Repubblica a Villorba, alla Società Cicli Pinarello. Alle tre di notte del 22 novembre la banda si apre un varco tagliando la recinzione e forza la porta antipanico. Sono in tre. Travisati. Il quarto complice li attende sul furgone. Entrano dalla recinzione strisciando per non attivare i sensori dell'allarme. «Ladri professionisti», ha evidenziato il questore Giuseppe Solimene riferendosi proprio a quel "passo del leopardo", tecnica usata dai militari. Uno disattiverà l'allarme, ma non si accorge che le telecamere continuano a filmare. In tre minuti rubano dodici modelli costosissimi, nel filmato li si vede scappare con due biciclette per volta sotto le braccia. Tutto finito? No, perché alle dieci di sera dello stesso giorno tornano a Villorba per rubarne altre sette. Tagliano nuovamente la rete e sono così veloci da convincere gli investigatori che avessero memorizzato dove trovare ciò che cercavano. Cioè il meglio dei modelli esposti.

La refurtiva non è stata ritrovata. Biciclette e motoseghe sono state piazzate al mercato nero romeno. Oggi il confronto con il gip, ma è molto probabile che gli interrogatori di garanzia restino "muti".

Cristina Antonutti

IL LADRO IN AZIONE **In una delle immagini diffuse dalla Polizia un ladro in uno dei negozi "ripuliti" dalla banda**

La tragedia in Spagna

Dieci le vittime dell'incendio di Valencia «Analogie col rogo della torre a Londra»

È salito a dieci il numero delle vittime dell'incendio dell'edificio di 14 piani a Valencia identificati da vigili del fuoco e polizia. Lo ha reso noto la delegata del governo nella città spagnola. «Possiamo confermare che, ad una prima ispezione, la polizia scientifica ha identificato 10 morti», ha detto. Le persone ferite sono 15, tra le quali sette vigili del fuoco. Sul disastro è intervenuto ieri Giannino Gottardi, il padre di Marco, l'architetto di 28 anni di San Stino di Livenza morto con la fidanzata Gloria Trevisan nel rogo della Grenfell tower di Londra il 14 giugno 2017. «Quando l'abbiamo saputo - spiega - abbiamo avuto un ovvio senso di sconforto perché uno dice "allora non è servito a nulla tutto quello che è accaduto". C'è una indubbia analogia tra le due tragedie: si tratta di un grattacielo con un rivestimento altamente infiammabile. Ma l'analogia sta anche nell'avidità umana, è l'ennesimo fatto tragico evitabile che ha come colpa principale la mancanza assoluta di principi per quanto riguarda il concetto di giusto guadagno». Sotto accusa anche a Valencia c'è il poliuretano: «Per le sue caratteristiche, il poliuretano ben si presta all'isolamento termico - spiega Patrick Bamonte, del dipartimento di Ingegneria del Politecnico di Milano - ma la sua reazione al fuoco è meno performante rispetto ad altri materiali».

INTIMITÀ NEL PENITENZIARIO
A sinistra il carcere "Due Palazzi" di Padova, sopra il sottosegretario Ostellari

Padova, stanze dell'amore in carcere, Ostellari frena: «Serietà, non propaganda»

▶Al "Due Palazzi" si progetta la realizzazione dopo una sentenza della Corte Costituzionale

▶L'associazione "Ristretti orizzonti" si è già mobilitata. Ma dal governo arriva uno stop

L'IPOTESI

PADOVA Anche nel penitenziario di Padova, il Due Palazzi, potrebbero essere introdotte le stanze dell'amore, degli spazi privati in cui i detenuti possono avere colloqui e incontri intimi con partner, mogli o conviventi. Spazi (stanze o piccoli prefabbricati) che consentirebbero di portare avanti relazioni e rapporti di coppia, sentimentali e sessuali, senza il controllo a vista da parte degli agenti di custodia, anche nell'ottica dell'equilibrio e della rieducazione del detenuto.

Ad aprire la strada è la recente sentenza della Corte costituzionale (n.10/2024) che ha giudicato illegittima una parte dell'articolo 18 della legge sull'Ordinamento penitenziario (26 luglio 1975, n.354), che vieta tali colloqui non sorvegliati. A Padova canta vittoria Ristretti Orizzonti, storica realtà di volontariato del Due Palazzi, che attraverso la coordinatrice Ornella Favero ipotizza una sperimentazione pronta a partire «anche in tempi brevi». A tirare il freno a mano è però il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, che chiarisce come sia necessario – per Padova e per ogni altro carcere italiano – attendere direttive dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (Dap). E sulla stessa linea insiste Carlo Mazzeo, direttore della Casa di reclusione del Due Palazzi.

IL PROGETTO

Le stanze per i colloqui intimi nascono come uno spazio privato, all'interno del carcere, dove i detenuti possono incontrare – da sentenza – "il coniuge, la persona con cui sono in unione civile o quella stabilmente convivente". La realizzazione concreta tuttavia, anche a fronte dei noti problemi di sovraffollamento che affliggono varie strutture inclusa quella padovana, dovrà passare per un attento studio di fattibilità tecnica e un censimento dei detenuti che potranno beneficiarne.

IL SOTTOSEGRETARIO «BISOGNA ATTENDERE LE DIRETTIVE DEL DAP» SI PENSA A PICCOLI PREFABBRICATI PER MOMENTI DI INTIMITÀ

«È la garanzia di un diritto che rivendichiamo dal 1998 – ha spiegato Favero –. Un riconoscimento di umanità e del fatto che negare il diritto all'affettività e alla sessualità ai detenuti è incostituzionale. Ora, dopo la sentenza, serve certo una legge, ma non si può più aspettare: i direttori devono attivarsi subito. A Padova il direttore si è dimostrato disponibile e confidiamo che nei prossimi giorni sia eseguito un sopralluogo. Se da ciò nascerà la presentazione di un progetto, attraverso la Cassa ammende si potrebbero reperire fondi in tempi brevi, diciamo qualche mese. L'importante è la volontà di andare avanti. Noi intanto abbiamo proposto un'analisi per capire quanti dei detenuti potrebbero beneficiarne». Un compito tutt'altro che agile, perché la speranza di Ristretti Orizzonti è che l'iniziativa possa coinvolgere i detenuti sia del Circondariale (in attesa di giudizio o con pene brevi) che della Reclusione (pene lunghe).

Ma come sarebbero concretamente le stanze dell'amore? «Si pensa a piccoli prefabbricati, simili alle casette usate per emergenze come i terremoti, da allestire in modo confortevole – ha rincarato Favero –, che potrebbero trovare posto nell'area verde interna. Sul numero è prematuro fare ipotesi. Niente "celle a luci rosse" però: sono spazi dove, certo, i detenuti possono avere incontri sessuali, ma anche luoghi di affettività, dove poter parlare, pranzare, vivere una dimensione familiare. E in futuro speriamo possano essere fruibili per tutta la famiglia».

LE ISTITUZIONI

A smorzare gli entusiasmi è però intervenuto ieri il senatore Ostellari. «Non esiste alcuna autorizzazione specifica riguardo il Due Palazzi o altro istituto – ha precisato –. A seguito della sentenza sarà costituito un tavolo di lavoro per approfondire la questione. Ogni eventuale iniziativa verrà intrapresa dal Dap che coordinerà, dopo un'opportuna ricognizione delle strutture, tutti i Provveditorati e a caduta i singoli penitenziari. Le carceri hanno bisogno di serietà, non di propaganda». Linea abbracciata anche da Mazzeo: «Al momento non abbiamo avuto alcuna indicazione dal Dipartimento centrale, quindi pensare che Padova possa far partire questa sperimentazione nell'immediato o a un allungo in avanti rispetto ad altre carceri è un'affermazione prematura. L'unica certezza è la sentenza e se si deciderà di intraprendere questa strada ci attrezzeremo, ma per ora attendiamo istruzioni da Roma. Anche perché la realizzazione pratica sarà tutt'altro che semplice».

Serena De Salvador

«A scuola si parlò male di noi» L'azienda 3B ottiene dal Tar il diritto a conoscere i nomi

LA SENTENZA

VENEZIA L'azienda ha il diritto di conoscere i nomi di chi ne parla male. È il senso della sentenza con cui il Tar del Veneto ha accolto il ricorso della 3B di Salgareda, impresa trevigiana del settore arredo da 800 addetti in organico e 220 milioni di fatturato, contro l'Istituto comprensivo del paese. La vicenda ricorda per certi versi quella della friulana Danieli, che però riguarda una petizione di critica all'acciaieria, mentre in questo caso è in ballo un verbale scolastico.

LA CERIMONIA

Nel 2021 e nel 2022 la ditta della famiglia Bergamo ha sostenuto la premiazione degli alunni più meritevoli della scuola media. Secondo quanto rappresentato al Tribunale amministrativo regionale, con il patrocinio dell'avvocato Marco Zanon, nella riunione del consiglio di istituto del 23 dicembre 2022 «venne affermato che la società 3B non sarebbe stata soddisfatta della visibilità» che le era stata concessa, perciò «sarebbe stata esclusa» dalla cerimonia del 2023. Valutando l'affermazione «lesiva della propria immagine», l'azienda ha ritenuto necessario acquisire il verbale della seduta, «per agire a propria tutela». Così nel luglio scorso si sono susseguiti una richiesta di chiarimenti, un'istanza di accesso agli atti e un colloquio con il dirigente scolastico. Ma nel verbale consegnato dalla scuola all'impresa sono stati omessi i nominativi dei due componenti che avevano affrontato quell'argomento. La ditta ha insistito nel domandare la copia del documento senza *"omissis"* e ha contestato le ragioni di riservatezza opposte dall'Istituto. Quest'ultimo ad agosto ha però negato l'accesso integrale alle carte, spiegando che uno dei componenti interessati aveva opposto il diniego al trattamento dei propri dati personali per «ragioni di tutela della propria privacy personale e professionale».

LA TRASPARENZA

A quel punto è scattato il ricorso al Tar, il quale ha escluso impedimenti non essendo coinvolti «dati giudiziari o dati riguardanti la salute o la sfera sessuale», mentre «è fondata la tesi della necessità che la società 3B ha di conoscere il nominativo oggetto dell'istanza per difendere un proprio interesse sostanziale, a prescindere da ogni considerazione in ordine alla fondatezza dello stesso». I giudici non hanno ravvisato «l'esistenza di norme a tutela del diritto alla riservatezza in relazione alle dichiarazioni rese dai membri del consiglio di istituto nell'esercizio delle loro funzioni», la cui attività «si svolge nel rispetto del principio democratico, di cui sono corollario gli obblighi di trasparenza e di pubblicità». In definitiva, dunque, «va esclusa la sussistenza di un "diritto all'anonimato" della persona che ha reso le dichiarazioni». I nomi dovranno essere comunicato entro 30 giorni, altrimenti come commissario *ad acta* provvederà a farlo il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale di Treviso, che non si è costituito nel giudizio.

Angela Pederiva

Rettifica

Pipinato non ha rapporti con Galan

Riceviamo e pubblichiamo

Formulo la presente in nome, per conto e nell'interesse del signor Damiano Pipinato, il quale mi rappresenta quanto di seguito esposto. In data 17 febbraio u.s. veniva pubblicato, su Il Gazzettino, l'articolo dal titolo "Finita la caccia al tesoro dell'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan: assoluzioni e prescrizioni per i commercialisti" ove si legge che Damiano Pipinato sarebbe stato"legato ell'ex Doge". Il signor Damiano Pipinato è estraneo alla ridetta affermazione, la quale non corrisponde alla realtà. Il mio cliente non è mai stato in alcun modo legato (processualmente, personalmente o in qualsivoglia altro modo) all'ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan. L'informazione riportata, mai nemmeno verificata, non rispetta i limiti del diritto di cronaca - prima di tutto di quello della verità.

Avv. Barbara Chelazzi

Ai domiciliari il camionista che uccise Rebellin

IL PROCESSO

VICENZA Sono stati concessi gli arrestati domiciliari a Wolfgang Riek, il camionista tedesco che il 30 novembre 2022 travolse e uccise il campione di ciclismo Davide Rebellin *(in foto)*. La decisione del Tribunale di Vicenza è stata notificata ieri alla difesa del 63enne, attualmente a processo per i reati di omicidio stradale aggravato, fuga e omissione di soccorso. Sarà invece sciolta l'11 marzo la riserva sul patteggiamento, che lunedì ha visto l'assenso del pubblico ministero Hans Roderich Blattner alla proposta degli avvocati Enrico Ambrosetti e Andrea Nardin: 3 anni e 11 mesi con conversione della reclusione in carcere nella detenzione in un alloggio privato con il braccialetto elettronico. Rieke era ristretto al San Pio X dal 25 agosto scorso e ha trovato ospitalità nel Trevigiano in un appartamento di amici. I legali Ambrosetti e Nardin hanno espresso soddisfazione per la decisione che accoglie quanto chiesto nel corso dell'udienza.

Sanremo L'autista non si era fermato

Investiti dal Tir mentre vanno a scuola

Non sono mai arrivati a scuola Mohtadi e Manar Doukhani, fratello e sorella di 17 e 15 anni, due studenti di origine magrebina residenti a Triora, in provincia di Imperia: appena scesi dall'autobus, a Bussana di Sanremo, i due fratelli hanno come al solito imboccato una stretta rampa che collega la statale Aurelia alla zona industriale della città, dove si trova la scuola superiore a cui sono iscritti, e sono stati schiacciati da un tir con targa romena: lui è morto e la sorella è gravissima. Il conducente del Tir si è allontanato: dirà più tardi alle forze dell'ordine di non essersi accorto di nulla.

Economia

Borse del 23/2/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	32.700	+1,07%	Londra (Ft100)	7.706	+0,28%	NewYork (Dow Jones)*	39.128	+0,15%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.496	+0,97%	Parigi (Cac 40)	7.966	+0,70%	NewYork (Nasdaq)*	16.025	-0,10%
Francoforte (Dax)	17.419	+0,28%	Tokio (Nikkei)	39.098	+2,19%	Hong Kong (Hang Seng)	16.725	-0,10%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 24 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	143
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	150,39
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,79

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,339%
3 m	3,741%
6 m	3,765%
1 a	3,581%
3 a	3,177%
10 a	3,800%

METALLI

	Gr
Oro	60,54 €
Argento	0,68 €
Platino	26,88 €
Litio	12,26 €/Kg
Silicio	1.897,92 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	368
Krugerrand	1.945
America 20$	1.910
50Pesos Mex	2.345

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	80,85 €
Petr. WTI	76,60 $
Energia (MW)	74,48 €
Gas (MW)	23,48 €

Tesoro, al via i nuovi Btp Valore Tassi al 3,25% per 3 anni, poi al 4%

▶Le sottoscrizioni possibili da lunedì prossimo al primo marzo. Le cedole saranno trimestrali

▶Per i risparmiatori che conserveranno i titoli per tutta la durata ci sarà un premio dello 0,7%

L'OPERAZIONE

ROMA Cedole ogni 3 mesi, tasso minimo al 3,25% nel 1°, 2° e 3° anno e poi al 4% dal 4° anno più un premio fedeltà extra dello 0,7% per chi lo tiene fino alla scadenza. La durata è di 6 anni. Queste le caratteristiche di Btp Valore sul mercato da lunedì 26 comunicate dal Tesoro in relazione alla nuova (e terza emissione) del nuovo titolo che potrà essere sottoscritto fino a venerdì primo marzo (ore 13), salvo chiusura anticipata. Al termine del collocamento saranno annunciati i tassi cedolari definitivi che potranno essere confermati o rivisti al rialzo, in base alle condizioni di mercato del giorno di chiusura dell'emissione. Il codice Isin del titolo durante il periodo di collocamento è IT0005583478. L'investimento minimo è pari a 1.000 euro e non sarà applicato alcun tetto massimo assicurando la completa soddisfazione degli ordini.

LE PECULIARITÀ

Il Btp Valore fa parte della famiglia di titoli di Stato riservata esclusivamente ai risparmiatori individuali (retail, cioè i piccoli risparmiatori), facili da sottoscrivere. Il nuovo titolo potrà essere acquistato facilmente dal risparmiatore attraverso il proprio home banking, se abilitato alle funzioni di trading online, o rivolgendosi alla banca o all'ufficio postale presso cui si possiede un conto corrente e il conto deposito titoli. Il titolo sarà collocato sulla piattaforma MOT di Borsa italiana alla pari (ovvero con prezzo uguale a 100), senza vincoli né commissioni.

Le precedenti due emissioni di Btp Valore hanno avuto un grande successo: la prima, che si è conclusa il 9 giugno 2023, ha raccolto 18,2 miliardi di euro. La seconda emissione, del 6 ottobre scorso, ha registrato sottoscrizioni per 17,2 miliardi.

Delle precedenti emissioni del Btp Valore, la prima emissione aveva una durata di 4 anni, rendimenti fissi crescenti nel tempo e un premio extra finale di fedeltà pari allo 0,5% calcolato sul capitale investito e corrisposto a scadenza. Il premio era riservato a coloro che lo hanno acquistato all'emissione e lo detengono fino a scadenza nel 2027. Le caratteristiche erano: cedole nominali semestrali calcolate sulla base di tassi prefissati e crescenti nel tempo (il cosiddetto meccanismo step-up). Le cedole sono calcolate in base ad un dato tasso cedolare fisso per i primi 2 anni, che aumenta per i restanti 2 anni di vita del titolo.

LE DIFFERENZE

La serie dei tassi cedolari minimi garantiti annunciati il 1° giugno e confermati il 9 giugno, è la seguente: 3,25% per il 1° e 2° anno 4,00% per il 3° e 4° anno; capitale garantito a scadenza; tassazione agevolata come per tutti i Titoli di Stato al 12,5% taglio minimo acquistabile: 1.000 euro. La seconda emissione ha avuto rendimenti del 4,10% per il 1°, 2° e 3° anno; del 4,50% per il 4° e 5° anno e un extra premio finale di fedeltà pari allo 0,5% del capitale investito.

Rosario Dimito

Il BTp "Valore"

Nuovo tipo di titolo di Stato

- **Cedole** trimestrali
- **Cessione del titolo** possibile
- **Tassi d'interesse crescenti** 3,25% fino al terzo anno, poi 4%
- **Premio fedeltà** se tenuto fino a scadenza: **0,7%**
- **Destinatari** risparmiatori individuali
- **Investimento minimo** 1.000 euro
- **Collocamento** piattaforma MOT
- **Terza emissione** 26 febbraio-1 marzo 2024
- **Commissioni** NO
- **Dove chiederlo** banca, Poste, home banking
- **Durata** 6 anni (scade nel 2030)
- **Tassazione** **12,5%** dei guadagni
- **Codice ISIN** IT0005583478

Fonte: MEF (Tesoro) Withub

IL TAGLIO MINIMO ACQUISTABILE È DI 1.000 EURO E NON SARANNO DOVUTE COMMISSIONI ALLE BANCHE

Calano gli accessi fisici ai servizi pubblici

IL RAPPORTO

ROMA Negli ultimi 20 anni la quota di utenti che si reca alla Asl, all'anagrafe e alla Posta ha subito una progressiva contrazione, rispettivamente -16%, -28% e -14%, ma rimane stabile nel 2023 rispetto al 2022. Lo rileva l'Istat nel report sui servizi di pubblica utilità dove segnala «una graduale diminuzione, nel tempo, dell'accesso fisico a questi servizi».

«La frequentazione dell'Asl o della Posta aumenta al crescere dell'età degli utenti - si legge nel rapporto dell'Istat - mentre ai servizi anagrafici ricorrono più gli individui tra 35 e 44 anni». «Permane una forte differenziazione nei livelli di accessibilità ai servizi. Le famiglie residenti nel Mezzogiorno mostrano maggiori difficoltà rispetto al resto del Paese», rileva ancora l'istituto.

LA PANDEMIA

«Il superamento dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 ha ripristinato in parte le abitudini di accesso fisico a questi servizi - spiega poi il rapporto - sebbene per nessuna delle prestazioni erogate si sia ritornati al livello del 2019 e, in generale, degli anni che hanno preceduto la pandemia».

Fra. Bis.

Debito pubblico, comprano le famiglie ma c'è anche il ritorno dei Fondi esteri

L'ANALISI

ROMA Da qualche mese a questa parte l'aria è cambiata. Oltre ai risparmiatori italiani, che ormai comprano debito pubblico a piene mani attirati dai tassi allettanti proposti dal Tesoro, prima con i Btp Italia legati all'inflazione e poi con il Btp Valore, c'è stato un ritorno in grande stile anche dei fondi esteri. Che hanno iniziato a sottoscrivere debito italiano in dosi sempre maggiori. La prova di un ritorno di fiamma si è avuta a inizio del mese scorso, quando il Tesoro ha collocato un Btp a 7 anni e ha riaperto un titolo a 30 anni destinato agli investitori istituzionali. L'importo emesso è stato di 15 miliardi di euro, ma a fronte di questo la domanda ha superato i 155 miliardi, di cui circa 75 miliardi per il nuovo titolo a 7 anni e oltre 80 miliardi per il 30 anni. Una domanda eccezionale arrivata soprattutto dall'estero, che ha comprato quasi l'81 per cento del titolo a 7 anni e oltre il 76 per cento di quello a 30 anni. A fare la parte del leone sono stati gli investitori del Regno Unito (il 13,3% sul titolo a 7 anni e il 15,7% su quello a 30 anni). Il resto del collocamento è finito in larga parte nei portafogli degli investitori dell'Europa continentale (il 36,3% sul titolo a 7 anni e il 43,6% su quello a 30 anni), con le quote più rilevanti assegnate a investitori francesi (rispettivamente il 10,6% e il 7,9%), e poi ai tedeschi, agli austriaci e agli svizzeri (rispettivamente il 6,8% e il 5,7%).

L'INVERSIONE

L'inversione di tendenza è chiara, ed emerge anche dagli ultimi dati della Banca d'Italia. A gennaio del 2022 nei portafogli esteri erano detenuti 778 miliardi di debito italiano, quasi il 29 per cento del totale. Un anno dopo, a gennaio del 2023, la quota era diminuita di quasi 50 miliardi di euro, a 729 miliardi, il 26,5 per cento del totale. A novembre dello stesso anno, ultimo dato disponibile, gli investimenti esteri nel debito italiano sono risaliti a 785 miliardi, ben 56 in più in soli undici mesi. I fondi esteri, dunque, sono tornati. E i loro acquisti si sommano a quelli dei risparmiatori italiani che hanno riscoperto l'investimento in titoli del debito nazionale. In questo caso l'impennata degli acquisti è stata ancora più rapida. In soli undici mesi, da gennaio del 2023 a novembre dello stesso anno, la quota di debito pubblico transitato sui conti dei risparmiatori italiani, è passata da 272 a 382 miliardi di euro, centodieci miliardi in più. Un'avanzata che ha portato la quota di debito "nazionalizzata", cioè in mano a risparmiatori italiani, fino al 13,4 per cento del totale.

I titoli destinati ai risparmiatori si sono rivelati molto attraenti. Le prime due emissioni di Btp Valore hanno raccolto 35 miliardi di euro. E lunedì partirà un nuovo collocamento, il cui tasso comunicato ieri dal Tesoro sembra adatto ad attirare l'attenzione delle famiglie: un tasso fisso e crescente nel tempo in un periodo in cui le aspettative sono di una riduzione delle remunerazioni. Gli acquisti dei piccoli risparmiatori e il ritorno dei fondi esteri, hanno permesso fino a questo momento di compensare la riduzione degli acquisti da parte della Banca centrale europea che ha iniziato ormai la sua politica di quantitative tightening, una riduzione sostanziale degli acquisti di titoli pubblici dei Paesi dell'area a partire da quelli italiani. Nell'ultimo anno la quota di debito detenuta dalla Banca d'Italia (che effettua gli acquisti per conto della Bce) si è ridotta di 25 miliardi, passando da 720 a 695 miliardi di euro che, comunque, costituisce ancora il 24 per cento del debito italiano. Ma gli acquisti di risparmiatori e fondi esteri hanno permesso di tamponare un altro fenomeno: la crescente disaffezione delle banche italiane per i Btp. I loro portafogli sono stati "alleggeriti" negli ultimi undici mesi di ben 37 miliardi di titoli di debito italiani. Più persino della Bce.

Andrea Bassi

Il ministro dell'Economia ed esponente della Lega Giancarlo Giorgetti

NEI PORTAFOGLI DEI RISPARMIATORI OGGI C'È IL 13,4% DEI TITOLI DI STATO CALANO INVECE GLI ACQUISTI DELLE BANCHE

Caovilla, sogni di cristallo con l'obbiettivo dell'Asia

▶Atmosfere veneziane per la presentazione della collezione nella settimana milanese

▶Alla rivisitazione dei modelli iconici da sera della maison si affiancano stivali e biker in pelle

MODA

MILANO Può una scarpina di cristallo cambiare la vita? Di certo la migliora. E alle rifrazioni di luce dei cristalli, filo che illumina da sempre le calzature di Renè Caovilla è dedicata l'ultima collezione, presentata ieri nello show room di corso Matteotti a Milano in un insolito format che mescola bellezza e handcraft, prodotto e cucina veneziana.

Modelli iconici rivisitati, il nuovissimo Gilda, pum glitterata e infine l'apertura ad un segmento nuovo rappresentata dalla fibbia, dagli stivali e dei biker. Il tutto accompagnato da goloserie della cucina veneziana, che hanno seguito la presentazione della nuova collezione negli spazi più iconici del globo. La maison veneziana quest'anno propone un'immersione multiforme nell'universo dei cristalli. Preziosi ricami prendono vita dalle mani sapienti delle giovani artigiane della Maison, manifesto di un'antica tradizione, che oggi viene tramandata e si evolve grazie alla passione e alla creatività di Renè Caovilla e ogni artigiano della sua fabbrica, dove generazioni di maestri calzaturieri lavorano insieme per dare forma alle collezioni.

Qui il modello Cinderella è esempio di eccellenza e know how, per la stagione è stato realizzato applicando 526 cristalli in nove forme diverse ricamati a mano su base nude e bianca nelle versioni mule, pump, flat e Cleo. L'iconico Galaxia, realizzato con 1476 cristalli, per la stagione brilla ancora di più declinato in velluto nero ed evolve nelle versioni sandalo a punta chiusa, stivale, pump con lo storico serpente che avvolge la caviglia e per la prima volta come ballerina alta in satin presentandosi così completamente rivisitata nei tessuti e nelle altezze. Il nuovo modello Gilda illumina la collezione con 1220 cristalli, pump e mules tempestate da un degradè di strass in quattro forme diverse, montante su tessuto in mesh con un profondo scollo a V, rubano cenni d'estetica glam rock senza dimenticarsi dei diktat dell'eleganza. L'effetto è garantito da 9 macro cristalli applicate su una rete e frutto di uno studio di prodotto sofisticato.

ICONA **L'inconfondibile stile di un modello Caovilla e a destra il cavaliere Renè Caovilla**

Se il core business del marchio resta la sera, Caovilla apre ad altri momenti della giornata. Sarà presentata anche la nuova fibbia firmata da Renè Caovilla, gli stivali e i biker Martha in pelle spazzolata, un'eleganza moderna definita da cristalli a taglio baguette a base oro o argento sul gambale, con suola in gomma o in cuoio per una proposta dal sapore urbano e raffinato.

Debutta anche Caovilla Cafè, uno spazio che nasce come innovativa espressione del marchio, per offrire un'esperienza unica e coinvolgente al pubblico. L'ambiente è caratterizzato da una rivisitazione dei codici visivi di Rene Caovilla, dove ogni scelta, dall'atmosfera al menù veneziano, ne riflette il linguaggio e il distintivo sguardo sul mondo. Durante la presentazione infatti, artigiani hanno mostrato che livello di expertise è necessario per realizzare una scarpa Caovilla, e gli ospiti hanno potuto fare un tuffo a Venezia tra Bellini spritz e cicchetti scegliendo poi opzioni diverse di menù veneziano. Questa proposta accompagnerà le presentazioni della nuova collezione in tutti i continenti dagli Usa al Medioriente sino alla Cina. Lo splendore di Caovilla è pronto ad atterrare in Bahrain, Bangkok e a Ho-chi-Min. Se il sud-est asiatico è già un luogo di destinazione del prodotto veneziano, l'alta borghesia vietnamita è una sfida. Ma la scarpa brillante e teatrale di Caovilla, già amatissima dalle donne degli Emirati, degli Usa e della Cina, potrebbe trovare proprio a queste latitudini nuovi promettenti mercati.

Elena Filini

Benzina, bocciati i cartelli con i prezzi: nuova norma in arrivo

IL CASO

ROMA Il Consiglio di Stato ha bocciato i cartelloni con il prezzo medio dei carburanti che i benzinai sono obbligati dall'agosto scorso ad esporre nelle stazioni di servizio. Nella sentenza 1806, pubblicata ieri, i giudici da un lato hanno accolto il ricorso in appello proposto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy sulla correttezza della procedura per dare trasparenza al settore, ma «per l'effetto, in parziale riforma della sentenza appellata e per diversa motivazione», hanno annullato «l'articolo 7 del decreto» del Mimit del 31 marzo 2023, che stabilisce appunto caratteristiche e modalità di esposizione dei cartelloni contenenti i prezzi medi.

Dal ministero guidato da Adolfo Urso si fa notare che il Consiglio di Stato ha di fatto accolto l'appello del Ministero delle imprese e del made in Italy, chiarendo che il decreto ministeriale è stato emesso nel pieno rispetto della procedura. È stato disposto l'annullamento del solo articolo 7 del decreto nella parte in cui esso prevede la cadenza giornaliera dell'obbligo di esposizione del cartello, in quanto tale cadenza – si legge nella sentenza - non è prevista dalla legge. Da fonti Mimit si apprende che gli uffici stanno già provvedendo alla riformulazione dell'articolo 7 in modo da prevedere una diversa cadenza.

COSA PREVEDEVA

Il decreto 5 del 2023 aveva previsto che gli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, compresi quelli operanti lungo la rete autostradale, esponessero con adeguata evidenza cartelloni riportanti i prezzi medi di riferimento. Non aveva previsto che l'aggiornamento dovesse avvenire con cadenza giornaliera: questa specifica prescrizione è stata introdotta dal decreto del 31 marzo 2023, si legge nella sentenza. «Tale prescrizione, però - prosegue il Consiglio di Stato -, si presenta come manifestamente irragionevole e sproporzionata».

«Per un verso si impone di rendere conoscibile nei singoli punti vendita una informazione che il consumatore può avere (in forma ben più completa visto che è possibile sapere anche quale distributore applica i prezzi più bassi nella zona di riferimento) collegandosi al sito del ministero ovvero scaricando delle app; per altro verso si addossano i relativi costi informativi unicamente in capo ai distributori imponendo loro degli oneri irragionevoli e sproporzionati rispetto alla limitata utilità che l'informazione relativa al prezzo medio, in sé considerata, può avere», spiega la sentenza, che per questo definisce l'articolo 7 del decreto «illegittimo», stabilendo che «deve essere annullato». Secondo la Corte di Stato, inoltre, l'esposizione di una pluralità di prezzi, come già rilevato dall'Antitrust, «può confondere il consumatore invece di aiutarlo ad assumere la soluzione migliore nel proprio interesse».

Protocollo sindacati-coop per salvare tramite i lavoratori le aziende in crisi

L'ACCORDO

MESTRE È stato firmato ieri mattina nella sede di Veneto Lavoro un protocollo di intesa per la promozione dei workers buyout (wbo) tra Legacoop Veneto e i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di uno strumento di politica industriale e di politica attiva per il lavoro, un meccanismo con cui i lavoratori di un'impresa, magari avviata a una crisi irreversibile, decidono di costituirsi in cooperativa e rilevano la società preesistente o un suo ramo per poi gestirlo, ha spiegato Mirko Pizzolato direttore di Legacoop. Il knowhow e l'esperienza di Legacoop giocano un ruolo importante ma è fondamentale la collaborazione con i sindacati.

Devis Rizzo, presidente Legacoop Veneto, parla di «un traguardo importante in cui sono fondamentali i sindacati per superare i compartimenti stagni, per riuscire a intervenire in modo tempestivo in forma qualitativa e per valorizzare in misura significativa il ruolo dei lavoratori».

I workers buyout, nati con la legge Marcora negli anni '80, in Italia hanno assunto la caratteristica della cooperativa di proprietà dei lavoratori con l'introduzione di un fondo destinato alla salvaguardia dell'occupazione attraverso il sostegno pubblico alla creazione di imprese cooperative tra dipendenti di aziende in crisi, con vantaggi sociali e fiscali. I Wbo non si utilizzeranno solo per crisi aziendali, ma pure per i passaggi generazionali complessi. Per Roberto Toigo, segretario generale di Uil Veneto «l'età media degli imprenditori della regione si avvicina ai 60 anni. Con i wbo si può dare la possibilità alle nuove generazioni di subentrare e innovare».

Il protocollo agirà concretamente con la nascita di un osservatorio che monitori e valuti la compatibilità col wbo e operi nella conoscenza dello strumento, che stili una "check list" per la costruzione di un percorso con una costante attività di tutoraggio. Legacoop Veneto effettuerà una prima analisi di fattibilità e supporterà i lavoratori nella costituzione della cooperativa, nell'accesso alle risorse finanziarie necessarie, mentre i sindacati sosterranno i lavoratori nell'ottenere le agevolazioni previste dalla "legge Marcora".

LEGACOOP VENETO **Devis Rizzo**

Sono dieci i wbo nati in Veneto in questi anni sotto la guida di Legacoop, in alcuni casi il ruolo dei sindacati è stato importante sin dall'inizio, con più di 160 lavoratori e lavoratrici dipendenti o ex dipendenti costituitisi in cooperativa. Oggi gli occupati sono quasi 250 per un fatturato di oltre 35 milioni di euro. E vantano eccellenze nazionali come D&C Modelleria, nata a Vigodarzere nel 2010, a Padova la Cooperativa lavoratori Zanardi, poi Kuni a Badia Polesine, nel Veronese la Fonderia Dante a San Bonifacio, costituita nel 2017 da ex lavoratori della Fonderia Ferroli che è una delle più significative esperienze di wbo a livello nazionale per il numero di soci lavoratori coinvolti. E nel Veneziano Sportarredo Group a Gruaro, fondata nel 2015, e Damin a Venezia, l'ultima nata nel 2022.

Massimiliano Nuzzolo

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,688**	-0,15	1,642	1,911	7449877
Azimut H.	**26,60**	0,61	23,63	26,64	711298
Banca Generali	**35,34**	2,73	33,32	35,83	970090
Banca Mediolanum	**9,884**	1,27	8,576	9,862	1310703
Banco Bpm	**5,464**	5,40	4,676	5,406	50511592
Bper Banca	**3,688**	2,16	3,113	3,664	20018831
Brembo	**11,640**	1,31	10,823	11,656	678978
Buzzi Unicem	**31,62**	-1,43	27,24	32,16	244237
Campari	**9,770**	-2,01	8,973	10,055	4500394
Enel	**5,958**	0,42	5,876	6,799	18553970
Eni	**14,256**	0,18	14,135	15,578	7415299
Ferrari	**386,00**	1,53	305,05	384,29	351151
Finecobank	**13,150**	-0,83	12,806	14,054	2479047
Generali	**22,14**	3,26	19,366	22,06	7086909
Intesa Sanpaolo	**2,939**	1,47	2,688	2,923	118536251
Italgas	**5,095**	0,10	5,068	5,336	2918106
Leonardo	**19,000**	-0,42	15,317	19,302	1835733
Mediobanca	**12,945**	5,24	11,112	12,813	12448922
Monte Paschi Si	**3,741**	2,16	3,110	3,744	28364901
Piaggio	**3,178**	1,47	2,888	3,195	896811
Poste Italiane	**10,300**	0,49	9,799	10,360	2356893
Recordati	**52,88**	2,32	47,66	52,58	277756
S. Ferragamo	**12,560**	-1,49	10,601	12,881	203506
Saipen	**1,402**	-0,32	1,257	1,551	50573825
Snam	**4,368**	-0,73	4,299	4,877	8889150
Stellantis	**24,61**	1,57	19,322	24,53	9394967
Stmicroelectr.	**41,53**	-1,68	39,04	44,89	2144408
Telecom Italia	**0,2853**	0,21	0,2654	0,3001	104473557
Terna	**7,400**	0,00	7,329	7,824	3246728
Unicredit	**31,01**	1,81	24,91	30,76	10154226
Unipol	**7,410**	0,87	5,274	7,396	4258497
Unipolsai	**2,664**	0,08	2,296	2,666	5123073
NORDEST					
Ascopiave	**2,285**	-0,22	2,196	2,317	105603
Banca Ifis	**16,970**	1,37	15,526	16,901	181105
Carel Industries	**22,20**	-1,11	22,08	24,12	52275
Danieli	**31,25**	-0,32	28,90	31,68	34327
De' Longhi	**29,24**	2,09	27,88	31,01	104091
Eurotech	**2,065**	-0,24	2,035	2,431	57828
Fincantieri	**0,4935**	-1,20	0,4739	0,5787	5123636
Geox	**0,6910**	-0,58	0,6666	0,7731	316542
Hera	**3,234**	0,06	2,895	3,268	1582318
Italian Exhibition	**4,790**	0,21	3,101	5,279	18000
Moncler	**64,10**	0,60	51,12	63,99	569117
Ovs	**2,200**	0,27	2,007	2,263	463047
Piovan	**10,000**	2,25	9,739	10,608	2423
Safilo Group	**1,207**	0,84	0,8975	1,201	730924
Sit	**2,300**	0,88	2,278	3,318	15012
Somec	**25,40**	1,20	24,58	28,73	676
Zignago Vetro	**13,160**	-0,90	12,717	14,315	43405

Morto in solitudine a Parigi: aveva 76 anni

Addio a Montana, simbolo della moda anni Ottanta

È morto lo stilista francese Claude Montana, tra i protagonisti della moda degli anni Ottanta, presto dimenticato dal pubblico a causa dei suoi problemi finanziari. Lo stilista è deceduto nei giorni scorsi all'età di 76 anni all'Ospedale Bretonneau di Parigi, in completa solitudine.
Claude Montana nato nella capitale francese nel 1949, da padre catalano e madre tedesca si fece notare a Londra realizzando gioielli di cartapesta ricoperti di strass. Il suo ingresso ufficiale nella moda avvenne negli anni Settanta, ma creò il suo marchio solo alla fine del decennio, nel 1979. Il successo arrivò negli anni Ottanta. In un'epoca post punk, Montana disegnava una donna potente, una silhouette geometrica, con ampie spalle che davano all'insieme un'aria futurista. Le sue sfilate teatrali erano considerate eventi. Il suo stile era molto amato anche dalle dive. Dopo il suicidio della moglie, Montana dovette affrontare un lungo periodo di crisi economica, tanto da dover vendere la propria maison nel 2002.

Un convegno della Società dalmata riunisce per tre giorni a Venezia studiosi italiani, croati e greci sul tema della lingua comune usata nei domini oltremarini: un idioma elementare contaminato dalle parlate locali e mai imposto

Quando l'Adriatico parlava il veneziano

LA STORIA

Come si parlava nello stato da Mar? Cerca di rispondere anche a questa domanda la tre giorni che vede riuniti studiosi italiani, croati e greci per parlare dei domini oltremarini della Serenissima, ovvero di quell'oltre Adriatico che sembra un po' sfuggire alla memoria di quello che fu lo stato veneziano. Questa è ormai la dodicesima edizione del convegno che la Società dalmata di storia patria e la sua presidente, Rita Tolomeo, organizzano ed è itinerante: il primo giorno alla Fondazione Cini a San Giorgio, il secondo all'Archivio di stato dei Frari e il terzo all'Istituto romeno di cultura e ricerca umanistica. Spiega Anna Rinaldin, docente di Linguistica italiana all'università Pegaso, che si utilizzava una lingua di intercomprensione che aveva come base il veneziano e conteneva prestiti di un po' tutte le lingue dell'oltre Adriatico: il greco, l'albanese, l'idioma slavo che in seguito si sarebbe evoluto in croato e serbo, a anche di lingue più lontane come l'ebraico o il turco. Una sorta di veneziano coloniale che il linguista Gianfranco Folena ancora negli anni Settanta aveva definito «veneziano de là da mar».

NESSUNA IMPOSIZIONE

Lo si parlava nell'Adriatico, in qualche area del Levante, del Nord Africa e del mar Nero, e non va confuso col sabir, la lingua franca del Mediterraneo che aveva un numero cospicuo di prestiti dall'arabo. Venezia non ha mai imposto una lingua agli abitanti dei vari domini: potevano continuare a usare i propri idiomi, ma c'era ovviamente bisogno di una lingua comune per far sì che un bocchese (ovvero abitante delle bocche di Cattaro) si intendesse con un veneziano, un greco o un bergamasco. In questo senso si rilevano parecchie similitudini tra Venezia e Roma e tra la formazione del veneziano d'oltremare e del latino parlato nei vari angoli dell'impero. Neppure Roma impediva ai popoli sottomessi di continuare a usare le proprie lingue, ma come lingua ponte si utilizzava un latino che non era quello di Cicerone, ma contaminato dalle parlate locali. Un po' come accade oggi con l'inglese parlato internazionalmente che con ogni probabilità farebbe inorridire Shakespeare o accadeva nella monarchia asburgica con il "Kasernedeutsch", un tedesco elementare necessario perché i soldati dei vari popoli austroungarici comprendessero gli ordini dei loro ufficiali. L'impronta generale era quella della lingua del dominatore perché è il suddito che deve avvicinarsi all'idioma del signore. Spesso le parole si importavano a gruppi, secondo l'argomento, un esempio conosciuto sono i termini marinari importati dall'arabo, il più noto è forse arsenale che deriva da dar al-sina. Le parole poi vengono adattate e cambiate in base alla pronuncia e all'uso locale, come l'arabo al sharbat che in Sicilia, e in seguito in tutta Italia, diventa sorbetto. Rinaldin e Lorenzo Lozzi Gallo, docente di filologia germanica alla Pegaso, hanno studiato il caso di un pellegrino tedesco del XV secolo che passa per Venezia.

VENEZIA E L'ADRIATICO La cerimonia della Sensa in bacino di San Marco, simbolo del rapporto tra la Repubblica Serenissima e il suo mare (FOTOATTUALITÀ)

LA LINGUISTA ANNA RINALDIN: «UN MEZZO DI INTERCOMPRENSIONE CHE AVEVA COME BASE IL VENETO MA CON NUMEROSI PRESTITI»

DIARI

Era molto comune imbarcarsi nella città adriatica per andare in Terrasanta, e ci sono giunti numerosi diari, ma questo è un caso particolare perché normalmente i pellegrini non si perdevano a descrivere la Dalmazia, ma concentravano tutte le loro attenzioni alla meta finale del viaggio, soprattutto Gerusalemme e il Santo sepolcro. Konrad von Gruenemberg appare invece molto interessato anche a tutto quello che al tempo costituiva lo stato da Mar veneziano. Era nato a Costanza da dove parte nell'aprile del 1486 e vi torna in novembre. Viaggia fino a Corfù passando per la Dalmazia, ci mette diciassette giorni per andare dalla Dominante a Ragusa (Dubrovnik), un viaggio piuttosto breve per l'epoca e anche fortunato perché non si imbatte nei pirati, avvenimento piuttosto frequente in quei tempi. Comunque per comunicare con i sudditi dello stato da Mar si mette a imparare il veneziano, con ogni probabilità usando i manuali di conversazione che venivano in quell'epoca stampati a uso dei mercanti dell'Europa centrale che alloggiavano e lavoravano nel fondaco dei Tedeschi. Gruenemberg usa le parole veneziane che non hanno corrispondente in tedesco e le trascrive come le sente, fornendo un manualetto di primi utilizzi importantissimi per la storia della linguistica. Così "zentilumen" viene chiaramente da "zentilomo" o "barillen" da "barile". Riporta una serie di termini nautici che per lui, tedesco di terra, dovevano apparire piuttosto nuovi e strani, e a noi suonano un po' come parlavano nel fumetto Sturmtruppen, per esempio "bonatzen" cioè "bonaccia", "barken" che ovviamente significa barca, contrapposto a Schiff (nave) che esiste anche in tedesco e indica un'unità di notevole stazza. Il "kumpats" è la bussola ("compass" in inglese), ma probabilmente ripreso dall'uso dalmatino dove si tende a trasformare la o in u (kumpanija anziché compagnia), così come compare la parola "lantenna", tutto attaccato, in una versione molto simile a "laradio" che si sentiva in giro per il Veneto all'inizio delle emissioni radiofoniche. Nel linguaggio marinaro antenna è il pennone orizzontale sul quale viene inferita la parte superiore della vela (e siccome Guglielmo Marconi aveva fissato a un'antenna l'aggeggio che si era inventato per ricevere le onde radio l'ha chiamato con lo stesso nome). «Il pellegrino scrittore», annotava Sante Carciotti in "La Dalmazia e l'Adriatico", «per fortuna sua e nostra è un curioso che per istruzione e diletto cerca di raccogliere dai suoi incontri con luoghi e uomini per lui nuovi, insieme con le memorie del passato illustre, le notizie di più modesto taglio, fino alla diceria del luogo o al sentito dire dei membri dell'equipaggio».

C'ERANO MANUALI DI CONVERSAZIONE PER I MERCANTI E UN SERVIZIO DI INTERPRETI DI CUI NEL 1551 FU FONDATA LA PRIMA SCUOLA

SERVIZIO DI INTERPRETI

Se non fosse bastata la lingua franca d'oltremare per capirsi, i veneziani disponevano anche di un efficiente servizio di interpreti, i dragomanni. «Per il viaggio», precisano Anna Rinaldin e Lorenzo Lozzi Gallo, «la repubblica di Venezia offriva una vasta disponibilità di traduttori. Gruenemberg chiama "trutschelmann" un interprete di arabo in Terrasanta. Sicuramente c'erano interpreti nella nave che parlavano una forma di tedesco meridionale. Norimberga era la città più importante per i traffici con Venezia intorno al Quattrocento, quindi il dialetto più conosciuto poteva essere un compromesso tra francone e bavarese, ma pur sempre un Oberdeutsch (tedesco meridionale). Abbiamo testimonianze di veneziani che studiano questa lingua nel secolo XV, presso il fondaco dei Tedeschi». Venezia si dota anche di una scuola per dragomanni, istituita il 7 gennaio 1551, di fatto la prima scuola interpreti del mondo.

Alessandro Marzo Magno

A Treviso la presentazione dell'Insultario veneto, un dizionario di offese, imprecazioni e modi di dire (più o meno beceri) compilato sul filo dell'ironia da Maria Letizia Pivato

La parolaccia? Se è in dialetto diventa creativa

L'AUTRICE Maria Letizia Pivato ha compilato una sorta di guida all'insulto "made in Veneto"

INSULTARIO VENETO di Maria Letizia Pivato
Editoriale Programma

IL LIBRO

A come afàre, Z come zòtolo. In mezzo un mondo di insulti, perifrasi ingiuriose, non di rado inespresse bestemmie. Come i veneti nessuno: secondi forse solo ai toscani, hanno nei secoli elaborato un vocabolario così colorito, vario e per certi aspetti ermetico da rendere necessario un vocabolario. O meglio, un insultario. L'opera raccoglie quindi quando sentito nelle peggiori osterie della bassa, nelle taverne vicino al porto, nei remoti rifugi di montagna dopo qualche ombra. Nato da un'idea di Walter Basso – già autore del "Dizionario da scarsea" – questo insultario veneto-italiano è un prontuario per avere offese, imprecazioni e modi di dire beceri sempre a portata di tasca, per tenere testa a chiunque in qualsiasi situazione e a non farsi mai trovare impreparati quando ci si trova in Veneto.

"Insultario Veneto" (che sarà presentato alla libreria Lovat di Villorba, oggi alle 18, dall'autrice insieme a sir Oliver Skardy dei Pitura Freska) si propone di dare ordine, rigore (non necessariamente scientifico) e spiegazione circa i termini più coloriti della lingua veneta, con l'intento di analizzare la parlata più verace, a volte un po' sopra le righe, che si incontra nelle peggiori osterie, ma anche fra i campi e i capannoni, tra le officine e i mercati, dove nell'aria riecheggia sovente l'eco di fantasmagoriche imprecazioni. L'autore? Non come si potrebbe pensare un avanzo di galera ma una soave fanciulla cresciuta tra liceo e letteratura. Con carattere fumantino, però. «Perchè io? L'editore ha spiegato che mi si prestava, ha detto è il tuo devi farlo tu. Forse perchè ho una certa passione per l'insulto». Così Maria Letizia Pivato, che lavora come grafica ed editor per la casa editrice Editoriale-Programma di Treviso, dal 2016 inizia a catalogare insulti in ordine alfabetico. «Da mona a oseo ne ho pescati alcuni da tradizione famigliare e modi di dire anche un po' più blandi. Poi ho chiesto in giro per le osterie, ascoltavo le frasi fatte e ho deciso di catalogarli. Alcuni sono proprio i lemmi, in certi casi sono delle vere e proprie perifrasi catalogate in ordine alfabetico»

SAGACIA POPOLARE

Ne è uscito un ricco concentrato di cultura altissima, intrisa di sagacia popolare (come si spiega in premessa): il dialetto veneto, al pari di Aristofane, possiede tutta la verve, il carisma, la spigliatezza e l'immediatezza di cui a volte l'italiano è carente. La léngua vèneta sa esprimere alcuni concetti salienti con grande semplicità e incisività, attraverso un singolo termine o rapide frasi, senza i limiti retorici imposti dall'italiano. «Mi scuso innanzitutto con i miei genitori, che mi hanno educata ad essere una persona perbene e non volgare, fallendo miseramente; con tutti quelli che mi hanno gentilmente chiesto di smettere di dire le parolacce, perché "sulla bocca di una signorina non sta bene", ed io li ho ignorati; con tutti quelli che magari si sentiranno offesi da questo libro, ma io cosa posso farci se non siete stati dotati del senso dell'umorismo?».

«MOLTI TERMINI SONO SESSISTI E OMOFOBI MA NESSUNO SI DEVE RISENTIRE: L'INGIURIA È DEMOCRATICA, COLPISCE TUTTI»

UN INTERCALARE

Sarà che l'insulto è la prima cosa che apprendono anche gli stranieri, sarà che la parolaccia è per i veneti spesso intercalare, fatto sta che l'insultario è stato stampato a ottobre 2023 e ristampato già 3 volte: ha venduto 16 mila copie ed è già un "piccolo" caso letterario. L'espressione più veneta? «Se siamo a Venezia ghe sbxxx che è un intercalare usatissimo. Una delle più gettonate è "to mare omo (che pissa in piè)". È tremenda, ma un conto è se te lo urla uno mentre gli tagli la strada in auto, un conto è buttata là tra amici. Un'altra cosa simpatica è "I te gà bateza con l'acqua dei folpi" che si riferisce di solito a un bambino molto irrequieto. "Però folpo-informa- vuol anche dire scemo».

Una parola cardine della lingua veneta, e cioè mona, ha due voci separate. "A seconda del genere cambia il significato. Al femminile è il luogo verso cui ti ci si manda (che può essere un augurio o una cosa poco gradevole). Ma ovviamente in senso volgare indica anche, nelle donne, la parte per il tutto. Al maschile in realtà significa scemo». Il libro tratta con leggerezza e ironia il tema. E non è certo un incoraggiamento all'ingiuria. Censire parolacce aiuta però a fare un'analisi sociologica dell'offesa. «Tra le riflessioni che ho fatto scrivendo e catalogando parole è che di solito l'insultante è maschio e bianco. Perché tantissimi insulti poco politically correct si riferiscono alle donne, agli omosessuali e agli stranieri. Quindi nel libro, ho trovato un modo di far capire che ci sono dei termini che è giusto conoscere ma che non vanno ripetuti. Vicino alle parole sessiste omofobe e xenofobe ho messo un simboletto che rimanda ad un insulto con cui bonariamente mi prendo gioco di chi pronuncia parole di questo genere». Perché ha avuto successo questo libro? «Perché credo sia un libro estremamente democratico: si insultano tutti ma nessuno si deve sentire insultato. Inoltre l'insulto ha un effetto inequivocabilmente catartico, ti purifica i sentimenti come nessuna seduta di yoga saprà mai fare».

Elena Filini

Da Milano a Bologna

Kanye West, il re dei rapper che non canta

Uno show a metà strada tra il teatro dell'assurdo e una surreale performance (o pefffomance, per citare l'imitazione di Virginia Raffaele di Marina Abramovic): questo è stato l'evento che giovedì sera ha visto Kanye West, rapper da 150 milioni di copie vendute, esibirsi - si fa per dire - al Forum di Assago di Milano. Di sicuro non una truffa, come ha scritto qualcuno, protestando contro la scelta del discusso artista - che da tempo fa parlare di sé più per vicende extramusicali che per i dischi: nel 2019 in tv disse di soffrire di disturbo bipolare - di non cantare neppure una canzone dal vivo, nonostante i biglietti costassero tra i 115 e i 207 euro. Del resto non l'aveva mica definito un concerto, ma una «listening experience» per presentare l'album Vultures 1, frutto della collaborazione con il collega Ty Dolla Sign: e infatti West si è limitato a presentarsi incappucciato (come l'altra sera a San Siro per Inter-Atletico) insieme al collega nel parterre dell'arena - vuoto: il pubblico era disposto solo sulle tribune - con al centro un grande cilindro in tela sospeso a mezz'aria, mentre in sottofondo venivano riprodotte in streaming le tracce del disco. Stasera il bis a Bologna.

Mattia Marzi

LA COPPIA Fedez e Chiara Ferragni

Fedez e la separazione da Ferragni: «Non gioco sulla pelle dei figli sono la mia priorità»

LA CRISI

Mentre nell'inchiesta per truffa aggravata a carico di Chiara Ferragni entra un nuovo capitolo, ossia l'analisi su eventuali follower falsi, nella crisi tra l'influencer e il marito Fedez, andato via di casa, il primo a parlare, intercettato dai cronisti, è il rapper. Nessuna parola «nel merito» di una «storia» che ritiene privata, anche se la loro vita è esposta «al pubblico», e soprattutto fa quadrato a difesa della serenità dei figli. «Chiunque può parlare di quello che vuole, a me non interessa. Ho altre priorità nella mia vita e sono i miei figli in questo momento», ha risposto Fedez, ai microfoni di Pomeriggio 5, a chi ipotizza, soprattutto con commenti sui social, che le notizie che girano da giovedì sulla separazione altro non siano che un nuovo capitolo della saga dei Ferragnez, una narrazione aggiornata per allontanare il focus dallo scandalo delle vendite di prodotti con pubblicità ingannevole sulla beneficenza. «Secondo voi ha senso che io venga a raccontare i problemi della mia vita con due figli? Secondo lei ho voglia di giocare sulla pelle dei miei figli?», ha risposto il cantante, uscendo dalla casa di un amico.

Ieri per quasi tutto il giorno né lui né lei hanno postato. Poi il cantante ha pubblicato delle stories contributi dalla sua trasmissione Muschio Selvaggio e l'influencer ha pubblicato una propria foto con la scritta "Ciao" e un cuore. Ferragni dovrebbe dire la sua su tutto, inchiesta compresa, da Fabio Fazio il 3 marzo. Nel frattempo a protezione dell'imprenditrice digitale in piena tempesta mediatica si è schierata la sorella Valentina, ma solo per confermare che lei «parlerà». Entrambi, intanto, parе abbiano già iniziato a muoversi, parlando coi rispettivi legali, se si dovesse arrivare ad una causa di separazione.

L'INCHIESTA

Nel frattempo, nell'inchiesta coordinata dall'aggiunto Eugenio Fusco e dal pm Cristian Barilli, con al centro una serie di casi, tra cui quelli del pandoro e delle uova di Pasqua, si affaccia un altro tema: la possibile verifica sui milioni di follower, quasi 30 in totale, che compaiono sul profilo Instagram dell'influencer. Analisi per verificare se siano presenti, e che quantità, follower "fake", magari acquistati a pacchetti. Se si dovesse accertare uno scenario di questo tipo, gli inquirenti potrebbero fare valutazioni sui rapporti contrattuali tra l'influencer, che si è presentata con 30 milioni di utenti che la seguono, e le aziende.

Dossier
IL GAZZETTINO

Sabato 24 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

«Così riportiamo i talenti in Italia»

▶La Direzione Studi e Ricerche di Intesa SanPaolo ha analizzato i motivi per cui i neolaureati scelgono offerte di lavoro all'estero

▶I progetti della banca per rendere più facile il rapporto tra i giovani, l'università e le imprese, con un'attenzione al welfare

Lo scorso 30 gennaio nell'Aula magna del Bo di Padova è stata presentata la ricerca che la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ha realizzato in collaborazione con l'Università di Padova sulle scelte professionali dei giovani laureati del Nordest e sulla loro tendenza a prediligere carriere all'estero.

Tra gennaio e giugno 2023 è stata lanciata un'indagine ad hoc e si sono interrogati i laureati veneti che risiedono all'estero sulle motivazioni che li hanno fatti migrare e far emergere le cause che potrebbero spingerli a non tornare in Italia.

Hanno risposto circa 140 tra laureati che lavorano all'estero o studenti che stanno completando gli studi in un altro paese, per la maggior parte con lauree ad indirizzo STEM e che hanno meno di 35 anni di età.

BRILLANTI

L'identikit è chiaro: si tratta per lo più di laureati brillanti con votazioni di laurea elevate (più di 106 su 110) che avevano già fatto altre esperienze all'estero, come master ed Erasmus, e che hanno trovato occasioni di lavoro soprattutto utilizzando piattaforme online o social; Linkedin è in assoluto il più usato. I laureati veneti STEM all'estero hanno occupazioni stabili e rivestono ruoli altamente qualificati in attività di ricerca e sviluppo.

La migrazione dei giovani laureati all'estero ha delle ripercussioni importanti per il tessuto economico dei territori in termini di potenzialità di crescita e di innovazione. Più in generale il nostro Paese, oltre ad avere un bacino di talenti ridotto, esercita una minore attrattività sugli studenti stranieri rispetto ad altri Paesi europei.

Il fenomeno della dispersione dei giovani laureati italiani è andato aumentando negli ultimi dieci anni anche nel Veneto con un ampliamento del saldo negativo tra quelli che vanno all'estero e quelli che rientrano: è la seconda regione con il saldo negativo più alto dopo la Lombardia. Tuttavia, dalla ricerca emerge che, al momento della laurea, i giovani veneti, pur essendo disposti a spostarsi in altri paesi, preferirebbero trovare occupazione nella loro regione, poco lontano da casa, ma solo a condizione di un'occasione che consenta loro di accrescere la professionalità, e la carriera, prima anche del guadagno.

Cosa spinge tutti questi giovani talenti a emigrare? L'attrattività delle aziende estere che si traduce in opportunità di carriera, valorizzazione del merito, profilo innovativo e tecnologico più elevato, senza trascurare l'aspetto salariale che, anche se non è il primo richiamo, è importante sia come fattore di spinta quando si decide di emigrare che come freno nella valutazione di un possibile rientro in Patria.

Intesa SanPaolo e Università di Padova hanno analizzato le motivazioni che spingono i neolaureati a cercare lavoro all'estero

STIMOLI

Dalla ricerca nascono molti stimoli per le imprese del territorio e spunti di riflessione importanti. Il Nordest vanta delle eccellenze imprenditoriali e produttive, con elevate componenti tecnologiche e robotiche, già ampiamente orientate nella transizione sostenibile e nel welfare per i dipendenti. Sono tutti elementi di grande attrattività che, però, vanno comunicati di più all'esterno, con i giusti canali, per intercettare le aspettative di giovani. Diventa quindi fondamentale promuovere un avvicinamento tra imprese e giovani, già durante il percorso universitario, anche attraverso stage in azienda, in modo da far sperimentare mansioni vicine e coerenti con gli studi realizzati.

SERVIZI

«Come è emerso dalla ricerca che abbiamo realizzato in collaborazione con l'Università di Padova, i giovani laureati sono attratti dall'elevata innovazione e dalla valorizzazione del talento delle imprese estere – commenta Cristina Balbo, direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo -. Noi lavoriamo anche per far conoscere le enormi potenzialità delle aziende del nostro territorio e, attraverso una collaborazione sempre più stretta tra Università, Banca, Istituzioni e imprese, possiamo contribuire in modo concreto a colmare il gap di conoscenza. Il nostro impegno è quindi quello di facilitare il dialogo, fornire supporti, attivare dibattiti e collaborazioni che possano contribuire a far conoscere i tanti esempi virtuosi presenti nel nostro territorio e, allo stesso tempo, continuare ad affiancare le imprese nei propri percorsi di trasformazione per creare ambienti sempre più attrattivi e innovativi e per riuscire a comunicare meglio i propri valori e tratti distintivi».

I giovani sono attratti dall'elevata innovazione e dalla valorizzazione del talento delle imprese estere, dalla flessibilità, dall'attenzione all'equilibrio vita-lavoro e dalle pari opportunità. «I neolaureati che si affacciano al mondo del lavoro valutano l'attenzione delle imprese per la qualità di vita dei loro dipendenti e vediamo come le aziende che investono di più in politiche di welfare hanno dei benefici evidenti in termini di attrazione e fidelizzazione delle persone ma anche in termini di produttività – continua Cristina Balbo -. Per questo offriamo agli imprenditori strumenti e programmi dedicati, come le polizze collettive per la salute dei dipendenti, oltre a finanziamenti premianti in termini di tasso al raggiungimento di obiettivi ESG, tra cui iniziative a favore della parità di genere e della formazione».

Cristina Balbo, direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige, e Francesca Nieddu direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo

INVESTIMENTI

«Puntare sui giovani significa investire sulla crescita socioeconomica del Paese – commenta Francesca Nieddu, direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo -. Per questo la banca è impegnata, attraverso iniziative e progetti finalizzati alla riduzione delle disuguaglianze, a garantire un futuro di crescita investendo sull'istruzione, sul merito e sulla ricerca. A questo si affianca anche il Programma Formula che prevede un contributo diretto della banca per promuovere iniziative dedicate a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà».

COLLABORAZIONI

Intesa Sanpaolo collabora con oltre 60 Atenei Italiani, con attività di employer branding, recruiting, sostegno a cattedre e Master di I° e II° livello, borse di studio a studenti e dottorandi, testimonianze e docenze di persone del Gruppo nelle attività didattiche, company visit, tesi in azienda, progetti di ricerca e innovazione. Una collaborazione è attiva anche con le Università di Oxford e di Cambridge.

«Per noi queste collaborazioni sono leve importanti per connettere l'attrattività degli atenei, la competitività delle imprese e l'occupabilità degli studenti oltre che per contribuire alla crescita economica e sociale dei territori su cui insistono - continua Francesca Nieddu -. Tutte le interazioni tra studenti, docenti e imprenditori generano, infatti, un proficuo e reciproco scambio di conoscenza e progettualità innovative.

Intesa Sanpaolo lavora con un approccio impact per ridurre concretamente le differenze di opportunità nell'accesso alla formazione universitaria. «Grazie al finanziamento senza garanzie "Per Merito" - conclude Nieddu - diamo la tranquillità economica durante il corso di studi con un piano di restituzione che può iniziare due anni dopo la laurea e può avvenire anche in 30 anni, per contenere la rata. Inoltre, aiutiamo i giovani anche nelle fasi successive della vita, per realizzare il progetto casa. Siamo, infatti, l'unica banca a prevedere scadenze fino a 40 anni per rendere la rata ancor più sostenibile ai giovani under 36, finanziando fino al 100% del valore dell'immobile. La nostra attenzione si concretizza anche per l'operatività quotidiana attraverso isyPrime Under35, il conto corrente gratis senza spese di sottoscrizione e di tenuta conto e spese di bollo a carico della banca».

I RAGAZZI VENETI TROVANO ALTROVE OCCUPAZIONI STABILI E RIVESTONO RUOLI QUALIFICATI IN ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

L'OBIETTIVO DI RIDURRE LE DIFFERENZE DI OPPORTUNITÀ NELL'ACCESSO ALLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

METEO

Instabile un po' ovunque, specie al Meridione. Neve sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Tempo nel complesso soleggiato sulle aree di pianura con ampie schiarite nel corso del giorno. Maggiore nuvolosità a ridosso dei rilievi, specie prealpini, ma con precipitazioni scarse o assenti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità sparsa con schiarite a tratti anche ampie nel corso del giorno, in particolare sui fondovalle. Qualche nube in più a ridosso dei rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo nel complesso soleggiato sulle aree di medio-bassa pianura con ampie schiarite nel corso del giorno. Maggiore nuvolosità a ridosso dei rilievi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · meteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	8	Ancona	7	14
Bolzano	2	9	Bari	11	17
Gorizia	5	13	Bologna	6	14
Padova	4	14	Cagliari	6	16
Pordenone	6	14	Firenze	2	14
Rovigo	1	14	Genova	8	13
Trento	1	7	Milano	6	11
Treviso	6	14	Napoli	9	14
Trieste	9	13	Palermo	10	14
Udine	6	13	Perugia	3	12
Venezia	6	12	Reggio Calabria	12	16
Verona	5	14	Roma Fiumicino	6	16
Vicenza	5	13	Torino	3	10

Programmi TV

Rai 1
8.20 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 UnoMattina in famiglia Show
10.30 Buongiorno benessere Att.
11.25 Origini Viaggi
12.00 Linea Verde Start Doc.
12.25 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea bianca Documentario
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.00 Gli imperdibili Attualità
16.05 A Sua Immagine Attualità
16.45 TG1 Informazione
17.00 ItaliaSì! Show
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tale e quale Sanremo** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Giorgio Panariello, Loretta Goggi e Cristiano Malgioglio
0.05 Tg 1 Sera Informazione
0.10 L'altro Costanzo Doc.

Rai 2
12.20 Cook40 Cucina
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Storie di donne al bivio Società
14.50 Mi presento ai tuoi Società
15.50 Bellissima Italia Generazione Green Viaggi
17.20 Full Contact - Notizie che colpiscono Attualità
18.30 Gli imperdibili Attualità
18.35 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.38 Meteo 2 Attualità
18.40 TG Sport Sera Informazione
19.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.10 F.B.I. International Serie Tv
23.00 Tg 2 Dossier Attualità
23.50 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.30 Tg 2 Mizar Attualità
1.00 Tg2 Cinematinée Attualità

Rai 3
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.05 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
10.40 TGR Amici Animali Attualità
10.55 TGR - Bell'Italia Attualità
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 Tv Talk Attualità
16.30 La Biblioteca dei sentimenti
17.05 Report Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Che sarà... Attualità
21.45 **Il Provinciale - Il racconto dei racconti** Attualità. Condotto da Federico Quaranta
23.25 TG3 Mondo Attualità

Rai 4
6.10 Senza traccia Serie Tv
6.50 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
10.50 Elementary Serie Tv
14.25 Castle Falls Film Azione
15.55 Gli imperdibili Attualità
16.00 Agents of S.H.I.E.L.D. Serie Tv
17.30 Hudson & Rex Serie Tv
21.20 **Hangman - Il gioco dell'impiccato** Film Thriller. Di Johnny Martin. Con Al Pacino, Karl Urban, Brittany Snow
23.00 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.50 Backtrack Film Drammatico
2.20 Lucky (II) Film Thriller
3.35 La casa in fondo al lago Film Horror
5.00 Senza traccia Serie Tv
5.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv

Rai 5
6.30 Nuovi territori selvaggi d'Europa Documentario
7.25 Essere Maxxi Documentario
7.55 Charpentier: Te Deum, Bach: Magnificat Musicale
8.50 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
10.35 Nina o sia la pazza per amore Musicale
12.30 Prima Della Prima Doc.
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.30 Essere Maxxi Documentario
14.00 Evolution Documentario
15.00 Apprendisti Stregoni Doc.
15.50 Stardust Memories Teatro
17.55 Il Caffè Documentario
18.50 Rai News - Giorno Attualità
18.55 Charpentier: Te Deum, Bach: Magnificat Musicale
19.50 Rai 5 Classic Musicale
20.45 Essere Maxxi Documentario
21.15 **Di mamma ce n'è una sola** Teatro
23.05 In Scena Documentario
0.05 Promenade Viaggi
0.55 Scrivere un classico nel Novecento Teatro

Rete 4
6.55 Io Tv Special - Personaggi Show
7.20 Tg4 - Ultima Ora Mattina
7.40 I Cesaroni Fiction
9.45 I due mafiosi Film Commedia
11.50 Grande Fratello Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
12.55 La signora in giallo Serie Tv
13.55 Grande Fratello Reality
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.30 Frozen Planet II - I Diari Doc.
16.40 Colombo Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.43 Meteo.it Attualità
19.45 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Io sto con gli ippopotami** Film Avventura. Di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Terence Hill, Joe Bugner
23.40 Ritorno a Cold Mountain Film Drammatico

Canale 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.43 Meteo.it Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.25 Viaggiatori uno sguardo sul mondo Documentario
10.10 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.15 Super Partes Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Grande Fratello Reality
13.45 Beautiful Soap
14.10 Beautiful Soap
14.30 Terra Amara Serie Tv
15.05 Terra Amara Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
0.55 Speciale Tg5 Attualità

Italia 1
7.20 L'incantevole Creamy Cartoni
7.45 Pollyanna Cartoni
8.15 Georgie Cartoni
8.45 Due uomini e mezzo Serie Tv
10.00 Will & Grace Serie Tv
11.00 Young Sheldon Serie Tv
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.45 Forever Serie Tv
15.35 Walker Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Cattivissimo me 2** Film Animazione. Di Pierre Coffin, Chris Renaud. Con Arisa, Steve Coogan, Steve Carell
23.25 The Lego Batman Movie Film Animazione

Iris
7.25 Ciaknews Attualità
7.30 Mafalda Di Savoia - Il Coraggio Di Una Principessa Miniserie
9.10 Squadra Antimafia Serie Tv
10.00 58 minuti per morire - Die Harder Film Azione
12.25 Boyhood Film Drammatico
15.55 Forrest Gump Film Commedia
18.35 Fino a prova contraria Film Thriller
21.00 **Formula per un delitto** Film Giallo. Di Barbet Schroeder. Con Sandra Bullock, Ben Chaplin, Ryan Gosling
23.30 Il rapporto Pelican Film Thriller
2.10 La forma dell'inganno Film Thriller
3.35 Ciaknews Attualità
3.40 Black Cobra 3 Film Azione
5.05 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Informazione
7.00 Love It or List It - Vacation Homes Case
8.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.00 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
10.00 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.15 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
14.15 Cucine da incubo Italia Reality
18.15 Buying & Selling Reality
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **La cugina** Film Erotico. Di Aldo Lado. Con Massimo Ranieri, Christian De Sica, Dayle Haddon
23.15 Sugar Babies - Amori a contratto Documentario
0.15 Gola profondissima Documentario
1.15 OnlyFans - La nuda verità Società

Rai Scuola
7.15 Seven nights Rubrica
7.30 Progetto Scienza
8.00 Memex Rubrica
8.30 Documentari divulgativi Rubrica
9.30 Memex Rubrica
10.00 I superpredatori dei mari
10.45 Oasi
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi
14.00 Progetto Scienza
15.05 Day Zero
15.55 Progetto Scienza 2022
17.00 fEASYca Rubrica

DMAX
6.00 Missione restauro Documentario
6.40 Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto Reality
8.10 Auto: storia di una rivoluzione Rubrica
10.20 WWE Raw Wrestling
12.30 WWE NXT Wrestling
13.35 Quei cattivi ragazzi Documentario
15.30 Affare fatto! Documentario
17.50 I pionieri dell'oro Documentario
21.30 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.25 I re dell'asfalto Viaggi
23.20 Quella pazza fattoria Doc.

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 La7 Doc Documentario
12.00 L'Aria che Tira - Diario Att.
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 La Torre di Babele Attualità
15.30 La7 Doc Documentario
16.30 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 Uozzap Attualità

TV 8
14.00 Australia. WorldSBK Motociclismo
14.30 Post WorldSBK Motociclismo
15.00 Italia's Got Talent Talent
17.15 L'ultimo San Valentino Film Commedia
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
24.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Reality

NOVE
6.00 Sfumature d'amore criminale Società
14.00 Faking It - Bugie o verità? Attualità
18.00 Only Fun - Comico Show Show
20.00 Fratelli di Crozza Varietà
21.25 **Accordi & Disaccordi** Talk show
23.20 Accordi & Disaccordi Talk show
1.00 Naked Attraction UK Show
4.40 Alta infedeltà Reality

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Supermercato Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.45 Parola Del Signore
15.30 Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza
16.30 Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce
18.00 Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film: Crackers
22.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano

Antenna 3 Nordest
13.30 L'uomo che sapeva troppo Film
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 **La scomparsa di Alice Creed** Film
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli
17.00 Screenshot Rubrica
18.00 Settimana Friuli Evento
18.30 Italpress Rubrica
18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – diretta Informazione
19.30 Le Peraule de domenie Rubrica
19.45 Effemotori Rubrica
20.15 Aspettando Poltronissima – diretta Rubrica
20.45 Poltronissima – diretta Rubrica
23.30 Bekér on tour Rubrica
23.55 Telegiornale Fvg Informazione

TV 12
13.00 La Conferenza Del Mister Rubrica
13.15 Film - Due Giorni Una Notte Film
14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info
15.15 I Grandi Del Calcio Rubrica
16.30 Incontro Campionato Serie A Tim 2023/2024 Rubrica
18.30 Case Da Sogno In Fvg Rubrica
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 La Conferenza Del Mister Rubrica
19.45 Studio Stadio Genoa Vs Udinese Rubrica
23.45 Tg Udine - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il tuo lato più esuberante guadagna terreno e si adegua difficilmente ai limiti e alle restrizioni con cui sei costretto a fare i conti. L'**amore** ti rende più intenso e generoso nel tuo modo di fare, coinvolgendoti in attività da svolgere con gli amici. Ma ci sono inoltre compiti che non puoi trascurare, consacra un momento a un impegno che ti fa sentire utile e ti garantisce la pace con te stesso.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna Piena in Vergine esalta il tuo lato creativo, rendendoti più giocherellone e disponibile a prendere sul serio i sentimenti. Così l'**amore** si apre strada nel tuo cuore e ti predispone a un fine settimana appagante e piacevole. La configurazione evidenzia anche alcuni aspetti più difficili e ti induce a diventare consapevole di limiti che è tuo compito accettare per poter costruire qualcosa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna Piena di oggi crea uno stato d'animo particolare, sei combattuto tra il desiderio di chiuderti al mondo per rifugiarti in una dimensione intima e quello invece di metterti in piena luce, affrontando qualunque tipo di situazione pur di farti valere. Sembra che alcune questioni relative al **lavoro** siano al centro della tua attenzione. Evita di farti carico di responsabilità che non sono tue.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Con questa Luna Piena potrai sentire un maggiore desiderio di protezione, andando alla ricerca di situazioni nelle quali ti senti al riparo e puoi esprimere senza timore del giudizio altrui il tuo punto di vista e i sentimenti che ti attraversano. Approfitta del fine settimana per muoverti e cambiare aria. In **amore** ci sono miglioramenti, ma se desideri arrivare più lontano rallenta il tuo passo.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione che apre questo fine settimana ti mette davanti a una sorta di limite, sta a te decidere se è tua intenzione superarlo o se preferisci accettarlo e costruire a partire da questa costrizione. È in ballo una decisione relativa a una questione **economica** ma hai bisogno di tempo per prenderla serenamente, senza correre il rischio poi di cambiare idea. Forse mancano ancora alcuni dati.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione mette in evidenza una serie di difficoltà e ostacoli con cui ti stai misurando da un anno a questa parte. Questo ti consente anche di fare il punto e misurare la strada fatta finora. Hai ancora davanti a te un bel tratto di salita, anche se adesso sei allenato e hai le idee più chiare sugli obiettivi che intendi raggiungere. Senza l'**amore** non sarebbe possibile, renditi disponibile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna Piena alimenta il desiderio di prendere un po' le distanze da quello che avviene attorno a te e trascorrere almeno un momento della giornata per conto tuo. Il bisogno di introspezione potrebbe suggerirti di dedicarti alla musica o a un'altra attività che ti consenta di lasciarti guidare dalla fantasia. Per tornare sul pianeta terra, consacra un momento a un'attività fisica per la **salute**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In questo fine settimana sembri intenzionato a prendere tutto con maggiore serietà, in particolare quel che tocca l'**amore** e gli affetti, che in questo periodo stanno guadagnando maggiore rilevanza nell'equilibrio delle tue giornate. Forse però la Luna Piena ha qualcosa da proporti, ti invita ad alleggerire il tuo atteggiamento, magari lasciando la precedenza agli amici in un momento della giornata.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti rende più lunatico, in balia di stati di umore altalenanti sui quali ovviamente hai scarse possibilità di intervento. Se invece di ostinarti inutilmente a combatterli ti abbandonassi al loro fluire, scopriresti quanto le emozioni siano ballerine, difficilmente durano e anche i momenti più malinconici svaniscono in men che non si dica. Dimentica tutto quel che riguarda il **lavoro**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna Piena ti suggerisce un viaggio o una qualche attività che ti consenta di cambiare aria, orizzonti o pensieri. Apri le finestre di casa e lascia che il vento scompigli un po' le carte, hai bisogno di distrarti e in realtà ogni pretesto è buono, anche se tu sei così esigente che difficilmente ti accontenti. Prova a dare la precedenza all'**amore** e inventati un altro modo per sedurre il partner.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti mette un po' alla prova, seminando dei dubbi sulla tua capacità di cavartela da solo e alimentando anche qualche perplessità sulla possibilità di farti aiutare. Viene a crearsi uno schema inutilmente rigido, di contrapposizione e tensione. Ma tu hai il talento che ti consente di sciogliere questo incantesimo della Luna Piena. Ricorda che il **denaro** è uno strumento, non il fine.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna Piena di oggi si oppone al Sole, a Mercurio e a Saturno nel tuo segno, facendo del suo meglio per destabilizzarti e farti uscire dagli schemi più o meno rigidi che hai adottato in questo periodo. Considerato come un gioco e divertiti insieme al partner a renderlo più piacevole, facendo dell'**amore** il perno magnetico attorno al quale ruotano tutte le attività di questo tuo fine settimana.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 23/02/2024

Bari	53	14	39	62	40
Cagliari	20	15	28	80	63
Firenze	69	6	88	35	74
Genova	63	26	2	58	1
Milano	69	48	49	52	24
Napoli	6	4	27	47	55
Palermo	89	74	87	17	10
Roma	65	85	79	66	2
Torino	76	7	34	50	22
Venezia	82	72	41	37	52
Nazionale	50	82	80	20	47

SuperEnalotto: 66 74 54 88 57 38 — Jolly 75

MONTEPREMI		JACKPOT	
	67.299.649,14 €		64.290.132,54 €
6	- €	4	400,48 €
5+1	- €	3	32,07 €
5	63.199,85 €	2	6,32 €

CONCORSO DEL 23/02/2024

SuperStar — Super Star 57

6	- €	3	3.207,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.048,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A	26ª GIORNATA			
BOLOGNA-VERONA			2-0
SASSUOLO-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 15
SALERNITANA-MONZA	DAZN	oggi	ore 18
GENOA-UDINESE	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
JUVENTUS-FROSINONE	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
CAGLIARI-NAPOLI	DAZN	domani	ore 15
LECCE-INTER	DAZN	domani	ore 18
MILAN-ATALANTA	DAZN	domani	ore 20.45
ROMA-TORINO	DAZN	lunedì	ore 18.30
FIORENTINA-LAZIO	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	63 (24)	MONZA	33 (25)
JUVENTUS	54 (25)	GENOA	30 (25)
MILAN	52 (25)	LECCE	24 (25)
BOLOGNA	48 (26)	FROSINONE	23 (25)
ATALANTA	45 (24)	UDINESE	23 (25)
ROMA	41 (25)	EMPOLI	22 (25)
LAZIO	40 (25)	SASSUOLO	20 (24)
FIORENTINA	38 (25)	VERONA	20 (26)
NAPOLI	36 (24)	CAGLIARI	19 (25)
TORINO	36 (25)	SALERNITANA	13 (25)

Sabato 24 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

SORRISO MILAN: PESCA IL PRAGA ROMA-DE ZERBI

▶Sorteggi di Europa League: i rossoneri agli ottavi incrociano lo Slavia mentre i giallorossi affrontano il Brighton allenato dal tecnico italiano L'Atalanta ritrova lo Sporting Lisbona. Conference: Fiorentina con l'Haifa

ACCOPPIAMENTI **Katsouranis, ex Benfica, durante il sorteggio**

COPPE EUROPEE

NYON Un sorteggio degli ottavi di finale di Europa League (7-14 marzo) fortunato, almeno sulla carta, per il Milan, mentre per la Roma c'è una sfida affascinante con Roberto De Zerbi. L'Atalanta ritrova lo Sporting Lisbona, già rivale nel girone quando la Dea vinse 2-1 in Portogallo, e in Conference la Fiorentina se la dovrà vedere con il Maccabi Haifa. Quello che vedrà protagonisti i viola è un doppio confronto che riserva delle incognite, visto il quadro internazionale: gli israeliani per motivi di sicurezza non possono giocare in casa e l'Uefa dovrà quindi indicare una sede alternativa per il match di andata. Intanto Vincenzo Italiano gongola perché due delle potenziali vincitrici della terza competizione europea, Ajax ed Aston Villa, sono state accoppiate e quindi una delle due verrà eliminata.

La prima delle italiane a conoscere la propria avversaria, dall'urna Uefa, è stata la Roma, che dovrà vedersela con il Brighton (andata all'Olimpico), squadra che De Zerbi è riuscito a portare per la prima volta in Europa, fino ad entrare nel novero dei tecnici sotto osservazione del Barca per il dopo Xavi. In Premier occupa attualmente il settimo posto, che gli garantirebbe una presenza nelle competizioni continentali anche nella prossima stagione. Intanto c'è questa doppia sfida con la Roma. I "Seagulls" in estate hanno perso due pezzi da novanta come il campione del mondo McAllister, passato al Liverpool per 42 milioni, e l'altro centrocampista Moises Caicedo, che il Chelsea ha strapagato, versando 116 milioni. In tutto la scorsa estate i "Gabbiani" hanno venduto giocatori per 160 milioni, con i quali hanno rifatto la squadra. Così sono arrivati i vari Joao Pedro, brasiliano ex Watford a segno finora 19 volte in tutte le competizioni, Barco, l'ex viola Igor Ferguson e Ansu Fati in prestito dal Barcellona.

IL GURU

Il Milan, come dice il suo vicepresidente onorario Franco Baresi, se è in forma non teme nessuno; Stefano Pioli e i suoi dovranno fare i conti con lo Slavia Praga (primo round al Meazza) che nella fase a gironi ha vinto il suo in cui c'era anche la Roma e ha sulla panchina quel Jindrich Trpisovsky che in patria è considerato un "santone" e con lo Slavia ha vinto tre campionati, quattro coppe nazionali e una Supercoppa. In avanti c'è gente insidiosa, come Mojmír Chytil e Vaclav Jurecka, per una difesa come quella milanista che sta prendendo troppi gol, mentre a dare fantasia c'è un talento dal cognome pesante, Lukas Masopust. In difesa a gennaio è arrivato dal Torino David Zima. Sempre a gennaio è stato acquistato anche Lukas Vorlicky, ex Atalanta. L'Atalanta ritrova quello Sporting Lisbona (dove si gioca il primo atto) con le maglie griffate CR7 che ha già incontrato nella fase a gironi pareggiando a Bergamo e vincendo a Lisbona in due sfide che hanno offerto ampi scorci di spettacolo calcistico. Gasperini conosce la sua rivale, così non commetterà l'errore di sottovalutare la formazione allenata da Ruben Amorim, che in patria sta vivendo una grande stagione, con 18 vittorie su 21 partite di campionato e conseguente primo posto in classifica alla pari con il Benfica. Frutto, in primis, del rendimento del bomber svedese Viktor Gyokeres, 29 gol finora in stagione, per il quale l'estate scorsa sono stati pagati 21 milioni di euro al Coventry.

Il sorteggio degli ottavi Andata 7, ritorno 14 marzo

Europa League

Sparta Praga (Cze) - Liverpool (Ing)	Marsiglia (Fra) - Villarreal (Spa)
Roma (Ita) - Brighton (Ing)	Benfica (Por) - Rangers (Sco)
Friburgo (Ger) - West Ham (Ing)	Sporting L. (Por) - **Atalanta (Ita)***
Milan (Ita) - Slavia Praga (Cze)	Qarabag (Aze) - Leverkusen (Ger)

Conference League

Servette (Svi) - Viktoria Plzeň (Cze)	Ajax (Ola) - Aston Villa (Ing)
Molde (Nor) - Club Brugge (Bel)	Union SG (Bel) - Fenerbahce (Tur)
Dinamo Z. (Cro) - Paok (Gre)	Strum Graz (Aus) - Lilla (Fra)
Maccabi Haifa (Isr) - **Fiorentina (Ita)**	Olimpiacos (Gre) - Maccabi Tel Aviv (Isr)

*match di andata anticipato a martedì 5 marzo (18.45)

WITHUB

BOLOGNA	**2**
VERONA	**0**

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Posch 6,5 (30'st De Silvestri ng), Beukema 6, Lukumi 6, Kristiansen 6,5; Freuler 7 (26'st El Azzouzi ng), Fabbian 7,5 (36'st Aebischer ng); Orsolini 6 (30'st Lykogiannis ng), Ferguson 6,5, Ndoye 6 (36'st Karlsson ng); Zirkzee 6,5. All.: T. Motta 7

VERONA (4-2-3-1): Montipò 5,5; Centonze 5,5 (11'st Tchatchoua 5,5), Magnani 5,5, Dawidowicz 6, Cabal 5,5; Duda 6,5 (36'st Dani Silva ng), Serdar 6; Noslin 5 (36'st Henry ng), Suslov 6, Folorunsho 5,5 (42'st Lazovic ng), Swiderski 5 (11'st Mitrovic 5,5). All.: Baroni 5

Arbitro: Abisso (Camplone) 5,5

Reti: 27'pt Fabbian; 20'st Freuler

Note: al 5'pt si fa male l'arbitro Abisso che viene sostituito dal quarto uomo Camplone. Ammoniti: Freuler, Duda, Ferguson, Cabal. Angoli: 11-1. Spettatori: 20mila circa

Fabbian e Freuler stendono il Verona Bologna, il sogno Champions continua

Quinta vittoria di fila. Dodicesima in casa. Quarto posto solitario a +3 sull'Atalanta (che ha due partite in meno sì, ma contro le milanesi). Il Bologna batte il Verona (2-0) e piazza l'ennesima dimostrazione di forza: una squadra che gioca con una leggerezza che raramente si vede. Merito di Thiago Motta che giustamente è nel mirino delle big. Se i suoi uomini vanno in Champions o in Europa League però non è detto che l'oriundo vada via: l'amore che gli stanno dando da quelle parti non può non toccare le corde giuste, anche lui lo ha detto e alcune volte il cuore va pure oltre il professionismo. E menomale. Gli 8 minuti di recupero del primo tempo segnalano che qualcosa non è andato nel verso giusto.

ABISSO KO

E infatti si rompe Abisso: l'arbitro appoggia male il piede e una caviglia malconcia non gli permette di andare avanti. Camplone ci mette molto tempo a spogliarsi e a sistemarsi, e la partita quando riprende è come se non fosse mai iniziata. Squadre che si studiano e ritmi veramente bassi fin quando la punizione di Duda (centrale) non sveglia il Bologna. Che fa le prove generali con Orsolini prima di passare con il solito Fabbian: calcio d'angolo che Montipò respinge male, Orsolini la mette di nuovo in mezzo e il centrocampista (quarto centro in campionato, l'anno scorso con la Reggina in B chiuse a 8) appoggia di prima a porta libera. Il gol è la scintilla che scioglie la squadra di Motta, guidata da Zirkzee che si abbassa per proteggere e pulire palloni da smistare sugli esterni. Il Verona per diverso tempo ci capisce poco ma ha il merito di rimanere a galla anche nel finale quando Montipò respinge la conclusione di Ndoye. Al riposo si va sull'1-0 ma è solo un caso. Ancora sugli sviluppi di un calcio d'angolo il Bologna va vicino al raddoppio: Beukema però a due metri dalla porta non trova i pali. Baroni capisce il momento e mette mano alla panchina spedendo in campo Mitrovic e Tchatchoua ma lo spartito non cambia. Il regalo però quasi lo fa Skorupski, che sbaglia e apparecchia per Suslov che cerca il pallonetto a porta vuota e per poco non pareggia. Passa un minuto e i rossoblù la chiudono con l'inserimento perfetto di Freuler (primo gol in stagione) che di sinistro, al volo, mette alle spalle di Montipò sfruttando a dovere l'assist di Fabbian, migliore in campo per distacco. Il Verona accusa il colpo, che è davvero mortifero, e preme il tasto dello spegnimento. Il miracolo di Skorupski al 90' su Henry è il segnale che è finita. Il Bologna vince, esulta e continua a sognare. Con merito. Intanto, nell'anticipo di B, Cosenza-Sampdoria 1-1.

Giuseppe Mustica

PADOVANO Giovanni Fabbian

LECLERC È UN LAMPO LA ROSSA ORA SPERA

Nell'ultima giornata dei test che precedono l'inizio del Mondiale la Ferrari del francese fa segnare il miglior tempo. Vasseur: «La guida è più facile»

FORMULA 1

La Ferrari SF-24 si è confermata veloce nella tre giorni di test in Bahrain, ottenendo il miglior tempo anche nell'ultima giornata con Charles Leclerc, ma Fred Vasseur invita tutti a «non fare troppe congetture» perchè «solo tra una settimana avremo le prime risposte veritiere». Il primo approccio con la pista nella tre giorni sul circuito di Sakhir ha confortato il team principal e tutto il gruppo ferrarista sulle buone doti della nuova monoposto, che «è più sincera e facile da guidare di quella precedente», sottolinea Vasseur. Nel paddock però tutti si chiedono se Max Verstappen e la Red Bull saranno ancora dominanti e la risposta la dà Fernando Alonso, leggenda del circus: «Penso che 19 piloti sappiano già che non saranno campioni del mondo». Inutile dire che il ventesimo è l'olandese volante, che ieri ha terminato i suoi test con il quarto tempo assoluto, facendo però impensierire i rivali nel long run. Un problema tecnico alla Red Bull ha obbligato poi Verstappen ha interrompere la simulazione di gp, unico appiglio per chi spera in un possibile ribaltone. La giornata di lavoro è stata molto intensa per tutti i team e non ha avuto nemmeno una pausa, dato che l'ennesimo tombino saltato in pista ha costretto gli organizzatori ad effettuare dei lavori, recuperando il tempo proprio annullando la prevista ora di stop. Al termine, la classifica dei tempi ha visto Leclerc in vetta in 1.30.322s, precedendo di un soffio George Russell (Mercedes), mentre un po' più staccati sono rimasti Zhou Guanyu (1.30.647), Verstappen (1.30.755) e Yuki Tsunoda con la RB (1.30.775). Carlos Sainz, che ha girato in mattinata, ha fatto segnare il nono tempo (1.31.247). Vasseur ha fatto un bilancio positivo dei test: «La base della vettura è buona, la SF-24 è meno sensibile ai fattori esterni - ha detto -. Per quanto riguarda la performance, nessuno di noi ha troppe certezze, quindi è meglio concentrarci su noi stessi. Abbiamo buone sensazioni. Per quanto riguarda il passo-gara, posso dire che abbiamo girato con una certa costanza. Sainz ha portato a termine una buona simulazione, è stato molto continuo - ha spiegato il francese -. La base è solida, siamo un passo avanti, sarà più facile sviluppare. Non so però dire quanto siamo più vicini alla Red Bull, che resta la squadra da battere».

BRILLANTE Meccanici al lavoro in Bahrain sulla rossa di Leclerc

I PRIMI 10

Tra i migliori dieci di giornata si sono piazzati poi Alex Albon (Williams, 1.30.984), Oscar Piastri (McLaren, 1.31.030), Fernando Alonso (Aston Martin, 1.31.159), subito davanti a Sainz e Sergio Perez (Red Bull, 1.31.483). Dodicesimo Lewis Hamilton con la Mercedes, ma il sette volte campione del mondo ha parlato anche del suo futuro in Ferrari, nel 2025: «È stata la decisione più difficile che abbia mai dovuto prendere, sono alla Mercedes da 26 anni. Ma alla fine, sono io a scrivere la mia storia e ho sentito che era giunto il momento di cambiare. La Ferrari è un sogno d'infanzia, si aprirà un nuovo capitolo».

ANDREA PIARDI Il 31enne bresciano oggi dirige a Dublino Irlanda-Galles, primo arbitro italiano nel torneo

Piardi primo arbitro italiano al Sei Nazioni

RUGBY

L'Italia del rugby annuncia sei cambi e un altro debuttante in panchina (Matteo Canali, ex Rovigo e Petrarca) nella squadra che domani alle 16 a Lille affronta la Francia nel 3° turno del Sei Nazioni. Mentre l'Under 20 in serata compie l'impresa a Bézier battendo i transalpini campioni del mondo 20-23.

Ma il protagonista del giorno è Andrea Piardi, 31 anni di Brescia, primo arbitro italiano a dirigere una gara nel torneo. Oggi alle 15,15 Irlanda-Galles (alle 17,45 Scozia-Inghilterra). Un tabù caduto.

«E un traguardo storico per il movimento arbitrale italiano - commenta Alan Falzone, padovano, coordinatore della Commissione nazionale arbitri - È il sogno che inseguivamo da sempre. È il riconoscimento a tutto il lavoro fatto finora, agli sforzi di chi è venuto prima senza riuscire ad arbitrare nel torneo. Abbiamo la possibilità di dimostrare che non siamo inferiori agli altri».

Sul fronte della formazione fra i sei cambi rispetto alla sconfitta 36-0 in Irlanda uno solo è dovuto a infortunio (Zilocchi per Ceccarelli). Gli altri sono scelta tecnica del ct Quesada: Nicotera per Lucchesi; Vincent per Zuliani, giocherà numero 8 facendo tornare flanker Lamaro; Favretto per Izekor, obiettivo migliorare il rendimento in touche; Page-Relo per Varney; Mori per Pani, schierato centro con Menoncello che slitta ala. Torna pilone Ferrari partendo dalla panchina.

LA FORMAZIONE

Capuozzo; Menoncello, Brex, Mori, Ioane; P. Garbisi, Page-Relo; Vintcent, Lamaro (c), Favretto; Ruzza, N. Cannone; Zilocchi, Nicotera, Fischetti. A disposizione: Lucchesi, Spagnolo, Ferrari, Canali, Zambonin, Zuliani, Varney, Marin.

Ivan Malfatto

FALZONE: «TRAGUARDO FONDAMENTALE PER IL NOSTRO MOVIMENTO». IMPRESA DELL'UNDER 20 AZZURRA: STORICA VITTORIA IN FRANCIA

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«L'EMILIA ROMAGNA È UNA REGIONE CON LA QUALE IO HO IMMEDIATAMENTE COLLABORATO, PERCHÉ IL PRESIDENTE BONACCINI NON FA AVANSPETTACOLO, NON URLA NELLE PIAZZE E NON MINACCIA BANDE ARMATE, MA LAVORA FATTIVAMENTE SUI PROGETTI».

Gennaro Sangiuliano *ministro alla Cultura*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

A decidere se ci sarà o meno il terzo mandato non saranno ragioni di principio, ma convenienze ed equilibri politici

Roberto Papetti

Caro Direttore,
la discussione sul terzo mandato e sui relativi emendamenti mi sembra davvero allucinante. Lo è soprattutto In un paese democratico e garantista. Innanzitutto che cos'è che spinge molti attori politici a prendere in seria considerazione il terzo mandato per i Presidenti di regione e per alcuni sindaci, sia di destra che di sinistra?. Di apportare pertanto delle correzioni alle precedenti disposizioni regionali e parlamentari? La spiegazione appare molto semplice: presidenti e sindaci prevedono una rinnovata loro elezione, quindi un rafforzamento dei loro partiti. In sostanza potere e consenso popolare (sono solo dei mezzi, non dei fini) la fanno da padroni. Pur mantenendo le distanze tra la realtà di casa nostra e quella di altri luoghi del mondo, bisogna ricordare che un politico, in uno stato libero e democratico, deve percorrere l'itinerario tracciato dalle istituzioni in cui vive ed adeguarsi ad esse.

Luigi Floriani
Conegliano (Tv)

Caro lettore,
potremmo discutere ore, in punta di diritto e di principio, se è giusto o meno mantenere i limiti di mandato esistenti. Se questi limiti devono valere solo per alcune figure (sindaci di grandi comuni e presidenti di regione) e non per altre (parlamentari e ministri, per esempio); se in una democrazia deve avere più valore la volontà dei cittadini-elettori o quelle di norme decise dalla politica; se è accettabile e sostenibile che alcune regioni possano legiferare autonomamente su questi aspetti e altre no. Insomma su questo tema, gli aspetti da valutare, pro e contro, sono numerosi e a favore di ciascuno di essi ci possono essere validi argomenti e punti di vista. Ma diciamo anche un'altra verità: il dibattito che sul terzo mandato che si è acceso nel nostro Paese, e le divisioni relative dentro di diversi schieramenti, hanno ben poco di accademico o di istituzionale. È un tema squisitamente politico, e fortemente condizionate dagli equilibri politici presenti e futuri sono le diverse posizioni emerse. A partire dal Veneto per arrivare alla Campania passando per alcune grandi città. Perchè se in Veneto a guidare la Regione e a sfruttare l'eventuale possibilità di fare un altro mandato non ci fosse il leghista Luca Zaia, con il suo notevole bagaglio di consensi personali e trasversali, certamente la questione non avrebbe acceso gli animi come sta invece accadendo. Le altre forze politiche sanno bene che se Zaia potesse ri-candidarsi il discorso sarebbe chiuso in partenza, le ambizioni di altri partiti o di altri esponenti di centrodestra, in particolare Fdi, dovrebbero essere accantonate e anche il centro-sinistra dovrebbe rassegnarsi, con ogni probabilità, ad un'altra secca sconfitta. Lo stesso vale per la Campania: la forza elettorale del democratico De Luca, anche lui è in scadenza, è indiscussa, ma il governatore, come noto, non gode dei favori della segretaria del Pd Elly Schlein, che quindi non ha alcun interesse a favorire un ulteriore terzo mandato che prolungherebbe il "potere" di De Luca. Gli stessi ragionamenti valgono per altre regioni e città. E in gioco, com'è chiaro, non ci sono tanti i principi quanto equilibri e convenienze politiche. E saranno queste a far pendere il piatto della bilancia verso il sì o verso il no al terzo mandato.

Sicurezza stradale

I display sul cruscotto causa di incidenti

Relativamente agli autovelox, sono in linea di massima favorevole anche se credo che una certa progressività nel calcolo delle multe ci dovrebbe essere perchè, con le macchine moderne, 50 o 53 km all'ora non fanno la differenza. Il mio parere mi collega al problema multe. Certo, troppi automobilisti utilizzano il cellulare o tablet mentre guidano (io ne vedo tantissimi) ed è giusto punirli ma un'altra causa dei troppi incidenti credo sia dovuta al fatto che ormai, tutte le macchine di nuova produzione, hanno delle Tv sul cruscotto. Avendo un'auto nuova con display, per fortuna non enorme, questo porta a distrazioni per regolare la temperatura, e impostare tutte le funzioni insite. Dico bene?

Alvise Lorenzo Sandi

Pubblica amministrazione

Banali e irritanti carenze organizzative

L'inefficienza della Pubblica amministrazione non dipende soltanto dalla congerie di leggi complicate e a volte contraddittorie, ma anche da banali carenze organizzative. Un esempio: cerco il numero dell'ufficio più vicino dell'Agenzia delle Entrate (di Venezia) sul sito dell'agenzia. Risposta: numero inesistente. Trovo un altro numero. Appare funzionante. Vorrei chiedere un appuntamento, Opzione 4, ma non si va oltre e scatta il ritornello preregistrato. Infine chiamo il nazionale, da telefonino. Funzionano le varie opzioni, 1 per la lingua italiana, 1 per parlare in italiano, 1 per parlare con un operatore, e 1 per i servizi fiscali. A questo punto più volte scatta un messaggio: non è stata effettuata alcuna scelta. Mi è capitato 4 volte, alla quinta l'opzione viene accettata, ma "tutti gli operatori sono occupati". No comment! Qui la disorganizzazione non dipende dal colore del governo! E' un segno banale di strafottenza e disinteresse per il cittadino.

Aldo Mariconda
Venezia

La morte di Navalny

Le bizzarre parole di Matteo Salvini

Trovo alquanto bizzarra la dichiarazione del leader della Lega Salvini a proposito dell'assassinio dell'eroe russo Navalny, ucciso con crudeltà dal regime di Putin. Forse gli è costato parecchio mandare rappresentanti del suo partito alla fiaccolata per commemorare una persona che ha sacrificato la sua vita per la libertà del suo Paese. Ma come si fa ad affermare che dovrebbero far luce sull'omicidio i giudici e i medici della dittatura del Cremlino?

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

La caduta della Ferragni

Fuori dall'Olimpo degli intoccabili: auguri

Scivolare su bucce di banana è sempre stata vista come una barzelletta. Oggi non è più una barzelletta. La regina delle influencer è inciampata clamorosamente, e certamente qualche dolore se l'è procurato. Le questioni legali a tale caduta sono cavoli suoi, della signora Ferragni, ma è certo che lei è stata posta in disparte dall'Olimpo degli intoccabili per le sue azioni inappropriate, fino a prova contraria. Il mito è caduto. La sorte ci ha restituito una donna divenuta fragile, fragile come tanti altri miti dei network mediatici...Non credo diverrà povera dall'oggi al domani, ma è certo che per lei, come per tanti altri umani normali, è iniziato un tantalico e faticoso percorso in salita. Come non porgerle gli auguri?

Alberto Stevanin
San Giorgio delle Pertiche (PD)

Chiesa e politica

Tornare alle lezioni dei vecchi, saggi maestri

Se ne parla anche in questi giorni: un tempo Democrazia Cristiana e Parrocchie erano quasi un tutt'uno, assieme a varie Associazioni cattoliche. Ora tutto è cambiato: non più la D.C., non più laici credenti impegnati o votanti un solo Partito politico.
E le Parrocchie? Spesso, purtroppo, alquanto vecchie e silenti. E i Parroci? Pochi, a volte frastornati, tirati un po' di qua e un po' di là, in certi casi "paurosi".
Il delicato tema delle reciproche autonomie e dei reciproci ruoli è stato di nuovo anche recentemente chiarito, tra gli altri, dal Cardinal Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana: "Se interveniamo su una questione, non lo facciamo perché siamo a favore o contro questo o quel governo, la nostra grande libertà è proprio questa, e la difendiamo".
Dunque l'autonomia non è da intendersi contro il coinvolgimento sulle questioni che interpellano e i credenti e la politica. Anzi! Apriamo di più gli specifici Uffici diocesani, le Parrocchie, eccetera, cercando soprattutto i giovani! Si faccia buona pre-poliitca riandando anche, senza paura, a vecchi buoni maestri. Si promulghino – coi doverosi passaggi e stili – documenti, manifesti, appelli, richiami, proposte, eccetera. Si rompa un po' quella cortina di timore, di uniformismo al basso, in certi casi anche di mal interpretata "convenienza".

Renato Omacini
Venezia

Autovelox

Trasformati in eroi quelli che li abbattono

Quello che sto leggendo e ascoltando in questi giorni, trasuda di surreale... Trasmissioni TV che si chiedono se il criminale che abbatte gli autovelox sia un eroe (sic!) Notizie di rimozione di autovelox dove il limite è 30 chilometri all'ora, come a dire: li togliamo così nessuno vi controlla e potete correre quanto volete, negli ultimi mesi si sono lette notizie di gente ammazzata sulle strade, bambini spazzati via da teppisti con la Lamborghini di papà... Intere famiglie sterminate da una guidatrice folle che li ha falciati a 140km all'ora direttamente sul marciapiede, 3mila morti all'anno sulle strade e qui cosa si fa? Si dà dell'eroe a un criminale e si tolgono i controlli, quando, per non prendere la multa, ci sarebbe stato un sistema segretissimo che evidentemente è sfuggito: andare entro i limiti.

Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/2/2024 è stata di **42.034**

L'analisi

La svolta verde ha bisogno di più consenso e pragmatismo

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Quando dal carbone si passa al petrolio le cose non stanno diversamente. Non solo il consumo è molto elevato e i prezzi si mantengono sostenuti (oltre 80 dollari al barile), ma l'International Energy Agency prevede in aumento, dagli attuali 102 milioni di barili al giorno, ad un nuovo massimo storico di 108 milioni nel 2028. Ancora più preoccupanti sono le previsioni dell'Opec (l'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) che non solo proiettano il consumo a 110milioni di barili al giorno nei prossimi cinque anni, ma ritengono che continuerà ad aumentare anche nei vent'anni successivi. A questo punto nasce un interrogativo laterale, ma non certo di scarsa importanza: quale sarà in futuro il livello del prezzo del gas e del petrolio? Bisogna infatti tenere in considerazione che la condivisa ipotesi del "rapido" passaggio alle nuove energie ha fatto calare in tutto il mondo gli investimenti nella ricerca e nella messa a punto di nuovi giacimenti. Si prevedeva un calo della domanda e si è invece di fronte a una possibile scarsità dell'offerta. In parallelo le energie rinnovabili, pur sospinte da incentivi poderosi, non raggiungono ancora il 5% dell'energia totale consumata a livello mondiale.

Nello stesso tempo (come nota l'Economist) sono crollati i prezzi dei minerali rari che costituiscono la componente fondamentale delle batterie per le auto elettriche. Nell'ultimo anno è calato del 50% il prezzo del nickel e addirittura dell'80% quello del litio, fino ad ora esempio quasi scolastico di scarsità. Questo può anche dipendere dal possibile arrivo sul mercato di nuove batterie che non hanno bisogno di questi metalli rari, ma l'ipotesi per ora più concreta è che la domanda di auto elettriche, pur aumentata in modo robusto, non sia cresciuta come previsto tanto che la Volkswagen, non solo a causa della concorrenza cinese, ha visto diminuire la percentuale di auto elettriche sul totale delle vetture vendute. A loro volta la GM e la Ford hanno rinviato i propri programmi di lancio delle auto che hanno come motore le batterie. Per non parlare dell'opposizione alle nuove politiche energetiche di diversi stati americani a maggioranza repubblicana.

Tutto questo non deve naturalmente spingere a rallentare il nostro cammino per arrivare al necessario equilibrio ambientale. Il cammino deve essere anzi percorso con più vigore, ma con politiche pragmatiche, razionali ed eque. Politiche capaci di raggiungere l'obiettivo, quindi più condivise sul piano sociale in modo da evitare il diffondersi dei movimenti di protesta. Un primo aspetto è già apparso evidente nell'ultima COP 28 di Dubai, dove non si sono potute affrontare con sufficienti aiuti finanziari le difficoltà dei paesi emergenti, affamati di energia, ma non in grado di sostenere i costi per produrla in modo pulito. Nessuno a Dubai ha nemmeno tentato di convincere l'India ad abbandonare il carbone come il combustibile più conveniente per il suo futuro sviluppo! In secondo luogo, i dati mostrati in precedenza, mettono in luce come sia sempre problematico puntare su una sola tecnologia, anche se molto promettente come l'auto elettrica e come sia comunque sbagliato proibire la possibilità di sviluppare tecniche alternative, come il caso delle auto a motore endogeno. E' infatti sempre opportuno mirare al risultato e non vincolarsi ad un solo modo per raggiungerlo. Vi sono infatti altre tecnologie che meritano di essere incoraggiate, oltre al vento e al sole. Pensiamo ad esempio alle potenzialità delle pompe di calore e all'attenzione che bisogna riservare al nucleare. Soprattutto accelerando la fase applicativa del nuovo nucleare originato da piccole centrali con livelli di sicurezza e facilità di trattamento dei rifiuti senza precedenti. Queste due ultime fonti di energia pulita sono di particolare interesse per il nostro paese che opera in posizione di potenziale preminenza in entrambi i campi, mentre siamo ormai confinati al ruolo di importatori totali nel caso delle batterie e quasi totali nei beni strumentali dedicati all'eolico e al solare.

E' giusto e doveroso alzare continuamente l'asticella della politica ambientale, ma è altrettanto doveroso fornire ai cittadini le tecniche e i muscoli necessari per saltare più in alto. Le crescenti opposizioni alle politiche ambientali ci insegnano che bisogna continuamente aggiornarle. Queste politiche non sono infatti un dogma, ma solo uno strumento per raggiungere l'obiettivo. E gli strumenti, per loro natura, debbono essere continuamente rivisti e adeguati.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 24, Febbraio 2024

Sant'Evezio, martire. Sotto l'imperatore Diocleziano, non appena vide esposti nel foro gli editti contro gli adoratori di Dio, stracciò pubblicamente il libello dell'iniqua legge, patendo per questo ogni genere di crudeltà.

5°C 13°C
Il Sole Sorge 6:56 Tramonta 17:42
La Luna Sorge 17:43 Cala 7:14

DOPO KEANU REEVES ANCHE CORY HENRY FANTASTIC NEGRITO E GARY CLARK JR. A UDINEJAZZ

A pagina XIV

Teatro
Silvio Orlando "ciarlatano" rischia accuse di "plagio"

A pagina XV

Accademia Ricci
Lupo a Palazzo Antonini tra Brahms e Schumann

Il pluripremiato pianista Benedetto Lupo è l'ospite del secondo appuntamento della stagione dell'Accademia "Ricci", oggi, alle 18.

A pagina XIV

Passaggi ai migranti: stangata da due milioni

▶La Cassazione conferma la condanna agli autotrasportatori

L'ultima tratta della rotta balcanica, Bosnia-Italia, vale mediamente tremila euro. Una tariffa rilevante per gente che scappa dalla miseria più profonda. In buona parte la somma finisce nelle tasche dei passeur, molti dei quali sono autotrasportatori dell'Est, come Dragan Trifkovic, 39 anni bosniaco residente in Croazia, Mile Tojic, 45 anni, e Miha Pusnik, 41, entrambi sloveni, tutti condannati a 6 anni e 8 mesi di reclusione per favoreggiamento pluriaggravato dell'immigrazione clandestina. La pena è alta. E lo è altrettanto la multa per i 125 immigrati di nazionalità pakistana, indiana, eritrea e nepalese trasportati illegalmente fino al casello autostradale di Gemona il 15 febbraio 2021: si tratta di 2 milioni e 83mila euro. Sulla sentenza emessa dal Tribunale di Udine e confermata dalla Corte d'appello di Trieste, vi è adesso il sigillo della Cassazione. È diventata definitiva. I tre autotrasportatori hanno sempre negato di aver avuto contatti con i trafficanti di uomini.

A pagina III

CONTROLLI Le ispezioni alla frontiera con la Slovenia

Il dossier
Cresce il numero di stranieri a scuola e nel mondo del lavoro: 13mila in 10 anni

Cresce la popolazione straniera in Friuli Venezia Giulia e anche la sua incidenza. Cambiano, inoltre, le nazionalità degli occupati soprattutto in agricoltura: se nel 2017 ai primi posti c'erano i romeni e gli sloveni, ora in cima alla lista sono i pakistani.

Lanfrit a pagina III

LAVORO Stranieri in fabbrica

Divieto alle auto: il centro si allarga

▶Nella ztl posteggi a raso solo per carico e scarico, taxi e disabili. Entro l'anno si riaccendono le telecamere e saranno 5

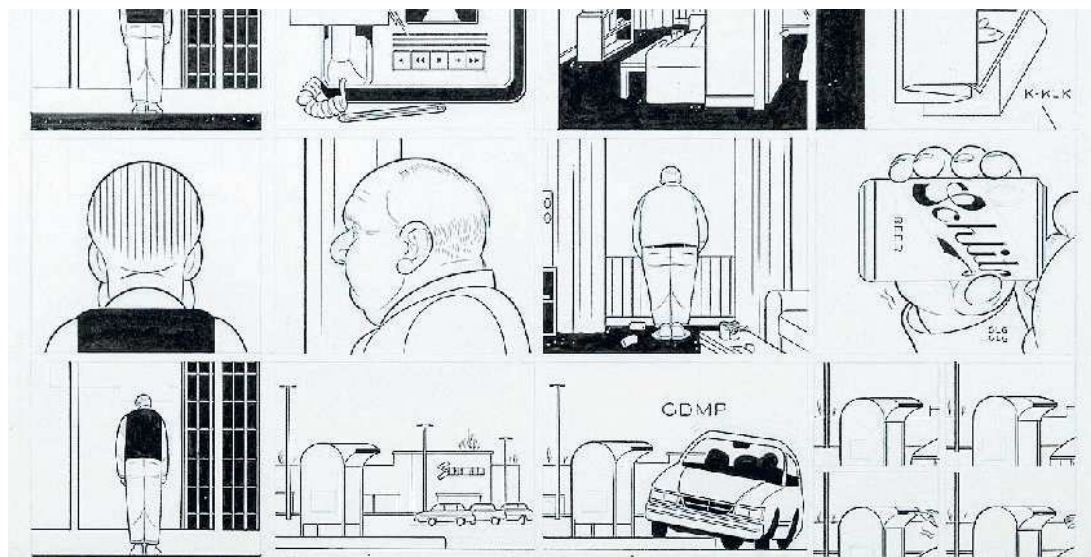
Il vescovo
«Arrivo in una terra che ha molto sofferto in passato»

Entrerà a far parte della Diocesi nella seconda metà di aprile il nuovo Vescovo eletto di Udine, monsignor Riccardo Lamba. Ad annunciarlo ieri il suo predecessore, Andrea Bruno Mazzocato, dopo che il Pontefice Papa Francesco ha accolto la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi udinese. Un annuncio salutato dal suono delle campane in tutte le chiese del Friuli e in contemporanea comunicato anche dalla Santa Sede, attraverso il cardinale Angelo De Donatis.

A pagina VII

Un'area pedonale "pura" e una zona a traffico limitato senza "ibridazione" alcuna (nemmeno la Ztpp voluta dall'ex assessore Enrico Pizza), dove ci saranno solamente stalli dedicati alle attività di carico e scarico, ai taxi e ai disabili. Il tutto vigilato a vista da cinque telecamere ai varchi: oltre alle due già esistenti, in vicolo Sillio e via Manin, una verrà spostato da Piazza San Cristoforo a via Petracco angolo via Palladio. Altri due occhi elettronici saranno sistemati agli ingressi della nuova zona sud, in via Poscolle angolo via Del Gelso e in via Savorgnana all'angolo Piazza Venerio. Ieri l'amministrazione comunale ha dato il "via" con la presentazione, ma le nuove aree ufficialmente scatteranno dal 2 aprile, quando la nuova ztl sarà interdetta a tutti i mezzi non autorizzati. Le telecamere, però saranno attive solo entro la fine dell'anno.

A pagina VI

L'evento Nuova mostra al Paff!

Chris Were, il James Joyce dei fumetti

Ospite uno dei più grandi e influenti autori degli ultimi 25 anni.

A pagina XIV

La svolta
Non serve il ballottaggio con il 40 %

Chi si candida a sindaco nella tornata del 9 giugno – 113 Comuni al voto in Friuli Venezia Giulia – farà i conti con due sostanziali novità: se l'obiettivo è un municipio tra i mille e i 15mila abitanti, il primo cittadino vincente potrà sperare di fare tre mandati anziché due; se punta a diventare sindaco di una cittadina con oltre 15mila abitanti può sperare di schivare il ballottaggio. Basterà, infatti, che arrivi al 40%+1 per vincere. Ieri il passaggio cruciale in giunta regionale.

A pagina V

Basket, Serie A2
Oww e Gesteco alla finestra per ricaricarsi

Sono solo sei le partite del terzo turno della fase a orologio di serie A2 che verranno regolarmente disputate in questo fine settimana cestistico. Nell'elenco dei match rinviati a causa degli impegni in nazionale di alcuni giocatori, ci sono pure quelle dell'Old Wild West contro la Luiss Roma e della Gesteco Cividale contro la Reale Mutua Torino.

Sindici a pagina X

Cioffi striglia l'Udinese: «Siamo sotto le aspettative»

Quella di stasera al "Ferraris" è sfida particolare, tra due compagini che rendono di più quando sono impegnate in trasferta, per cui (sulla carta) si annuncia molto equilibrata anche se il Genoa è in buone condizioni generali, con il morale a mille, mentre i bianconeri continuano a salire sulle montagne russe. Va anche detto che l'Udinese sa di averla fatta grossa con il Cagliari (relativamente al secondo tempo, che è stato inguardabile). È decisa come minimo a conquistare quel punto che sarebbe prezioso nella corsa alla salvezza, che procede al rilento. Ma gli uomini di Cioffi hanno le potenzialità per essere corsari come lo sono stati a Milano contro i rossoneri e a Torino contro la Juve. Il tecnico si attende una grande prestazione dai suoi, dopo aver constatato che c'è voglia di riscatto dopo la negativa prestazione con il Cagliari. Ma è chiaro che servirà anche l'atteggiamento migliore da parte dei singoli, vanno cioè evitati gli eccessi di nervosismo come si è verificato proprio domenica scorsa, vedi Lucca che ha rischiato addirittura l'espulsione. Oppure in precedenza Success, che nel finale contro il Monza non era voluto entrare. Stasera, oltre che l'equilibrio tattico, servirà anche coraggio, quello che ha permesso di andare a vincere sul campo del Milan e su quello della Juventus.

A pagina IX

IL PRECEDENTE La gara d'andata giocata a Udine (LaPresse)

Calcio dilettanti
Retrocessioni per la riforma Incubo diffuso

Ultimo fine settimana di febbraio. Campionati, in linea con il calendario, che entrano nella fase cruciale di una stagione all'insegna della Riforma dello Sport e - per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia - pure con il primo pesante macigno della ristrutturazione dei campionati. Il punto sui tornei nel momento decisivo della stagione in corso.

A pagina XI

L'emergenza continua

LA SITUAZIONE In alto la presenza straniera nelle fabbriche in una foto d'archivio; in basso una mamma accompagna il bimbo a scuola

Impennata di stranieri tra fabbriche e scuole

Tredicimila arrivi in dieci anni, tra i banchi un alunno su sei non è italiano Nel mondo del lavoro in forte crescita la popolazione di origine pakistana

IL DOSSIER

Cresce la popolazione straniera in Friuli Venezia Giulia e anche la sua incidenza. Cambiano, inoltre, le nazionalità degli occupati soprattutto in agricoltura: se nel 2017 ai primi posti c'erano i romeni e gli sloveni, ora in cima alla lista sono i pakistani. Aumentati di parecchio anche indiani e persone provenienti dal Bangladesh. Un cambio di flussi che si nota soprattutto nei campi, dove in regione sono aumentate le Partite Iva delle aziende agricole "senza terra", dedicate ai servizi all'agricoltura. Su 190 attività di questa specie avviate tra il 2021-2022, ben 154 sono intestate a immigrati, di queste 64 a pakistani. Sono alcune spigolature relative alla trasformazione del volto dell'immigrazione in Friuli Venezia Giulia emerse ieri a Pordenone in occasione della presentazione del dossier statistico sull'immigrazione realizzato dal Centro studi e ricerche Idos, un appuntamento voluto da Fai Cisl, la Federazione agricola alimentare ambientale, rappresentata dal segretario generale nazionale, Onofrio Rota, e da quello regionale, Stefano Gobbo.

I DETTAGLI

Il dossier è stato illustrato dal presidente di Idos, Luca Sciullo, e da Maria Ilena Rocha, presidente nazionale Anolf, insieme al ricercatore esperto di immigrazione, Paolo Attanasio. Nel 2022 i residenti stranieri in Friuli Venezia Giulia erano 116.340, in crescita del 2,1% sull'anno precedente. A fronte di una popolazione regionale che sta diminuendo, sui due anni considerati lo scarto è di -0,3%, l'incidenza degli stranieri aumenta, passando dal 9,5% del 2021 al 9,7 del 2022. Per la maggior parte sono donne, con il 51 per cento. Dieci anni fa, nel 2013, la popolazione straniera in regione raggiungeva poco più delle 103mila unità. In un decennio, quindi, si sono aggiunte circa 13mila persone. In termini assoluti la presenza più significativa si ha in provincia di Udine, dove è presente il 35,7%, pari a 41.496 unità, e in provincia di Pordenone, dove un 29% corrisponde a 33.809 persone. Seguono Trieste con 23.979 unità e Gorizia, con 17.056. Ovunque la percentuale è in aumento tra il 2021 e il 2022. L'incidenza è maggiore, però, si ha in provincia di Gorizia, con un 12,3, seguita da quella di Pordenone, dove l'incidenza straniera sulla popolazione è arrivata a 11 punti. A Trieste è di un 10,3 e a Udine è di 8 punti. Riguardo alla provenienza, i cittadini europei rappresentano il 63,3% di cui il 33% afferenti ai Paesi Ue. Dall'Asia arriva il 18,8% delle presenze, dall'Africa il 13,6%, dall'America il 4,3 per cento.

TRA I BANCHI

Gli alunni stranieri rappresentano il 13,4% della popolazione scolastica, oltre 20mila su poco più di 152mila allievi. Sui 20mila presenti, il 67% è nato in Italia, cioè 13.679 tra bambini e ragazzi. L'incidenza è maggiore nella scuola dell'infanzia (16,7%) e nella Primaria (15,4%), mentre rallenta alle medie (14,1%) e alle superiori con un 9,5 per cento. Maggiore è la presenza negli istituti professionali (16,9%), più contenuta negli istituti tecnici (10,4%) e nei licei, dove gli stranieri rappresentano il 6,3 per cento.

IL FRIULI OCCIDENTALE AL SECONDO POSTO TRE I TERRITORI CON L'INCIDENZA MAGGIORE

LAVORO

Sul totale degli occupati in Friuli Venezia Giulia, la quota di stranieri rappresenta l'11%. Sono soprattutto dipendenti – 88,4% -, mentre la quota degli autonomi per ora è all'11,6%, ma in rapida ascesa. Solo un anno prima, infatti, era al 7,9 per cento. Riguardo alle mansioni, la maggior parte si concentra tra gli operai specializzati con il 43,8 per cento. La disoccupazione, comunque, è ancora alta tra gli stranieri, rispetto agli italiani: 10,4% contro il 4,6 per cento. Guardando dentro le imprese

Oltre seicento gli ucraini accolti dall'invasione russa

PROFUGHI

UDINE Sono 372 le persone accolte nel 2022, fra marzo e dicembre, e 251 lo scorso anno. Sono i numeri dell'accoglienza garantita dalla Caritas diocesana di Udine alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina. L'ente diocesano, attivo come diverse altre realtà su questo fronte, fin dall'inizio del conflitto si è dato da fare per offrire una risposta a chi aveva lasciato tutto, in gran parte donne e minori. La macchina dell'accoglienza si è messa in moto già da marzo del 2022 con il centro di accoglienza straordinaria Ucraina. Con il modello dell'accoglienza diffusa, come detto, sono state accolte da marzo a dicembre 2022 472 persone. Come noto si è trattato in gran parte di donne e minori. Sebbene da una parte numerose persone abbiano scelto di rientrare in Ucraina e, dall'altra, molte altre abbiano conquistato un'autonomia, anche nel 2023 i numeri dell'accoglienza sono stati significativi: 251 le persone accolte (157 adulti e 94 minori) nei Cas (Centri di Accoglienza straordinaria), 13 nel progetto del Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione). Una «parola di pace concreta». Così il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinal Matteo Zuppi, ha definito – solo pochi giorni fa, in vista del secondo anniversario dell'aggressione russa dell'Ucraina – l'accoglienza. Una parola di pace che si è fatta concreta anche in Friuli, nelle comunità della Chiesa udinese. Fondamentale il ruolo dei volontari nelle comunità e la messa a disposizione di numerose strutture ecclesiali. La maggior parte delle strutture impiegate per l'accoglienza dei profughi ucraini, sono infatti canoniche o altre strutture. Fondamentale è stato poi il ruolo attivo dei volontari in attività di supporto, di animazione e di collaborazione con gli operatori, tanto più in considerazione del fatto che la maggioranza delle famiglie ucraine in accoglienza hanno al loro interno bambini e adolescenti. Una fascia d'età quest'ultima che – com'è facile immaginare – ha sofferto in maniera più marcata lo sradicamento e rispetto alla quale molto si è fatto per l'inserimento scolastico, ma anche comunitario.

Si è andata inoltre consolidando la rete con altre realtà di supporto ai migranti. Aspetto questo particolarmente importante dal momento che con l'evoluzione del conflitto, sono cambiate le prospettive e i progetti di molte famiglie accolte, di conseguenza sono mutate anche le richieste rivolte ai servizi.

LA CARITAS DIOCESANA DI UDINE FA IL PUNTO SUI NUMERI DELL'ACCOGLIENZA ALLE FAMIGLIE

IL DRAMMA Case distrutte dai bombardamenti in Ucraina

Passeur, stangata da 2 milioni di euro

▶La Cassazione conferma la condanna a sei anni e otto mesi e la mega multa a tre autotrasportatori arrivati dalla Slovenia

▶In 125 erano stati scaricati al casello autostradale di Gemona Per la tratta Bosnia-Friuli ognuno aveva pagato tremila euro

I CONTROLLI Ormai dalla fine dell'anno scorso il governo ha reintrodotto i controlli al confine tra l'Italia e la Slovenia. È successo dopo l'attacco terroristico in Israele e le ispezioni riguardano anche i trafficanti di esseri umani (Ansa)

IL CASO

PORDENONE L'ultima tratta della rotta balcanica, Bosnia-Italia, vale mediamente tremila euro. Una tariffa rilevante per gente che scappa dalla miseria più profonda. In buona parte la somma finisce nelle tasche dei passeur, molti dei quali sono autotrasportatori dell'Est, come Dragan Trifkovic, 39 anni bosniaco residente in Croazia, Mile Tojic, 45 anni, e Miha Pusnik, 41, entrambi sloveni, tutti condannati a 6 anni e 8 mesi di reclusione per favoreggiamento pluriaggravato dell'immigrazione clandestina. La pena è alta. E lo è altrettanto la multa per i 125 immigrati di nazionalità pakistana, indiana, eritrea e nepalese trasportati illegalmente fino al casello autostradale di Gemona il 15 febbraio 2021: si tratta di 2 milioni e 83mila euro. Sulla sentenza emessa dal Tribunale di Udine e confermata dalla Corte d'appello di Trieste, vi è adesso il sigillo della Cassazione. È diventata definitiva.

I PASSEUR

I tre autotrasportatori hanno sempre negato di aver avuto contatti con i trafficanti di uomini e, soprattutto, di aver trasportato immigrati sui propri mezzi. Avevano spiegato di aver effettivamente fatto una sosta al casello dell'A23 a Gemona, ma soltanto per caricare i bilici prima di mettersi in viaggio per la Spagna. Così sarebbe andata il 15 febbraio, quando tra Gemona e la campagne attorno a Buja furono rintracciati 125 immigrati che tentavano di raggiungere Udine. Secondo l'accusa sarebbero arrivati dalla Slovenia sui camion di due imputati, davanti ai quali c'era un furgone Volkswagen Crafter guidato da Pusnik, che faceva da staffetta dando l'allarme in caso di presenza delle forze dell'ordine. Una ricostruzione che la difesa aveva contestato partendo dall'analisi del sistema di tracciatura dei mezzi, che indicava tutta una serie di soste prima dell'arrivo in Friuli.

GLI IMMIGRATI

Ma i giudici - come evidenziato anche nella sentenza della Cassazione - hanno ritenuto il racconto di due immigrati «preciso e circostanziato, oltre che concorde». Il gruppo è stato portato illegalmente dai Paesi di origine. Una volta arrivato in Bosnia i migranti si sono affidati ad altre persone, tra cui un pakistano e un afghano, per l'ultimo viaggio dalla Bosnia alla Slovenia e all'Italia, tratta per cui hanno pagato tremila euro. «Il numero dei clandestini trasportati - hanno osservato i giudici - richiedeva poi un'attività organizzata con la partecipazione di più soggetti, ciascuno con un incarico ben preciso, circostanza che effettivamente corrisponde alla modalità operativa degli imputati, che si dirigevano a Gemona del Friuli in composizione prestabilita, in modo da configurare un insieme di veicoli preceduti da una staffetta dedicata». Non è pensabile - si legge ancora nelle motivazioni della sentenza - che gli imputati «si siano prestati a svolgere una condotta criminosa così complessa e rischiosa senza alcun corrispettivo, mettendo a rischio i veicoli impiegati e le loro persone senza alcun vantaggio economico, che invece il prezzo elevatissimo pagato dai clandestini per la sola tratta finale consentiva di pretendere».

HANNO SEMPRE NEGATO CONTATTI CON I TRAFFICANTI DI UOMINI UNA VERSIONE POCO CREDIBILE

SECONDO I GIUDICI ERANO INSERITI IN UNA RETE INTERNAZIONALE: «NON MERITANO ATTENUANTI»

LA PENA

Sul trattamento sanzionatorio molto hanno pesato le condotte dei tre imputati, che non hanno mai collaborato continuando a negare le proprie responsabilità anche davanti alla Corte d'appello, circostanza che è costata a tutti e tre il mancato riconoscimento delle attenuanti generiche. Le aggravanti per «l'elevatissimo numero di migranti trasportato e l'evidente inserimento in una rete di traffico internazionale» hanno fatto lievitare la pena. La difesa ha tentato di scardinarle, ma per la giustizia sono giustificate nell'elevatissimo numero di clandestini trasportati, nell'evidente inserimento dei tre autotrasportatori in una rete di traffico internazionale e nella entità del profitto, visto i 125 immigrati rintracciati tra Gemona e Buja avevano pagato tremila euro per il "capolinea Friuli". Pochi mesi prima - novembre 2020 - sempre nella zona di Gemona, Buja e Osoppo erano stati rintracciati in due occasioni altri clandestini: 150 la prima volta, 140 la seconda.

C.A.

MIGRANTI Il Friuli è la porta italiana della rotta balcanica

della regione, il Dossier Idos ha rilevato che nel 2022 le aziende immigrate erano 12.864, pari a un'incidenza del 13,1%, percentuale più alta sia rispetto al Nordest (12%), sia rispetto all'Italia, che si ferma al 10,8 per cento. A livello territoriale, l'incidenza maggiore si ha a Trieste (19,5%), poi a Gorizia (14,8%), quindi a Pordenone (12,5%) e infine a Udine, con un 11,1 per cento. «Il nostro obiettivo – ha detto il segretario generale Fai-Cisl Fvg, Stefano Gobbo – è l'inclusione e l'integrazione attraverso la formazione, per contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro, in particolare nel settore agricolo che rappresentiamo».

Antonella Lanfrit

I NUMERI PRESENTATI NEL CORSO DI UN EVENTO ORGANIZZATO DALLA CISL

Il sindacato di polizia

«Presidiati solamente alcuni valichi»

"In arrivo un numero di rinforzi senza precedenti". «Noi ci ricordiamo questi slogan, ricordiamo ogni cosa ed anche di chi decise sin da subito di non evidenziare e segnalare con chiarezza il reale rapporto costi-benefici legato alla decisione di "chiudere i confini". Ora, a distanza di diversi mesi, ci ritroviamo con alcuni valichi presidiati, gravi e perduranti criticità di natura logistica tuttora da affrontare ed un dispendio di risorse umane ed economiche senza pari, a fronte di qualche statistica da poter esibire come un trofeo». È la nota del sindacato di polizia Siulp. « Nel mentre il degrado aumenta ed accadono sempre più spesso episodi criminosi, i quali risultano sempre più connotati dalla violenza alla persona. Vien difficile pensare ad una ipotetica vittima di rapina che dica "perlomeno adesso ai confini hanno controllato qualche centinaio di persone in più, vuoi mettere la soddisfazione?". Non avrebbe forse auspicato quella ipotetica vittima una maggior presenza delle forze dell'ordine, intesa come presenza reale, costante, duratura e realmente efficace, anziché le solite misure temporanee con il metodo della coperta (corta)? C'è un minimo comune denominatore? A nostro avviso sì. La mancanza di visione e lungimiranza della classe politica. La percezione di sicurezza della cittadinanza risulta sempre più precaria».

I sindaci "scappano" dall'accoglienza: case introvabili

IL FENOMENO

Il Friuli Venezia Giulia è "campione" di accoglienza. Sono parole pronunciate pochi giorni fa dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. E se si guarda ai numeri degli arrivi di migranti sul nostro territorio è un'affermazione che non teme smentite. Ma come funziona invece la macchina dell'accoglienza diffusa? Riusciamo ad ospitare i migranti in condizioni dignitose oppure manca quella rete capillare che si era venuta a creare negli anni scorsi? Vista sotto questa prospettiva, la situazione cambia radicalmente e conferma una tendenza: i sindaci dei paesi stanno letteralmente fuggendo dall'accoglienza diffusa. E i prefetti fanno sempre più fatica a trovare degli alloggi a disposizione per diluire i flussi migratori ed evitare le grandi concentrazioni verso gli hub principali, che rischiano di "scoppiare".

A determinare i contorni della situazione ci pensano come sempre i numeri, che non possono mentire. Si parte dalla provincia di Udine, una tra le realtà più in difficoltà a causa degli arrivi continui lungo la Rotta balcanica. Ad oggi la Prefettura udinese, guidata da Domenico Lione (ex prefetto di Pordenone), conta infatti circa 650 richiedenti asilo ospitati nella rete classica dell'accoglienza diffusa. Sono seicento, invece, i migranti che trovano posto negli hub principali, con al primo posto l'ex caserma Cavarzerani. Ci si sposta poi in provincia di Pordenone, dove da poco è stata aperta la sede degli ex Comboniani per l'accoglienza. Ebbene, gli spazi sono già occupati al 100 per cento e la Prefettura - rappresentata dal prefetto Natalino Domenico Manno - deve fare i salti mortali per trovare posti alternativi ed evitare così il ritorno dei bivacchi all'aperto. Al momento sono circa 500 i migranti ospitati nel circuito dell'accoglienza diffusa nel Friuli Occidentale. E l'ultimo bando per 100 posti è andato deserto e non è stato più riproposto. «Il Fvg è solo un luogo in cui sono temporaneamente 'accolti, dentro strutture-parcheggio, un certo numero di richiedenti asilo, larga parte dei quali destinati a essere distribuiti nel resto dell'Italia, mentre se guardiamo a programmi di accoglienza reale e di integrazione territoriale siamo invece, come regione, all'ultimo posto a livello nazionale». È quanto ha scritto la Rete Diritti, accoglienza e solidarietà internazionale del Friuli Venezia Giulia in una lettera aperta al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga.

SOLO MILLE RICHIEDENTI ASILO NEL CIRCUITO DIFFUSO TRA UDINE E PORDENONE

L'EMERGENZA Ancora pochi posti in accoglienza diffusa

Con il 40 per cento niente ballottaggio Ora la sfida diventa allineare i mandati

▶ I sindaci di paesi tra i 5 e i 15mila residenti potranno invece sperare di fare tre mandati. Via libera dalla giunta regionale

VERSO IL VOTO

Chi si candida a sindaco nella tornata del 9 giugno – 113 Comuni al voto in Friuli Venezia Giulia – farà i conti con due sostanziali novità: se l'obiettivo è un municipio tra i mille e i 15mila abitanti, il primo cittadino vincente potrà sperare di fare tre mandati anziché due; se punta a diventare sindaco di una cittadina con oltre 15mila abitanti può sperare di schivare il ballottaggio. Basterà, infatti, che arrivi al 40%+1 per vincere. Non dovrà arrivare al 50+1 delle preferenze. Sono le due importanti novità contenute nel disegno di legge di riforma delle norme sulle elezioni dei Comuni in Friuli Venezia Giulia, approvato ieri dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Pierpaolo Roberti. A dare il "la" alla riforma è stato il decreto legge 7/2024 del Governo di metà febbraio, intervenuto in materia elettorale spostando il numero dei mandati da due a tre per tutti i Comuni tra i 5mila e i 15mila abitanti. I mandati illimitati il Governo li ha pensati per i centri con una popolazione fino a 5mila abitanti. La Regione, invece, ha deciso di mantenerli solo per i centri sotto i mille abitanti.

LA SOGLIA

A motivare l'abbassamento della soglia di preferenze per non andare al ballottaggio sopra i 15mila abitanti - dal 50% al 40% - è stata «la volontà della Regione di ovviare ad alcune storture – ha affermato ieri l'assessore regionale Roberti -. In passato e in alcune circostanze, infatti, al ballottaggio ha vinto il candidato che al primo turno aveva preso meno voti. L'abbassamento della soglia per raggiungere la vittoria, quindi, negli intendimenti della Regione sana storture per garantire al meglio la volontà dei cittadini». Il disegno di legge approvato ieri modificherà le leggi regionali 19/2023 e 28/2207. Ora il testo andrà al vaglio del Cal, il Consiglio delle autonomie. «Se l'iter del provvedimento dovesse concludersi – ha aggiunto ieri Roberti – la norma entrerà in vigore già nella prossima tornata elettorale comunale».

ELEZIONI
Da sinistra l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti e un cittadino mette la scheda nell'urna

I MANDATI

L'ASSESSORE ROBERTI: «ABBASSAMENTO DELLA SOGLIA DECISO PER SANARE STORTURE E GARANTIRE LA VOLONTÀ DEI CITTADINI AL MEGLIO»

Non è detto, però, che le modifiche si fermino qui. La maggioranza, infatti, la scorsa settimana non ha trovato la quadra su un'altra riforma che sta a cuore a buona parte della compagine, ovvero l'allineamento dei mandati di tutti i Comuni del Friuli Venezia Giulia al 2028, quando si tornerà a votare per la Regione. La frizione all'interno dei partiti, capitanata soprattutto dai consiglieri regionali, è stata tale che l'idea è stata cancellata dal testo del disegno di legge approvato ieri in Giunta. Ma non è detto che non ci rientri attraverso un emendamento a questo disegno di legge che l'Esecutivo potrebbe approvare in un momento successivo. Dopo la riunione di maggioranza da cui il fumo è uscito solo parzialmente bianco, si è rimandato l'approfondimento sull'armonizzazione dei mandati in seno ai gruppi consiliari, le cui considerazioni saranno portate a un'altra riunione di maggioranza martedì prossimo. Se nel frattempo gli spigoli fossero stati ammorbiditi – molti consiglieri sono contrari all'allineamento perché temono la concorrenza dei sindaci uscenti per essere rieletti in Regione -, il Governo regionale potrebbe inserire nella nuova norma ciò che per ora è rimasto in sospeso.

LA COMMISSIONE

È, invece, già operativa la rinnovata Commissione paritetica, presieduta da Elena D'Orlando, che ieri è stata sentita dalla V Commissione consiliare. «Se ci verranno confermate le linee guida del 2019, potremmo completare a breve l'iter di tre proposte: una è relativa alla viabilità, l'altra al trasferimento alla Regione di immobili del demanio statale che riguardano Esercito e Difesa, la terza al trasferimento della Terrazza a mare di Lignano e del Museo storico militare di Palmanova», ha detto.

Antonella Lanfrit

Si allarga il centro senza auto: stalli soltanto “a tempo” e cinque telecamere

▶Soppressa la zona a traffico pedonale privilegiato
In Ztl posteggi solo per carico e scarico, taxi e disabili

NUOVE REGOLE **Varate dall’amministrazione la nuova ztl e nuova area pedonale che saranno operative dal 2 aprile**

TRAFFICO

UDINE Un’area pedonale “pura” e una zona a traffico limitato senza “ibridazione” alcuna (nemmeno la Ztpp voluta dall’ex assessore Enrico Pizza), dove ci saranno solamente stalli dedicati alle attività di carico e scarico, ai taxi e ai disabili. Il tutto vigilato a vista da cinque telecamere ai varchi: oltre alle due già esistenti, in vicolo Sillio e via Manin, una verrà spostato da Piazza San Cristoforo a via Petracco angolo via Palladio. Altri due occhi elettronici saranno sistemati agli ingressi della nuova zona sud, in via Poscolle angolo via Del Gelso e in via Savorgnana all’angolo Piazza Venerio.

I TEMPI

Ieri l’amministrazione comunale ha dato il “via” con la presentazione, ma le nuove aree ufficialmente scatteranno dal 2 aprile, quando la nuova ztl sarà interdetta a tutti i mezzi non autorizzati. Le telecamere, però saranno attive solo entro la fine dell’anno. Per il sindaco Alberto Felice De Toni si tratta di «un vero cambio di passo». Per il suo vice «il centro sarà così più attrattivo». Secondo l’assessore Ivano Marchiol la delibera 14 del 2022, che istituiva le varie zone a traffico limitato e approvava il disciplinare della Polizia locale «non è mai stata attuata, anzi. Dopo la pedonalizzazione di Mercatovecchio ci si è in pratica arenati, generando una situazione di caos e incertezza». Il disciplinare precedente sarà «salvaguardato», ma si è voluto «operare in chiave migliorativa». Viene ampliata sia l’area pedonale sia la ztl, dotata di 5 telecamere ai varchi. Scompare la zona a traffico pedonale privilegiato «per semplificare e per dare una risposta più decisa alle esigenze delle categorie economiche». Il cuore di Udine ad accesso pedonale sarà sostanzialmente il medesimo: saranno eliminati i cosiddetti “cul de sac” in piazzetta Marconi, via Sarpi da Piazza Matteotti fino a via Erasmo Valvason, via Savorgnana a partire da via Stringher, via Stringher lato Duomo. Nell’area fronte Duomo ci sarà una riconfigurazione degli stalli, a spina di pesce, dal lato di via dei Calzolai. Verrà mantenuto il senso unico e il libero accesso veicolare da via San Francesco sia verso via Vittorio Veneto che verso via Savorgnana. All’interno dell’area pedonale potranno accedere i residenti con posto auto, mezzi con permessi speciali ad esempio per cantieri e traslochi, tutti i mezzi di soccorso e delle forze dell’ordine. Si potrà parcheggiare solo utilizzando un posto auto privato oppure in area di cantiere. Nella nuova Ztl (che incorporerà anche la ex Ztpp) si potrà entrare solo se muniti di pass (riservato a residenti, invalidi e chi deve utilizzare il carico e scarico) da chiedere alla Polizia locale. Ovviamente potranno accedere forze dell’ordine, mezzi di soccorso e taxi. I nuovi spazi che saranno limitati al traffico veicolare generico sono: Piazza XX Settembre, comprese via Poscolle (alta) e via Battisti, via Stringher a sinistra di via Savorgnana, Piazza Venerio a sud, via Portanuova, via Erasmo Valvason, piazza San Cristoforo, vicolo Sillio, via Caiselli, via Palladio, piazzetta Petracco, dove sarà spostato il varco, a nord. Artigiani, corrieri, titolari di attività e pubblici esercizi e clienti per trasporto acquisti voluminosi potranno accedere dalle 4 alle 10.30 e dalle 15 alle 16.30, come da precedente regolamento. Potranno entrare in Ztl invece ad ogni ora i corrieri per la consegna di medicinali, gli istituti di vigilanza, gli artigiani per riparazioni urgenti, i clienti degli alberghi, i veicoli per allestimento eventi e manifestazioni.

Nell’area pedonale, non sono previsti stalli di sosta per mezzi generici. All’interno della Ztl invece ci saranno solamente stalli dedicati alle attività di carico e scarico, ai taxi e alle persone con disabilità. Saranno 81 i posti auto o furgone dedicati alle attività economiche.I residenti potranno parcheggiare negli stessi stalli per un massimo di 30 minuti con disco orario, sempre per attività di carico e scarico. Per Marchiol «i parcheggi in struttura consentono di sopperire adeguatamente alle necessità dei frequentatori del centro. Se infatti Andreuzzi e Tribunale registrano l’84 e l’81 per cento di occupazione con una media di 35 e 56 stalli liberi, la struttura Magrini, distante 7 minuti a piedi, risulta occupata di solito al 74 per cento, con una media di 154 posti liberi, e il parcheggio interrato Venerio ha mediamente liberi 80 stalli per un’occupazione del 57 per cento». Il Comune sta già mettendo a punto una campagna informativa. L’amministrazione motiva la sua scelta “strong” anche sulla base dei dati sui danni dall’aumento del traffico e della qualità dell’aria. Per l’assessore «la situazione attuale, immobile da diversi anni, non porta vantaggio a nessuno». «Tanto i dati sulle sanzioni emesse dalla Polizia Locale per le violazioni del codice della strada quanto quelli relativi agli incidenti avvenuti sul territorio comunale riflettono una sempre crescente esigenza di modificare le regole della viabilità cittadina». Sul fronte incidenti i dati della Polizia locale rilevano che all’aumento del 10% tra il 2021 (506 incidenti) e il 2022 (557 sinistri), è seguito un +13,6% tra il 2022 e il 2023 (633). La percentuale cresce al 17,3% se si considerano solamente gli incidenti con danni a cose (353 nel 2023 contro i 301 del 2022, mentre nel 2021 erano stati 268). Gli incidenti che hanno causato lesioni alle persone sono stati 236 nel 2021, 254 nel 2022 e 277 nel 2023. Le violazioni del Codice della strada contestate dalla Polizia Locale nel 2023 sono state 41.535, di cui poco più di 31mila (il 75%) per sosta irregolare. Nel 2021 le multe di questo tipo sono state 27mila su 35.048 verbali totali, nel 2022 30.792 su 40.636 complessive.

La Lega: «Batosta per i negozi Qualche bancarella già chiusa»

LE REAZIONI

UDINE La minoranza spara ad alzo zero sulla nuova Ztl e la nuova area pedonale. «Si tratta dell’ennesima decisione comunicata a ciel sereno, senza alcuna consultazione preventiva con cittadini, residenti, categorie economiche e commercianti, che sono direttamente interessati e i più colpiti da tale misura, appresa da tutti noi, come sempre, attraverso i media. Ancora una volta, assistiamo a scelte unilaterali, che sembrano ignorare le reali necessità degli udinesi e le conseguenze che tali provvedimenti possono comportare», dice Luca Onorio Vidoni (FdI). Il “patriota” ha già «suggerito ai componenti della Commissione Territorio e Ambiente e di richiedere una convocazione urgente della commissione stessa, con l’obiettivo di coinvolgere tutti gli stakeholder». Secondo lui «decisioni importanti come l’istituzione di una ZTL e la revisione del piano del traffico del centro storico devono essere valutate attentamente e non possono essere imposte dall’alto». Pure Francesca Laudicina (Lega) è molto critica e interviene «in difesa degli operatori del commercio cittadino». Dopo la soppressione di parcheggi nella zona dell’ospedale e quelli in via San Paolo che hanno creato molte polemiche, la soppressione temporanea di parcheggi in via Crispi e l’annuncio della soppressione di parcheggi in via Bersaglio e in piazza Garibaldi, ora arriva la notizia che già dal prossimo 2 aprile ci sarà l’introduzione della Ztl in piazza XX settembre ed in piazzetta san Cristoforo con la conseguente soppressione di altri parcheggi in piazza san Cristoforo ma anche in via Poscolle, via Canciani, Piazza XX settembre e via Battisti. Ebbene in un momento in cui il commercio soffre, ne sono la testimonianza le molte serrande abbassate e le cessazioni di molte attività di questi ultimi mesi, l’ultima delle quali proprio di una storica postazione di rivendita di pesce fresco in piazza XX Settembre che era presente in città per ben tre volte alla settimana, e dopo tutti gli sforzi della Regione Fvg con i finanziamenti per i distretti del commercio, con l’amministrazione udinese in notevole ritardo considerato che non è stato ancora individuato il manager del distretto, l’attività dell’assessore Marchiol e il silenzio dell’assessore Venanzi rischiano di dare la mazzata finale al commercio udinese. Oltre al danno economico ciò rischia di alimentare il degrado e le attività “predatorie” considerato che le attività commerciali risultano essere un presidio fondamentale contro questi fenomeni».

Sant’Osvaldo, parte la gara per la riqualificazione

LA RIQUALIFICAZIONE

UDINE Si apre l’iter per la riqualificazione del comprensorio dell’ex ospedale psichiatrico di Sant’Osvaldo. Via alla gara europea da quasi due milioni per l’affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura relativi alla progettazione di fattibilità tecnico economica, valutazione della sicurezza strutturale, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. La procedura, appena pubblicata, mira all’affidamento (sulla base del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa ma limitando il confronto concorrenziale ai soli profili qualitativi delle offerte, azzerando il peso della componente “prezzo”) dei servizi distinti in due fasi. La prima (con un importo stimato di 1.905.240,79 euro) comprende la valutazione della sicurezza strutturale e la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, oltre alla relazione geologica e alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, contabilità. La seconda fase, opzionale (con un importo stimato di 574.763,40 euro), riguarda invece la predisposizione del progetto esecutivo e il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, per un valore stimato dell’appalto di 2.480.004,19 euro e un importo a base di gara di 1.905.240,79 euro (l’importo stimato per la prima fase), il tutto al netto di Iva ed oneri previdenziali. La scadenza per la presentazione delle domande è mercoledì 24 aprile 2024: il bando è consultabile al link https://asufc.sanita.fvg.it/it/-bandi-gara/. La partita della riqualificazione vale 25 milioni (di cui 17 per i soli lavori), garantiti dall’investimento regionale concesso a novembre del 2021. La pubblicazione è frutto di un lungo percorso iniziato negli anni scorsi e che ha visto la fondamentale collaborazione dell’Università di Udine, in particolare con il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, che ha analizzato lo stato di fatto e stabilito le priorità.

In particolare, è stato previsto il miglioramento della sicurezza pubblica in questa zona, il recupero e la valorizzazione dei suoi beni con valenza storica e architettonica, come simbolo dei luoghi della memoria, la messa in sicurezza degli edifici per bloccarne la decadenza, l’efficientamento energetico degli immobili esistenti e il trasferimento di alcune funzioni aziendali: previsto pure un risanamento conservativo con inserimento di nuove funzioni, interventi su infrastrutture, verde, viabilità, tecnologie e un accesso dedicato. Per il direttore generale di AsuFc Denis Caporale «si tratta di un passaggio decisivo per la riqualificazione di un’area con un’eredità storica importante e che vogliamo restituire alla città di Udine, forte del suo passato ma proiettata verso il futuro».

COMPRENSORIO **L’ex ospedale psichiatrico di Udine**

«Vengo in una terra ricca di umanità»

▶Il nuovo vescovo Lamba arriverà in Friuli ad aprile Monsignor Mazzocato resterà ancora per due mesi

▶«Mi immagino questo territorio che ha molto sofferto e ha avuto grandi episodi di migrazioni in passato»

CHIESA

UDINE Entrerà a far parte della Diocesi nella seconda metà di aprile il nuovo Vescovo eletto di Udine, monsignor Riccardo Lamba. Ad annunciarlo ieri il suo predecessore, Andrea Bruno Mazzocato, dopo che il Pontefice Papa Francesco ha accolto la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi udinese. Un annuncio salutato dal suono delle campane in tutte le chiese del Friuli e in contemporanea comunicato anche dalla Santa Sede, attraverso il cardinale Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico del Laterano. Monsignor Lamba sarà il 119^ successore di Sant'Ermagora nella linea di Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi che ha segnato la storia della Chiesa friulana dal 50 d.C. in poi.

IL SALUTO

«Mi immagino questa terra, che ha molto sofferto e ha avuto grandi fenomeni di migrazioni, ricca di umanità», sono state le prime parole di monsignor Lamba dalla Capitale. Il presule ha espresso «gratitudine al Signore e a voi tutti. Tutto quello che ho fatto – ha proseguito – è stato sempre quello che mi è stato chiesto. La storia la porta avanti il Signore e noi siamo suoi strumenti. Vado in una terra che non conosco, ma dove ho carissimi amici. Mi immagino questa terra, che ha molto sofferto e ha avuto grandi fenomeni di migrazioni, ricca di umanità, dove la fede si è incarnata in tanti santi e resa visibile attraverso l'arte». Nato a Caracas, in Venezuela, il 30 novembre 1956, da una famiglia di emigrati italiani poi rientrata in Italia nel 1965, monsignor Lamba dopo il conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma nel 1982 ed un anno di specializzazione in Malattie dell'apparato digerente, nel 1983 è entrato al Pontificio Seminario Romano Maggiore. È stato ordinato presbitero per la diocesi di Roma il 6 maggio 1989. Ha conseguito il Baccalaureato in Teologia e la Licenza in Psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1991. Dal 1989 al 1991 ha prestato servizio nell'ambito vocazionale in qualità di assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Dal 1991 al 2000 è stato assistente spirituale della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, prima di essere nominato parroco – proprio nel 2000 – della Parrocchia S. Anselmo alla Cecchignola. Nel 2002 giunse per lui un nuovo incarico pastorale: venne nominato parroco della Parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, ruolo che coprì per sedici anni fino al 2018, anno in cui assunse la guida della Parrocchia di San Ponziano. Monsignor Lamba è stato nominato vescovo ausiliare della Diocesi di Roma il 27 maggio 2022, venendo ordinato il 29 giugno 2022 per la sede titolare di Medeli. Vescovo ausiliare per il settore Roma est, nella diocesi capitolina è stato delegato per il Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e responsabile dell'Ambito della Chiesa ospitale e "in uscita".

L'ADDIO DELL'USCENTE

Monsignor Andrea Bruno Mazzocato rimarrà ancora per due mesi a Udine, formalmente come "amministratore apostolico", e ha invitato i fedeli ad accogliere il suo successore con «sentimento di fede il nuovo pastore di Udine», senza cadere solo nella curiosità. «Quello che stiamo vivendo non è il cambio del sindaco o del presidente della Regione. Noi siamo la chiesa di Cristo. E come tale dobbiamo farci guidare dall'unico sentimento che è quello della fede. Monsignor Lamba porterà con sé le sue caratteristiche, le sue qualità, anche i suoi limiti umani. Limiti che ho avuto anche io abbondantemente per 14 anni. Anni che porterò sempre con me: il Friuli, il suo popolo e la sua cultura. La grazia di Dio mi ha fatto incontrare in questi anni le persone, sacerdoti ma soprattutto laici, di veramente straordinario spessore spirituale».

Tanti i messaggi rivolti al nuovo presule. A salutare l'arrivo del nuovo vescovo, fra gli altri, il sindaco Alberto Felice De Toni, l'europarlamentare Elena Lizzi e l'esponente Pd Salvatore Spitaleri.

NATO A CARACAS IN VENEZUELA SI È LAUREATO IN MEDICINA DAL 2022 ERA VESCOVO AUSILIARE A ROMA

NATO IN VENEZUELA Monsignor Lamba è nato a Caracas, in Venezuela, il 30 novembre 1956, da una famiglia di emigrati italiani

Secondo l'autopsia Matteo sarebbe morto per le ferite riportate nello schianto

INTERVENTI

UDINE Secondo quanto emerso Matteo Pittana sarebbe morto a seguito delle gravissime ferite riportate per lo schianto e non per annegamento. Si è svolta ieri l'autopsia sul corpo del giovane di vent'anni morto nella notte tra domenica e lunedì in un incidente stradale a Gemona. L'auto su cui viaggiava con due coetanei era finita nel canale Ledra. All'esame eseguito dal dottor Moreschi hanno assistito i periti di parte nominati sia dalla famiglia del giovane deceduto sia degli altri due giovani. Dalle prime risultanze, Matteo, che era seduto sul sedile posteriore, sarebbe morto per le ferite riportate durante l'impatto e non per annegamento. Ma bisognerà attendere la relazione del medico legale e gli esami effettuati. Lunedì l'avvocato Salvatore Spitaleri, legale della famiglia Pittana, presenterà istanza per l'autorizzazione alla sepoltura.

TENTATA RAPINA

Tentata rapina nella mattinata di ieri, all'ufficio postale di Colloredo di Monte Albano. Protagonista una coppia di malviventi. Il primo dei due, secondo quanto emerso, attorno alle ore 8, si è finto un cliente ed ha atteso l'arrivo della responsabile. Poi, dopo averla avvicinata, l'ha minacciata con una pistola. Il tutto a volto scoperto. L'uomo, dopo averla avvicinata, le ha subito chiesto di entrare e aprire la cassaforte per farsi consegnare il denaro. La donna è riuscita a mantenere il sangue freddo ed è riuscita a tergiversare fino all'arrivo di un secondo uomo. Quest'ultimo si è presentato con il volto travisato e ha sollecitato il complice ad agire in fretta. I due, visto il ritardo nelle operazioni e l'avvicinarsi dell'orario di apertura dell'ufficio, hanno deciso di fuggire via in auto, senza portare via nulla. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Majano e del Norm della Compagnia di Udine per eseguire tutti gli accertamenti. Due minorenni invece, un italiano e un cambogiano, sono stati denunciati per furto in concorso per aver tentato di rubare giovedì sera nel tabacchino di via della Polveriera, a Udine. Uno dei due, provando ad infrangere la vetrata d'ingresso, si è ferito.

LUTTO

Una donna di 51 anni, Mara Ceschia, residente a San Daniele del Friuli, è stata trovata senza vita in casa sua dai Vigili del fuoco che sono intervenuti dopo l'allerta lanciata dalla sorella che non riceveva più risposte. Si è trattato di morte naturale. Il sindaco Pietro Valent si è stretto al dolore della famiglia, testimoniando la vicinanza della comunità. Mara Ceschia era conosciuta ed apprezzata per il suo lavoro come cameriera e barista in diversi locali sia di San Daniele che fuori regione.

CONTROLLI

Guai per un cittadino georgiano residente a Udine, trovato alla guida di una vettura con targa francese non nazionalizzata entro i termini previsti per legge. Dopo un doppio controllo eseguito dalla Polizia locale, l'automobilista è stato denunciato per il reato di contraffazione, mentre il suo veicolo, non ancora munito di targa e documenti italiani, è stato sottoposto a fermo per 60 giorni. Fermato la prima volta nel centro storico del capoluogo friulano, il georgiano aveva esibito una patente contraffatta (sequestrata) ed era stato denunciato. Nei giorni successivi, attraverso le telecamere comunali, si è scoperto che lo stesso conducente continuava a circolare con la medesima auto con la sua patente, autentica ma scaduta.

Un giorno di neve in quota: disagi per gli automobilisti

MALTEMPO

TOLMEZZO Disagi soprattutto in montagna a causa delle abbondanti nevicate che hanno caratterizzato la giornata di ieri. La situazione più critica a Sappada e in alta Val Degano, soprattutto per una valanga di piccole dimensioni che ha interessato attorno alle ore 16.30 la Pista Turistica del Monte Siera, nei pressi dell'omonimo rifugio. Il responsabile delle Piste Promotur ha richiesto al Soccorso Alpino Cnsas una bonifica dal momento che, anche se le piste erano chiuse, pare ci fosse qualcuno nei pressi del rifugio. Attivata la stazione di Sappada del Soccorso Alpino con sette tecnici, alcuni aspiranti del corso tecnici di elisoccorso e una Unità Cinofila da valanga. Sempre a Sappada c'è stato anche l'intervento dei sanitari del 118 per una caduta sulla neve con la persona infortunata che è stata presa in carico dall'equipaggio dall'ambulanza proveniente da Rigolato, la quale poi l'ha trasportata in codice verde all'ospedale di Tolmezzo. La neve, attesa da tempo in montagna per rilanciare il finale di stagione sulle piste, ha risposto alle aspettative; sono caduti nell'arco della giornata dagli 80 centimetri in quota ai 40-50 nei fondovalle di Carnia e Val Canale fino a qualche spruzzata nei paesi della conca tolmezzina, ad una quota di 400 metri. Problemi per la circolazione lungo le principali arterie regionali, soprattutto sulla 355 della Val Degano, tra Rigolato e Sappada con alcune corriere rimaste bloccate ed inevitabili disagi all'utenza. Sono intervenuti pure i vigili del fuoco volontari e i volontari di protezione civile per rimuovere alcuni alberi caduti in comune di Rigolato, dove c'è stato un blackout in alcune frazione. Mezzi spazzaneve in azione pure lungo la statale 52 Carnica tra Forni di Sotto e il passo della Mauria. Forti precipitazioni e allagamenti invece sono stati segnalati nel Friuli collinare e tra Tarcento, Tricesimo e Udine. In particolare un piccolo smottamento si è registrato a Leonacco lungo la salita del Toso, in comune di Tricesimo. Voragine pure lungo la ex provinciale Osovana, in comune di Colloredo di Monte Albano e in alcune arterie della conca tolmezzina. La Protezione civile è intervenuta per un dissesto stradale lungo la ex provinciale 49 tra Buia a Udine. Nel capoluogo è esondata la roggia con l'allagamento di una rotatoria stradale. Allagata anche la strada che collega Fagagna e Farla di Majano e altre vie a Campoformido e Reana del Rojale. Dalle 12 di ieri il Nue 112 ha ricevuto 33 chiamate legate all'evento meteorologico in corso

Dall'inizio dell'allerta sono stati impegnati oltre 50 volontari per le varie attività di monitoraggio e intervento a supporto della popolazione. Per oggi saranno possibili dei rovesci sparsi e intermittenti, anche temporaleschi, più probabili in serata e su alta pianura e fascia prealpina; quota neve a 1000 metri circa.

IN MONTAGNA Un'immagine scattata a Piani di Luzza dopo le abbondanti nevicate

IL FORFAIT

Pereyra non ce la fa Spazio a Ehizibue con Payero al fianco

Il perdurare dell'assenza di Pereyra dà via libera sulla destra a Ehizibue per cui c'è un solo dubbio in mezzo al campo che chiama in causa Samardzic - non esemplare contro il Cagliari - e Payero. L'argentino potrebbe partire titolare con il tedesco pronto ad entrare nella ripresa.

sport@gazzettino.it

G | Sabato 24 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

OSTACOLO GENOA «PRETENDO UNO SCATTO»

Cioffi alza l'asticella dopo il Cagliari «Sappiamo di avere un potenziale più grande di quello dimostrato»

LA VIGILIA

Quella di stasera al "Ferraris" è sfida particolare, tra due compagini che rendono di più quando sono impegnate in trasferta, per cui (sulla carta) si annuncia molto equilibrata anche se il Genoa è in buone condizioni generali, con il morale a mille, mentre i bianconeri continuano a salire sulle montagne russe. Va anche detto che l'Udinese sa di averla fatta grossa con il Cagliari (relativamente al secondo tempo, che è stato inguardabile). È decisa come minimo a conquistare quel punto che sarebbe prezioso nella corsa alla salvezza, che procede al rilento. Ma gli uomini di Cioffi hanno le potenzialità per essere corsari come lo sono stati a Milano contro i rossoneri e a Torino contro la Juve. Il tecnico si attende una grande prestazione dai suoi, dopo aver constatato che c'è voglia di riscatto dopo la negativa prestazione con il Cagliari. Ma è chiaro che servirà anche l'atteggiamento migliore da parte dei singoli, vanno cioè evitati gli eccessi di nervosismo come si è verificato proprio domenica scorsa, vedi Lucca che ha rischiato addirittura l'espulsione. Oppure in precedenza Success, che nel finale contro il Monza non era voluto entrare. Stasera, oltre che l'equilibrio tattico, servirà anche coraggio, quello che ha permesso di andare a vincere sul campo del Milan e su quello della Juventus.

LE PAROLE

«Noi pretendiamo di più dalla squadra perché sappiamo di avere un potenziale più grande – ha detto Cioffi -. Per quanto riguarda Lucca, quando sai dell'importanza della gara e hai 200 gare in A reagisci in un modo, se invece ne hai appena 10 o 15 puoi avere un altro atteggiamento; sicuramente ha provato un po' di frustrazione perché non riusciva a incidere, ma mi aspetto una bella partita contro il Genoa, anzi sono convinto che farà bene. A Success invece avevo chiesto se era in grado di entrare perché ha avuto un problema al flessore per cui non c'è stato alcun problema».

PEREYRA OUT

Il Tucu rimarrà ancora out. Non si è ancora completamente ripreso dal malanno muscolare, pur lieve, accusato nel primo tempo contro il Monza costringendolo a saltare Juve (era anche squalificato) e Cagliari. Non è ancora al cento per cento e il tecnico ieri ha annunciato che l'argentino sarà in campo nel prossimo turno, quando i bianconeri affronteranno la Salernitana. Ma quale è il vero ruolo di Pereyra? «Può agire da punta, trequartista, esterno, anche portiere». Uno dei pericoli potrebbe essere Gudmundsson che all'andata rifilò due reti ai bianconeri. «È molto forte – ha subito riposto il tecnico -. Un giocatore che ti porta a spasso e poi ti punta, per caratteristiche è più simile a Deulofeu che a Pereyra, sappiamo che è una delle loro punte di diamante come Retegui, ma ci siamo pure noi e so che quelli del Genoa ci rispettano. Ci sarà il pienone e il pubblico genoano è molto "caldo", e abbiamo due modi per approcciare l'avversario in più che è Marassi: una è farsela nei pantaloni, l'altra è affrontare la gara a testa alta. Aggiungo che ultimamente nonostante i tanti finali da amaro in bocca abbiamo reagito e trovato tanti punti di forza in cui possiamo crescere e ci spinge a scendere in allenamento con rabbia e voglia come ho visto».

LA DEDICA: «SIAMO VICINI A DEULOFEU SPERO CHE IL RITIRO SIA LONTANO»

DEULOFEU

Non poteva mancare un commento alle parole del catalano che in settimana ha dichiarato che non è affatto sicuro di poter riprendere a giocare. «Sono molto vicino a Gerard e continuerò ad esserlo perché è una persona speciale, nella mia prima avventura da tecnico è stato un elemento trascinante. Lo chiamo, gli devo ancora la famosa pizza che avevamo scommesso. Campione si era, campioni si resta, l'infortunio avrà dura ad avere la meglio, è ragazzo intelligente e motivato, ne parleremo tra tre quattro anni per un suo ritiro».

Guido Gomirato

ALLENATORE Il toscano Gabriele Cioffi guida i bianconeri (Foto Ansa)

Così in campo

Oggi inizio ore 20,45 - Stadio "Ferraris"

Arbitro: Fourneau di Roma **Assistenti:** Meli e Alassio
Quarto uomo: Colombo **Var:** Di Paolo - **Avar:** Sozza

3-5-2 GENOA — Allenatore Gilardino
1 Martinez; 13 Bani, 4 De Winter; 22 Vasquez, 3 Martin, 32 Frendrup, 45 Badelj, 10 Messias, 20 Sabelli; 11 Gudmundsson, 19 Retegui

3-5-1-1 UDINESE — Allenatore Cioffi
40 Okoye; 30 Giannetti, 31 Kristensen; 18 Perez; 19 Ehizibue, 4 Lovric, 11 Walace, 32 Payero, 33 Zemura; 26 Thauvin; 17 Lucca

Panchina (Genoa): 6 Leali, 39 Sommariva, 23 Cittadini, 14 Vogliacco, 17 Malinovskyi, 90 Spence, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 9 Vitinha, 8 Strootman, 30 Akeye

Panchina (Udinese): Silvestri, 93 Padelli, 27 Kabasele, 13 Ferreira, 16 Tikvic, 2 Ebosele, 12 Kamara, 6 Zarraga, 24 Samardzic, 22 Brenner, 7 Success, 9 Davis

WITHUB

Gilardino non si fida «Gara tosta»

GLI AVVERSARI

Alberto Gilardino, allenatore del Genoa, si prepara alla sfida del Ferraris contro l'Udinese di Gabriele Cioffi. In conferenza ha parlato di tanti argomenti, a cominciare dalle condizioni di Retegui. «Alla ripresa ha fatto giornata di valutazione poi si è allenato. Dobbiamo stare attenti all'Udinese. I loro valori non rispecchiano la classifica attuale. Si sono imbattuti in una stagione un po' particolare però nelle ultime partite stanno rialzando la testa. Perché è nella composizione della squadra». Parole anche su Gudmundsson. «Con lui ho parlato prima di Napoli. È un grande professionista. Credo che si possa riaccendere nel suo stadio e davanti al nostro popolo». E ancora sull'Udinese. «Era una considerazione sulla squadra per quanto creato in questi mesi e in queste settimane: una grandissima compattezza difensiva riuscendo a portare a casa risultati importanti. È una squadra che specie fuori casa difende molto bene. Da parte nostra c'è la volontà di impostare una partita decisa e improntarla nel modo migliore, sempre senza snaturarci, mantenendo un alto tasso di attenzione, mentalità positiva, personalità e coraggio». Una chiusura invece sul suo Genoa, che a detta dei cronisti in sala stampa viene descritto dai media soltanto come squadra che difende. «A me sembra che il Genoa, a partire dall'inizio del campionato, abbia dato dimostrazione di saper giocare. Ha personalità e coraggio negli interpreti. Dipende poi dai momenti del campionato, da chi si affronta ed essere bravi di conseguenza a giocare in ripartenza. Ma abbiamo raccolto anche tanti punti con palla bassa».

Ste. Gio.

Retegui e Gudmundsson i pericoli da disinnescare

I NUMERI

La partita di Genova sarà importante per cercare di dare continuità di risultati utili consecutivi, perché se alla fine il pari di Cagliari ha lasciato addosso l'odore della sconfitta per quanto creato (e non concretizzato) nel primo tempo, va considerato che comunque è arrivato il pareggio, il punto e quindi il secondo risultato utile di fila. In un'altra sfida rossoblu, l'Udinese (ancora priva del capitano Pereyra) dovrà dare il suo massimo per raccogliere ancora punti volti a sistemare la classifica, contro un avversario messo in posizione decisamente comoda per la permanenza ma che non regalerà certo niente. Il Genoa è la miglior neopromossa di questa stagione, ma ha evidente voglia di continuare a consolidarsi per provare nelle prossime stagioni l'assalto alle posizioni europee. Pericoli pubblici principali i soliti Retegui, ma soprattutto Gudmundsson, che all'andata al Friuli siglò una fantastica doppietta, con tanto di eventuale tris annullato per fuorigioco. In tanti si ricordano quel pirotecnico 2-2, con l'autorete di Matturro a tempo scaduto che salvò l'Udinese e probabilmente evitò l'esonero a Sottil, eventualità soltanto rimandata. Fu quella l'unica occasione in cui le zebrette trovarono il guizzo fortunato nel finale, con il karma che ha presentato poi nel resto della stagione un conto salatissimo, viste le 8 partite in cui poi i friulani hanno perso punti pesanti nel finale.

Genoa-Udinese è sempre una partita che porta con sé tematiche interessanti, tra due delle società più antiche del panorama italiano. Sono tante le statistiche che accompagneranno la partita di Marassi, come riportato dal match preview sul sito ufficiale bianconero. «È il 58mo confronto in Serie A tra Genoa e Udinese. I bianconeri sono in vantaggio sul totale degli incontri per 20 successi a 17, venti anche le parità. La posta in palio è stata divisa proprio nelle ultime quattro sfide, ma allargando il range di gare prese in considerazione le zebrette vantano una striscia aperta di ben 13 match senza sconfitte. Sei vittorie e sette pareggi contro i rossoblu valgono il ruolino d'imbattibilità più lungo in assoluto nel massimo campionato contro un singolo avversario. Tuttavia i liguri hanno perso solo una delle ultime otto gare casalinghe in campionato. Nella precedente trasferta l'Udinese ha superato la Juventus per 1-0 grazie al gol di Lautaro Giannetti: i friulani potrebbero vincere due partite consecutive lontano dal Bluenergy Stadium per la prima volta dal periodo tra agosto e ottobre 2022 (con Monza, Sassuolo e Hellas Verona). Contro il Cagliari è stato invece Jordan Zemura a trovare la sua rete numero uno in Italia e, in generale, nei top cinque campionati europei. Il gran destro dello zimbabwese ha permesso ai bianconeri di iscrivere nella lista dei marcatori giocatori provenienti da nove paesi differenti. In questa edizione del torneo solo Atalanta (11) e Lecce (10) hanno fatto meglio. Lorenzo Lucca ha segnato il suo primo gol in Serie A proprio nella gara d'andata contro il Genoa. Il centravanti ha preso complessivamente parte a nove marcature (sei centri e tre assist) e potrebbe diventare il primo italiano nato negli anni 2000 ad andare in doppia cifra di partecipazioni a reti nelle cinque grandi leghe in corso. Inoltre Lucca è il terzo attaccante del massimo campionato per duelli aerei vinti (63), dietro solo a Milan Djuric (135) e Duvan Zapata (81). Dall'inizio del 2024, Josep Martinez e Maduka Okoye sono rispettivamente primo e quinto tra i portieri con il maggior numero di parate effettuate in campionato: 27 il genoano, 22 il bianconero».

Stefano Giovampietro

L'ATTACCANTE La punta Retegui deve anche conquistarsi la possibilità di giocare il prossimo Europeo in Germania

LE STELLE RIPOSANO E STANNO A GUARDARE

▶Oww e Gesteco ferme per gli impegni in nazionale di alcuni loro giocatori

▶La Delser vuole confermare la serie positiva Il 2024 potrebbe essere l'anno del salto in A1

BASKET

Sono solo sei le partite del terzo turno della fase a orologio di serie A2 che verranno regolarmente disputate in questo fine settimana cestistico. Nell'elenco dei match rinviati a causa degli impegni in nazionale di alcuni giocatori, ci sono pure quelle dell'Old Wild West contro la Luiss Roma e della Gesteco Cividale contro la Reale Mutua Torino. Giovedì sera a Mar del Plata sia Marcos Delia che Lucio Redivo hanno vestito i colori dell'Argentina nel match di qualificazione alla Fiba AmeriCup 2025, che l'ha vista prevalere sul Cile per 90-78. Il lungo bianconero, schierato da titolare, ha prodotto 11 punti (1/2 ai liberi, 5/7 da due), 4 rimbalzi, 4 assist e una stoppata nei 30 minuti che è stato impiegato dal tecnico Herman Mandole. Lucio Redivo in uscita dalla panchina, ha segnato 12 punti (2/2 ai liberi, 2/5 da due, 2/4 dalla lunga distanza). Le due nazionali sudamericane torneranno ad affrontarsi già oggi, alle 21.20, ora locale, stavolta al Coliseo Antonio Azurmendi di Valdivia, in Cile.

SOTTO OSSERVAZIONE

Delle sei gare della terza giornata della fase a orologio che verranno giocate come da calendario originale, all'Oww interessa in particolar modo quella di domani pomeriggio tra Tezenis Verona, sua avversaria diretta per il terzo posto nel girone Rosso ed Elachem Vigevano 1955. La Gesteco guarda, invece, con interesse a tre confronti: quello tra Hdl Nardò e Acqua San Bernardo/Cinelandia Cantù, quello tra l'Agribertocchi Orzinuovi e la Real Sebastiani Rieti e infine quello tra Assigeco Piacenza e Novipiù Casale Monferrato, rivolgendo il proprio tifo - per ragioni di convenienza - alle formazioni ospiti. Completano il programma del weekend di A2 Unieuro Forlì-Wegreenit Urania Milano e Pallacanestro Trieste-Moncada Energy Agrigento.

A2 FEMMINILE

In serie A2 femminile la Delser Udine sarà impegnata, per il secondo turno consecutivo, lontano da casa: dopo la lunga trasferta nelle Marche della scorsa settimana, stavolta i chilometri da macinare sono di meno, molti di meno, dato che si tratta di raggiungere in pullman Spresiano, dove le Apu Women affronteranno oggi la Posaclima Ponzano Veneto. L'idea delle ragazze di coach Massimo Riga è di ripetere il balletto post vittoria della sfida con Matelica, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo un'avversaria che proverà innanzitutto a far dimenticare la scoppola rimediata all'andata al palaCarnera. La Posaclima non sta attraversando un buon momento, sta perdendo posizioni rispetto alle rivali, però lo stimolo di un confronto con la regina del girone non può che (stra)motivare la formazione allenata da Matteo Gambarotto, spingendola magari a superare i suoi stessi limiti. Quanto alla Delser, ha la speranza non solo di allungare a dieci la propria striscia di risultati positivi, ma anche di far scivolare a -4 in classifica, dovesse perdere in casa contro la Martina Treviso, un'Aran Cucine Roseto che, di recente, sta incontrando qualche inedita difficoltà, come dimostrerebbero le due sconfitte subite nelle ultime quattro giornate di campionato contro Halley Thunder Matelica ed Ecodem Villafranca Verona. La nostra impressione è che questo potrebbe davvero essere l'anno buono per la promozione di Udine in A1, nonostante la pesante tegola rappresentata dall'infortunio al crociato di Sara Ronchi, poco prima di Natale.

Di seguito l'intero programma della settima di ritorno, girone B: Aran Cucine Panthers Roseto-Martina Treviso, Futurosa iVision Trieste-Velcofin Interlocks Vicenza, Solmec Rovigo-General Contractor Ancona, Posaclima Ponzano Veneto-Delser Udine (questa sera alle ore 20; dirigeranno Elia Scaramellini di Colli al Metauro e Daniele Guercio di Ancona), Alperia Bolzano-Giara Vigarano, Wave Thermal Abano Terme-Ecodem Villafranca di Verona, Femminile Umbertide-Halley Thunder Matelica.

Carlo Alberto Sindici

L'OWW GUARDERÀ CON INTERESSE ALLA GARA FRA TEZENIS VERONA, AVVERSARIA DIRETTA PER IL TERZO POSTO, ED ELACHEM VIGEVANO

CAPITANO Eugenio Rota, play e uomo d'ordine della Ueb Gesteco di Cividale si appresta ad effettuare una rimessa laterale e a portare il pallone in campo

Talmassons insegue la terza semifinale

VOLLEY

Il weekend dedicato alle finali di Coppa Italia Frecciarossa, che ha portato in Regione lo spettacolo della grande pallavolo femminile, è ufficialmente archiviato. Sull'onda dell'entusiasmo di questo grande evento, le squadre riprendono da oggi il percorso in campionato e così sarà anche per la Cda Talmassons. Le friulane vedono da vicino il quinto posto (ultimo piazzamento valido per l'accesso ai playoff), a soli tre punti di distanza, e già a partire da domani, proveranno a cancellare le ultime due sconfitte, entrambe al tie break. Il percorso delle friulane ripartirà dal Pala Ferroli di San Bonifacio, dove le ragazze di Leonardo Barbieri incontreranno l'Ipag Sorelle Ramonda Montecchio. Nonostante le due squadre abbiano disputato la regular season in due diversi gironi, la partita non sarà inedita per la stagione in corso: Cda Talmassons e Montecchio si sono già affrontate a inizio gennaio, nella cornice dei quarti di finale di Coppa Italia Frecciarossa. In quella circostanza, ad avere la meglio, furono le "Pink Panthers", che si imposero per 3-0 in terra veneta. Un successo che però non deve distogliere l'attenzione dalla gara di domani, che presenterà molte insidie, come testimoniato dallo stesso coach Barbieri: «Montecchio ha dei valori veramente importanti e ha giocatrici molto esperte. È una squadra che non molla mai e che lotta sempre con grande intensità. A muro sono molto forti, perciò, mettere palla a terra non è mai facile. Siamo però molto fiduciosi e felici di giocarci queste gare ancora in piena corsa per i playoff».

Il weekend appena concluso ha permesso alla squadra friulana di rifiatare, dopo aver affrontato tre tie-break su quattro gare in Pool Promozione. «Sicuramente la pausa ci ha fatto bene - prosegue Barbieri - avevamo qualche acciacco, ma nulla di grave. Senz'altro l'intensità dei match e la loro vicinanza ci ha messo nelle condizioni di dover recuperare energie. Dopo due giorni liberi le ragazze sono tornate con la giusta carica». La partita tra Cda Talmassons e Ipag Sorelle Ramonda è ormai una sorta di classica: oltre alla gara disputata il 10 Gennaio in Coppa Italia, le due formazioni si sono incrociate anche nelle precedenti stagioni in regular season. Il totale dei confronti pende a favore di Talmassons, con 6 vittorie contro 1 di Montecchio, ottenuta nel ritorno della regular season 2022/2023. Uno score puramente statistico, che non deve distogliere l'attenzione dalle difficoltà che la Cda Talmassons vivrà all'interno del rettangolo di gioco domani pomeriggio. Sei gare al termine della Pool Promozione e tutto ancora aperto per quanto concerne l'obiettivo playoff: le friulane sono pronte a ripartire per inseguire quella che sarebbe la terza semifinale playoff promozione consecutiva.

Stefano Pontoni

DOMANI LA CDA INCONTRA L'IPAG SORELLE RAMONDA MONTECCHIO DOPO UNA SOSTA PER RIFIATARE

Under 15, al via le selezioni del team carnico a Tolmezzo

CALCIO GIOVANILE

Riparte oggi l'attività della rappresentativa Under 15 della Delegazione Lnd di Tolmezzo, ovvero del Carnico, dopo la positiva esperienza della scorsa stagione culminata con la partecipazione al torneo nazionale "Memorial Lucio Olivo", organizzato dal Cavazzo il 26 agosto e vinto dal Bologna.

Il campo in erba sintetica di Piedim di Arta Terme ospiterà la prima delle tre selezioni previste, mentre le successive avranno luogo martedì e sabato della prossima settimana. Verranno visionati, complessivamente, 54 giocatori, che si ridurranno poi a 20, più 2 riserve. I convocati per la prima selezione sono Tommaso De Campo e Nathan De Crignis (Arta), Alex Rabassi, Cristian De Luisa e Riccardo Marioni (Ampezzo), Nicola Peres e Tommaso Pilu (Cavazzo), Dominique Pironi, Massimo Varutti e Gianluca Zanotti (Tarvisio), Lucas Polo, Lorenzo De Crignis e Riccardo Moro (Mobilieri), Kristian Adami, Alessandro Adami e Daniel Cimenti (Villa), Giacomo Mauro e Luca Picco (Stella Azzurra), Alex Vuerich e Cristian Tommasi (Pontebbana).

La novità di quest'anno è il coinvolgimento di Tolmezzo e Gemonese e il primo appuntamento agonistico previsto ad aprile, come spiega il nuovo selezionatore Paolo Di Biase, che prende il posto di Gilberto Buzzi, con il quale ha collaborato l'anno scorso: «Parteciperemo al torneo "Città di San Daniele", mentre a fine maggio, a Tolmezzo, si svolgerà il triangolare "Tre Confini". Saremo poi ospiti per un giorno dell'Udinese e puntiamo a visitare gli impianti dell'Atalanta al centro "Bortolotti" di Zingonia». La rappresentativa, che viene seguita dal consigliere regionale Franco Sulli e dal componente della Delegazione tolmezzina Denis Simonetti, avrà uno staff nutrito: «Innanzitutto la mia prima collaboratrice, Tiziana Delli Zotti, che già occupava lo stesso ruolo con Buzzi - spiega Di Biase -. Il responsabile dello staff è Raffaello Muser, preparatori atletici sono Jessica Mecchia ed Erik Macuglia, preparatori dei portieri Antonino Blanzan e Sandro Bazzetto».

Un progetto, quello della rappresentativa, che ha un obiettivo ben preciso: «Dobbiamo valorizzare i nostri ragazzi, portandoli fuori dai nostri confini - afferma Di Biase -. Da troppo tempo non esce dall'Alto Friuli un giocatore di alto livello nelle prime squadre: l'ultimo è stato Juri Cisotti (attualmente capitano dell'Otelul Galati, squadra della massima serie della Romania, ndr), che comunque nell'ambito del Carnico è rimasto poco. Per fare questo, è necessario effettuare dei raduni nel corso della stagione, senza che ciò interferisca sul Torneo. Un'ipotesi potrebbe essere quella di dedicare alcuni week-end alla rappresentativa. Ma avremo modo di riparlarne con le società».

Intanto mancano meno di due mesi all'inizio della nuova stagione del Campionato Carnico, che si aprirà, domenica 21 aprile, con la Supercoppa tra Cavazzo e Cedarchis, vincitori rispettivamente di Campionato e Coppa Carnia, con partita in programma a Sutrio. Quattro giorni dopo, giovedì 25, prenderà il via la Coppa. Il delegato di Tolmezzo, Plazzotta, ha anticipato che è allo studio la Coppa delle coppe, che consisterebbe in una finale secca tra le vincenti le due Coppe di categoria, oppure un triangolare che comprenda anche la vincitrice della Coppa Carnia. Per quanto riguarda il Campionato, Plazzotta ha ufficializzato la soluzione più logica per la Terza, ovvero il ritorno al girone unico a 14 squadre, in conseguenza del forfait della Velox B. Confermati gli anticipi del sabato, che resteranno presumibilmente sei, mentre è allo studio, oltre alla pausa ferragostana, un'ulteriore domenica di sosta, magari non concomitante, per la Prima e la Seconda. Infine le sostituzioni, con la possibile introduzione dei 7 cambi anche in campionato, con il limite dei 3 slot.

Bruno Tavosanis

CARNICO I giocatori Under 15 oggi saranno visionati dai selezionatori

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Comprendere le decisioni degli arbitri

Incontri informativi: il Maniago Vajont dà appuntamento per lunedì alle 19 nella sala convegni "Rosa Bian" della biblioteca di Maniago, in via Battiferri 1. Il relatore sarà Giulio Bassutti, presidente delle giacchette nere della sezione locale, mentre il tema sarà "Comprendere le decisioni arbitrali".

sport@gazzettino.it

Sabato 24 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

CAMPIONATO Ultimo fine settimana di febbraio. Si entra nella fase cruciale in attesa dei nuovi campionati che preoccupano già molte società (Archivio)

IL NUOVO CAMPIONATO METTE GIÀ IL BRIVIDO

▶Un calendario fitto di anticipi con il maltempo in agguato sui campi

▶In Promozione ad Aviano arriva il leader Casarsa guidato da Pagnucco

CALCIO DILETTANTI

Ultimo fine settimana di febbraio. Campionati, in linea con il calendario, che entrano nella fase cruciale di una stagione all'insegna della Riforma dello Sport e - per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia - pure con il primo pesante macigno della ristrutturazione dei campionati. Al termine del giro ad attendere le protagoniste in campo ci sarà una ridda di passi del gambero in tutte le categorie. Il prezzo più alto lo pagheranno le squadre di Prima e Seconda. Intanto oggi si entra in campo con un calendario fitto di anticipi. In agguato il maltempo con la decisione ultima lasciata ai direttori di gara. Nessun blocco preventivo. Ouverture con posta in palio pesante. Occhi puntati, soprattutto, in Promozione dove ad Aviano arriva il leader Casarsa con Michele Pagnucco condottiero. In Prima e Seconda tira, invece, aria di campanile.

ECCELLENZA

La tappa 24 si apre con un tris d'anticipi in contemporanea. Appuntamento, alle 14.30, con Azzurra Premariacco - Maniago Vajont, Brian Lignano - Pro Gorizia e Tolmezzo - Pro Fagagna. Se sull'arenile sarà incrocio tra oro e argento con i padroni di casa che hanno lo scettro in mano dall'altezza dei loro 54 punti e isontini primi inseguitori a 43, in Carnia è testa coda. Il Tolmezzo viaggia a piè del podio, a braccetto del Tamai, con 37 punti. La Pro Fagagna, di contro, di punti ne ha totalizzati 27. Un bottino al pari dell'Azzurra Premariacco che diventa linea di demarcazione. In zona sabbie mobili oltre alla stessa Azzurra Premariacco (per classifica avulsa) ci sono Tricesimo, Juventina Sant'Andrea e Maniago Vajont appaiati a 26 con dietro Sistiana Sesljan (16) e Spal Cordovado (13). Questi i risultati di gara uno: Maniago Vajont - Azzurra Premariacco 0-0, Pro Gorizia - Brian Lignano 1-4 e Pro Fagagna - Tolmezzo 1-3.

PROMOZIONE

Dopo 20 tappe, delle 30 in programma, al comando c'è il Casarsa con 50 punti e il miglior attacco (56). Sul podio pure Fontanafredda (45) e Forum Julii (41). Sulla arte destra della graduatoria primo salvo il Corva (21) con davanti Cordenonese 3S, Rivolto e Maranese (22). Sui carboni accesi Calcio Aviano (20), Unione Basso Friuli (17), Teor (15) e Sacilese (11). A metà del guado Torre (25). Con fischio alle 14.30, questo pomeriggio, ecco l'altro testa coda di giornata. Appuntamento al "Cecchella" di Aviano con i pericolanti gialloneri di casa che attendono nientemeno che il re Casarsa. In contemporanea Rivolto - Maranese con a chiudere, alle 16, Forum Julii - Torre. All'andata il Casarsa si impose 4-2 e la Forum Julii 3-1. Maranese - Rivolto, invece, si chiuse a reti inviolate (0-0). D Sempre con fischio alle 14.30, in Prima va in scena il derby Liventina San Odorico - SaroneCaneva con i locali, guidati da Cristiano Ravagnan, primi salvi (24) e gli uomini di Vittorio Napolitano a chiudere la graduatoria. In Seconda A altra sfida di campanile in Calcio Zoppola - Valvasone Asm. Punti macigno su entrambi i fronti, anche se per motivi opposti. Il Valvasone Asm condivide l'argento con il San Leonardo a quota 44. Il Calcio Zoppola è, invece, invischiato nei bassifondi. Il sipario di questa categoria si abbassa con Sesto Bagnarola - Valeriano Pinzano (alle 15) e Arzino - Ciconicco (15.30). Un bis di incroci validi per il girone B a trazione udinese. Primo salvo l'Arzino (22). Valeriano Pinzano (21) e Sesto Bagnarola (17) sono, invece, con l'acqua alla gola. Con loro Treppo Grande (20), Nuova Osoppo (16), Majanese (15), Coseano (12) e Ciconicco (10).

IN PRIMA E SECONDA TIRA INVECE ARIA DI CAMPANILE IN TANTI MATCH

Cristina Turchet

Brillante vittoria del Sarone Caneva sulle bellunesi

▶Il Portogruaro invece ha avuto la meglio sul Bassano

CALCIO FEMMINILE

Si è fermato il campionato d'Eccellenza veneto femminile, allo scopo di consentire la disputa dei quarti di finale (in gara unica) della Coppa Italia di categoria.

Brillante vittoria esterna (0-2) sul campo dell'undici "targato" Dolomiti Bellunesi per il SaroneCaneva, mentre il Portogruaro Calcio ha avuto la meglio (3-0) allo stadio "Mecchia" sulla Bassanese. Entrambe le compagini adesso sono in attesa degli accoppiamenti relativi alle semifinali (in questo caso con partite di andata e ritorno) che verranno definiti dalla Lega Calcio Femminile nei prossimi giorni, dopo la disputa del quarto rimasto in sospeso.

Tra le nostrane fermo il Cavolano Calcio Femminile eliminato purtroppo alla fase a gironi. Venendo alle gare disputate, il successo per le ragazze delle "cave" è pervenuto per effetto delle reti realizzate da Veronica Perin e Chiara Leonarduzzi. Per le granata portogruaresi hanno determinato invece il successo del Mecchia le marcature, tutte nella ripresa dopo una prima frazione di gioco alquanto contratta, di Prekaj e della doppietta della Raicovi. Hanno completato il quadro dei quarti di finale: Oppeano Woman-Virtus Padova 5-0 e Real Vicenza Woman-Le Torri, gara questa ancora da disputare. Si torna in campo adesso domenica 25 febbraio (ore 14.30) nella regular season con il quattordicesimo turno di campionato che vedrà in scena al comunale di San Giovanni di Livenza di Sacile l'atteso derby provinciale tra le padroni di casa del Cavolano Calcio Femminile e le ragazze del SaroneCaneva Femminile mentre il Portogruaro Calcio Femminile sarà impegnato in trasferta a Vittorio Veneto contro le ostiche padroni di casa del Permac, con l'obiettivo di confermare il primato della classifica del campionato. Una classifica che vede le ragazze di coach Chiara Orlando (ex del Pordenone) viaggiare al primo posto con 32 punti conquistati in stagione, tallonate dal Dolomiti Bellunesi con 29 e dalla Virtus Padova con 28. Quarto è il Saronecaneva di mister Maggio a 26 punti.

Penultima la formazione rossonera della frazione sacilese del Cavolano Calcio Femminile con 9 punti, frutto di solo 3 vittorie su 13 incontri disputati e reduce da ben 4 sconfitte consecutive.

FRA LE FRIULANE IL CAVOLANO È STATO ELIMINATO NELLA FASE A GIRONI

Giuseppe Palomba

RAGAZZE Il gruppo rosa del SaroneCaneva

Al Maccan Prata basta un minimo sforzo per la promozione

▶Mancano sei giorni La squadra ha 8 punti di vantaggio sulle rivali

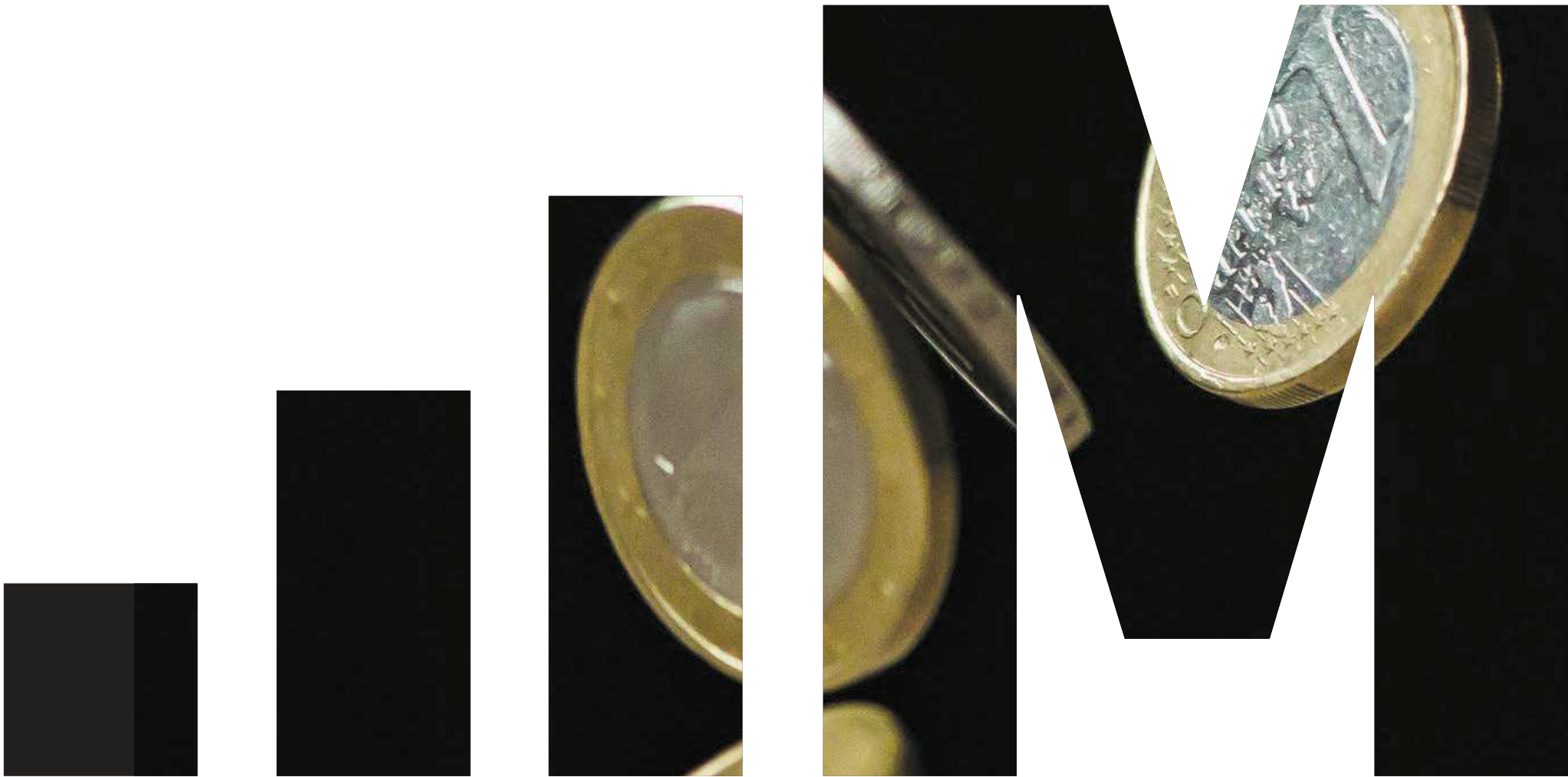
FUTSAL A2

In serie A2 mancano sei giornate al termine e 18 punti sono ancora in palio: il Maccan Prata, capolista, ne ha 8 di vantaggio sulle inseguitrici. Praticamente basterà il minimo sforzo per poter aggiudicarsi il campionato nonché la seconda promozione consecutiva dopo quella raggiunta lo scorso anno dalla B.

Il tecnico giallonero Marco Sbisà vuole premere sul pedale dell'acceleratore già oggi pomeriggio, nel test casalingo contro il Cornedo. «Da ora sino a obiettivo raggiunto – sostiene - devono essere tutte finali, considerato che nell'ultimo mese abbiamo rallentato la nostra corsa.» Nel girone di ritorno, infatti, sono arrivate due sconfitte contro Canottieri Belluno e Avis Isola e un pari con il Sestu. Il distacco è ancora ampio, ma sono vietate ulteriori distrazioni.

«Finalmente – dichiara sollevato - abbiamo preparato la partita in un'intera settimana di lavoro, recuperando forze, energie e giocatori, mentre nella scorsa eravamo focalizzati sulla coppa e pertanto non eravamo riusciti a prepararci al meglio per la trasferta di Asti.» Il Cornedo è uno storico rivale per il Prata: «Affrontiamo un avversario che l'anno scorso è stato la nostra prima contendente per vincere il campionato di serie B». Attualmente, i vicentini sono quinti in classifica a 23 punti (-15 dalla vetta), arrivano da sette risultati utili consecutivi e possono vantare la terza miglior difesa del girone. Un Cornedo in salute dal punto di vista del percorso, ma con tante assenze tra squalifiche e infortuni.

«Non dobbiamo farci distrarre da questi aspetti, perché è nelle difficoltà che le squadre si compattano». Appuntamento al Palaprata alle 15.30.

In serie A2 élite, il Diana Group Pordenone riposa, perciò guarderà da casa le altre: l'inseguitrice Altamarca, in caso di vittoria sull'Altovicentino, potrebbe scavalcare i neroverdi al secondo posto. In serie B, invece, il Naonis Futsal si gioca al Palavalle (ore 16) la stagione contro il Miti Vicinalis nella sfida tra ultima e penultima.

IL TECNICO VUOLE PREMERE SULL'ACCELERATORE GIÀ OGGI CON IL TEST CONTRO IL CORNEDO

GIALLONERI I pratesi del Maccan ci riprovano (Foto Caberlotto)

Alessio Tellan

MoltoEconomia
UniCredit la nuova frontiera del risiko bancario
INVESTIMENTI
Buoni del tesoro la scommessa che ti fa guadagnare anche il 10%
P. 6

LA MT ECOSERVICE TENTA IL RISCATTO

▶Dopo due sconfitte Chions Fiume Veneto affronta la trasferta contro il Vega Fusion

▶Anche Martellozzo, superato lo stop con il Trentino, se la vedrà con il Treviso

VOLLEY

Trasferta a Venezia per la Mt Ecoservice che affronterà per la B2 rosa, il Vega Fusion. In B maschile domani (domenica), la Martellozzo ospiterà il Treviso. Insieme per Pordenone (serie C) e Julia Gas Roveredo (D) chiamate a difendere il primato.

MT ECOSERVICE

Due sconfitte da riscattare. Dopo le amarezze di Padova con Usma e con Vergati in casa, il Chions Fiume Veneto sarà di scena in Veneto per affrontare il Vega Fusion che in classifica occupa il terz'ultimo posto. "Con l'Eagles è stata una partita combattuta e giocata su alti livelli. Nonostante la differenza di età e la maggiore esperienza delle patavine abbiamo tenuto livelli più alti in ricezione (57% di positiva noi contro il 35% loro), in attacco (36% contro 31%) e messo a segno 13 muri punto a fronte dei loro 8. Siamo però stati troppo fallosi al servizio e concesso troppo in difesa". Contento per come la squadra ha giocato? "Le ragazze hanno avuto un buon atteggiamento in campo - risponde - contro avversari così forti sono i dettagli che alla fine fanno la differenza e su questi dobbiamo lavorare". E a Venezia? "Puntiamo a conquistare la posta piena continuando a sperimentare e senza alcun timore di cambiare la formazione in ogni gara". Il 16. turno: Vega Fusion Venezia - Mt Ecoservice, Est Natisonia - Trieste, Officina Padova - Usma Padova, Cus Padova - Sangiorgina - Cus Venezia - Pavia Udine, Carinatese - Rojalkennedy, Vergati - Villa Vicentina. Classifica: Officine Padova 37 punti, Usma 36, Mt Ecoservice Cfv e Vergati 31, Sangiorgina 30, Pavia Udine 29, Cus Venezia 22, Trieste 20, Carinatese 16, Cus Padova, Villa Vicentina e Fusion Venezia 15, RojalKennedy 13, Est Natisonia 5.

MT ECOSERVICE La formazione sogna il riscatto in terra veneziana. In calendario l'appuntamento con il Vega Fusion. (Archivio)

MARTELLOZZO

Dopo lo stop casalingo con il forte Trentino il Futura proverà a riemergere, sempre in casa, domani (domenica, alle 18) con il Treviso. "Quella dello scorso turno è stata una prestazione opaca - allarga le braccia la dirigente Anna Fenos - speriamo di ritrovare la carica per tornare alla vittoria. Stiamo pagando la pressione della brutta posizione in classifica. Nonostante tutto però continuiamo a crederci". Il tecnico Gazzola schiererà De Giovanni al palleggio, Bomben opposto, Ciman e Meneghel centrali, Todesco e Da Ronch in banda, Qarraj (Lauro) libero. Classifica: Monselice e Unitrento 39, Povegliano 31, Bassano 28, Bassano e Treviso 25, Trentino 24, Trebaseleghe 23, e Valsugana e Lucernari 22, Kuadrifoglio 18, Casalserugo 15, Massanzago 13, Padova 8, Martelozzo 6.

SERIE C

C'è attesa per le leader di Insieme che dall'alto dei 50 punti affronteranno domani al PalaGallini (alle 17) il Rizzi Udine. I pronostici sono tutti per la squadra guidata da Valentino Reganaz. Da rilevare che nello scorso turno a Trieste è rientrata dopo un anno e mezzo, Federica Facca. "È stato importante per me rientrare in campo, dopo un infortunio - ha dichiarato la stessa Federica - la strada è ancora lunga ma è stato bellissimo ricominciare". Anche la Domovip Porcia, seconda (43) giocherà domani in posticipo a Trieste al PalaAquilinia, con l'Olympia. L'Autotorino Spilimbergo gareggerà questa sera a Martignacco con l'Itas Ceccarelli. Al PalaPiccin di Sacile (alle 20,30) i Servizi Industriali Gis se la dovranno vedere con l'Eurovolley Trieste. In campo maschile il Pordenone accoglierà (PalaGallini, 20,30) il Pozzo mentre la Viteria 2000 (PalaPrata, 20,30) cercherà di mettersi in evidenza con il Soca. Trasferta triestina per la Libertas Fiume Veneto.

SERIE D

Nel girone rosa fari puntati a Roveredo (20,30) dove la capolista Julia Gas Vis et Virtus cercherà di consolidare il primato con lo Sporting Cervignano. Le altre partite: Mossa - De Bortoli Cordenons, BA Meccanica Brugnera - Kontovel (Tamai, 20,30), Chions Fiume - Staranzano (Villotta, 20), Gorizia Mucci - Alta Resa Pordenone. Maschile: Apm Prata - Aurora Udine (20,30), Favria - Sloga Tabor (San Vito, 20), Travesio - Rojalese (20,30)

Nazzareno Loreti

Iron Fighter sul ring dell'auditorium Concordia

COMBATTIMENTO

Oggi si sale sul ring dell'auditorium Concordia di via Interna, a Pordenone, per la 24. edizione dell'Iron Fighter, evento dedicato agli sport di combattimento, con atleti di tutta Europa. In regia c'è la Kombat Gym di Gianbattista Boer, il club per cui è tesserato il campione italo-romeno di K1 Claudiu Istrate. La grande giornata di sport inizierà alle 15.30 con i match dei dilettanti. In scaletta sono previsti 20 incontri, divisi in 3 round da 2' l'uno. Combatteranno atleti di Friuli Venezia Giulia e Veneto, ma anche 4 lottatori provenienti dalla Romania, in Italia all'interno di un progetto di scambio sportivo. Dalle 19.30 il galà serale, partendo dal match femminile tra la romena Cristina Cretan e la siciliana Maria Luisa Cute. Spazio poi a un incontro giovanile, che sarà seguito da un torneo di K1 riservato ai categoria 72 kg (pesi medi, tre riprese da 3'). Successivamente saliranno sul palco due combattenti di classe A dei 73 kg, prima del gran finale. In programma il match Super Fight dei 72,5 kg tra il romeno Raul Fila e lo sloveno Gasper Kustrin e il clou dei Super Fight massimi (110 kg) tra i giganti romeni Tolea Ciumac e Valentin Bordinau. Quest'ultimo ha preso parte alla sfida di K1 a Tokyo assieme a Claudiu Istrate, che sarà premiato nel corso dell'evento dalla federazione romena.

Hockey, Autoscuola Tavella Pordenone di scena nel Vicentino contro il Dyadema

HOCKEY

Dopo la bella quanto sofferta affermazione infrasettimanale con l'Hockey Bassano (4-2: doppietta di Zucchiatti, Cortes e Del Savio), l'Autoscuola Tavella Pordenone sarà di scena domani (domenica) nel Vicentino per affrontare il Dyadema Roller. I tre punti incamerati con carattere al PalaMarrone, hanno fatto salire i gialloblù al secondo posto della graduatoria, anche se resta ancora da giocare lo scontro al vertice, tra Valdagno e Trissino A, posticipato al 28 febbraio. Si prospetta sempre di più una serie B equilibrata - fatta eccezione della capolista Trissino A - sicuramente più spettacolare ma anche più impegnativa e faticosa rispetto alle scorse stagioni. Almeno cinque squadre, tra le quali lo stesso Pordenone, continuano ad alternare exploit a passi falsi, in modo spesso sorprendente. Nell'arco di due punti in questo momento ci sono la metà dei quintetti. La squadra guidata da Mario Cortes è quindi ancora in corsa per il passaggio al turno successivo in un torneo ancora molto lungo e tutto da giocare. Le partite dell'8. giornata: Dyadema Roller Bassano - Autoscuola Tavella Pordenone, Bassano - Trissino B, Trissino A - Thiene, Montebello - Montecchio Precalcino, Why Sport Valdagno - Roller Recoaro. Classifica: Trissino A 18 punti, Autoscuola Tavella Pordenone e Roller Recoaro 13, Sport Valdagno, Hockey Bassano e Montebello 11, Thiene 9, Dyadema Roller Bassano 6, Montecchio Precalcino 4, Trissino B 1.

Na.Lo.

Tennistavolo

L'Olympia's San Marco mantiene la categoria

Dopo aver ottenuto la promozione dalla serie D1 alla C2 nella passata stagione, stavolta la squadra dell'Olympia's San Marco, inserita nel girone B, è riuscita a mantenere la categoria. Non sarà promozione, dunque, ma la salvezza raggiunta è già un traguardo per una neopromossa, tra l'altro con tre giovani nel quintetto di partenza: Luca Merlo (2010), Andrea Dorigo (2007) e Matteo Molinari (2006) accompagnati dai più esperti, il capitano Paolo Della Libera e Alessandro Dal Fabbro. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo – festeggia capitan Paolo Della Libera, comunque concentrato sul presente – nelle prossime settimane avremo i playoff da disputare, ma solo per conoscere il piazzamento finale». Nell'ultima giornata del torneo, i sacilesi hanno battuto 5-3 il tennistavolo Trieste-Sistiana, risultato identico a quello dell'andata. Per i liventini, è risultato decisivo il più giovane, Luca Merlo, autore di tre punti, e il capitano Della Libera, degli altri due. «Abbiamo dato tutto, per cui non posso che essere orgoglioso di tutta la squadra» prosegue soddisfatto Della Libera. Si tratta della prima vittoria in questo 2024 dopo le tre sconfitte tra gennaio e l'inizio di febbraio. Diversa, invece, la situazione per la squadra dell'Olympia's inserita nel girone A della C2. Contro la corazzata Sistiana è arrivata una sconfitta netta (5-0) che condanna i sacilesi all'ultimo posto in classifica assieme all'Udine 2000. Una stagione complicata che però può riservare ancora una soddisfazione: la salvezza, da raggiungere attraverso i playout. In serie D1 femminile, storico tris di vittorie: Agata Della Libera e Sara Dal Fabbro battono nella stessa giornata tre formazioni del Gemona (D, E, F) per 5-0: sono le prime affermazioni stagionali.

SACILESI La formazione dell'Olympia's che milita nel girone B

IL CAPITANO: «ABBIAMO OTTENUTO L'OBIETTIVO CHE CI PREFIGGEVAMO E SIAMO CONCENTRATI SUI PLAYOFF»

Alessio Tellan

Il Pasiano a Brugnera soffre e lotta duramente ma centra la vittoria

BASKET

Brugnera 66-68 o 66-69? In realtà nel referto ufficiale è scappato un tiro libero, proprio quello del sessantanovesimo punto e anche se sullo stesso sito della Fip Fvg troverete indicato il punteggio di 66-68 noi per amor di verità scegliamo la seconda opzione, dunque 66-69.

Non cambia molto, in effetti; anzi, non cambia niente. Nella sostanza si è trattato di una partita di grande sofferenza per il Pasiano a Brugnera, nell'anticipo del campionato di Divisione Regionale 2. La squadra di casa ha giocato la partita che doveva giocare per mettere in difficoltà la seconda della classe e c'è riuscita per lunghi tratti del confronto, comandato per tre quarti e anche oltre, dato che nell'ultimo abbiamo registrato anche il +8 interno, poi annullato dagli ospiti che con Johnson e Zulian hanno rovesciato il tavolo, andando a loro volta avanti di sei lunghezze a due minuti dal termine. Non è stato lo strappo decisivo, perché il Brugnera si è riportato sotto (66-68) ed è stato allora Giacuzzo - segnando il libero famoso a quattro secondi dalla sirena e rubando successivamente palla sulla rimessa - a mettere in cassaforte il risultato. Nel programma della sesta di ritorno troviamo inoltre Maniago-Fossaltese, Cellina-Fontanafreddda, Azzano "B"-Apc Chions, Virtus Pordenone-Aviano Basket.

I PADRONI DI CASA HANNO GIOCATO LA PARTITA PER METTERE IN DIFFICOLTÀ I RIVALI

BRUGNERA	**66**
PASIANO	**69**

BRUGNERA: Favaro 10, Simone Marchesin 4, Chiaradia 5, Maluta 9, Campaner 4, Baggio 2, Agalliu 2, Marco Marchesin 7, Viel 7, Saro 12, Marson 4, Matesco n.e.. Ciman.

PASIANO: Trevisan 4, Bomben 2, Casarotto 5, Johnson 21, Zulian 18, Zanatta 8, Reyes, Giacuzzo 4 Turchet, Piccinin 6, Ghirardi n.e., Nardin n.e.. All. Cicchellero.

ARBITRI: De Tata di Pordenone e Allegretto di San Quirino.

NOTE. Parziali: 16-11, 32-31, 53-49.

LA SITUAZIONE

Nei giorni scorsi si è giocata anche la quinta di ritorno e questi sono stati i risultati: Fossaltese-Brugnera 56-52, Maniago-Azzano "B" 76-65, Aviano-Cellina 67-61, Fontanafredda-Pasiano 66-84, Apc Chions-Virtus Pordenone 46-56.

La classifica: Fossaltese 26; Pasiano 24; Maniago 22; Brugnera 16; Fontanafredda, Virtus Pordenone 14; Azzano 'B', Cellina 6; Apc Chions, Aviano 4.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

EMANUELE BARISON
L'onorevole Emanuele Loperfido, in visita all'Ambasciata italiana a Vienna, ha scoperto questa tavola gigante di Emanuele Barison tratta da un Diabolik del 2017.

Chris Ware, unanimemente considerato uno dei più grandi e influenti autori degli ultimi 25 anni, sarà il protagonista della prossima mostra in programma dal 9 marzo al 12 maggio

Al Paff! il Joyce del fumetto

CHRIS WARE Una delle geometriche tavole del disegnatore Usa

FUMETTO

Chris Ware, fumettista americano unanimemente considerato uno dei più grandi e influenti autori degli ultimi 25 anni sarà il protagonista della prossima mostra in programma al Paff! - International Museum of Comic Art di Pordenone, in programma dal 9 marzo al 12 maggio.

STILE

Ware è un nuovo, riconosciuto Maestro del fumetto, capace di rivoluzionarne il linguaggio. È l'inventore di un nuovo stile, grazie al quale entra nei suoi personaggi, scoprendone fino in fondo la loro intimità, il loro pensiero segreto. Non a caso è stato accostato a James Joyce, lo scrittore irlandese che ha saputo raccontare i personaggi attraverso il flusso di coscienza. Ware fa lo stesso, ma con disegni e parole, nella libera rappresentazione dei pensieri dei suoi personaggi così come egli stesso (con un'incredibile capacità di immedesimazione) immagina che compaiano e si sviluppino nella loro mente.

BIOGRAFIA

Chris Ware, nato a Omaha, nel Nebraska, il 28 dicembre 1967, ora vive a Chicago. Dopo aver pubblicato sul giornale dell'Università del Texas, che allora frequentava, viene scoperto da Art Spiegelman e da Françoise Mouly, che pubblicano i suoi fumetti sulle pagine di Raw (Striscia), la loro rivista (su cui nacque il "Maus" di Spiegelman).

La pubblicazione nel 1995 di "Jimmy Corrigan, il ragazzo più in gamba sulla terra" (storia ampiamente autobiografica di un ragazzo timido e impacciato che non ha mai conosciuto il padre), viene accolta dal mondo della cultura statunitense come una novità sorprendente, ricevendo premi in tutto il mondo.

Pur nel solco di quello che è uno stile diffusamente riconoscibile, gli altri libri di Ware sono sempre frutto di un enorme lavoro di ricerca e sperimentazione, tra rappresentazione del reale e interpretazione cartoonesca (come in Quimby the Mouse, ispirato graficamente ai personaggi dei cartoni animati americani).

Con Rusty Brown (pubblicato in volume nel 2019), Ware mostra la fragilità del mito americano, attraverso una serie di personaggi indecisi e vulnerabili (tra cui l'insegnante di colore Joanne Cole, che ha passato l'esistenza a combattere i pregiudizi razziali). Ware è un pluripremiato copertinista del New Yorker e vincitore di tutti i maggiori premi di fumetto internazionali.

MOSTRA

L'esposizione che si inaugura al Paff!, voluta dal presidente Marco Dabbà, a cura di Luca Raffaelli, con la collaborazione di Valerio Bindi, propone un'ampia selezione dei suoi lavori, attraverso un percorso che favorisce l'ingresso in questo nuovo e sorprendente linguaggio del fumetto.

COME ANTEPRIMA DELLA MOSTRA IL MUSEO DEL FUMETTO ORGANIZZA TRE INCONTRI CON DISEGNATORI ITALIANI INFLUENZATI DA WARE

NELL'ATTESA

Il Paff! organizza anche una serie di incontri con autori italiani che hanno accolto le influenze dell'autore statunitense, che si terranno nell'auditorium del Paff! Martedì prossimo, alle 20, con Miguel Vila. Nei suoi lavori si ritrova la stessa attenzione per i colori e il geometrismo di Ware, mescolato al crudo racconto della provincia italiana. Martedì 5 m, alle 20, con Manuele Fior, uno dei più apprezzati novelist italiani e internazionali. Martedì 12 marzo, sempre alle 20, incontro con Paolo Bacilieri, amico e conoscitore di Chris Ware, che racconterà tanti retroscena interessanti sull'autore americano.

Laboratori

"Donne nella scienza", le loro storie narrate in inglese

Avvicinare i più giovani alla storia delle scienziate di ieri e di oggi attraverso giochi, laboratori e spettacoli teatrali. È la mission dell'Associazione Kaleidoscienza che, in collaborazione con il Teatro della Sete, ha ideato il progetto "Science, she did". Oggi e sabato prossimo, dalle 16 alle 18, nella sede di via Brigata Re 29, ragazzi e ragazze dagli 11 anni in poi potranno partecipare a "Women in science", mini percorso per conoscere storie di donne scienziate attraverso un gioco da tavola creato dal progetto canadese "Westcoast women in engineering, science & technology". Attraverso il gioco, i giovani partecipanti potranno avvicinarsi alle figure femminili di riferimento nella storia della scienza e, allo stesso tempo, mettere in pratica la conoscenza dell'inglese. Infatti, l'attività vedrà la partecipazione di Lucia Locci, insegnante madrelingua italiano e inglese. Kaleidoscienza propone una replica, lunedì 4 marzo, con un laboratorio dedicato al coding offline.

Il pluripremiato Benedetto Lupo esegue Brahms e Schumann

Sarà Benedetto Lupo l'ospite del secondo appuntamento della stagione dell'Accademia di studi pianistici "Antonio Ricci" di Udine, in programma oggi, alle 18, a Palazzo Antonini, sede di UniUd. L'artista pugliese, considerato dalla critica internazionale come uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, eseguirà la celeberrima Kreisleriana, op.16 di Robert Schumann e la Fantasiestucke, op. 116 di Johannes Brahms. Dal 1989, quando fu il primo italiano a vincere il prestigioso Concorso Internazionale Van Cliburn, la carriera di Lupo non ha avuto sosta. Da vero fuoriclasse della tastiera, la sua intensa attività concertistica raccoglie infatti applausi nelle principali sale da concerto, in teatri e festival internazionali, conteso dalle maggiori istituzioni concertistiche nazionali, tra le quali l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Nazionale della Rai, l'Orchestra Verdi di Milano. Oltre alle registrazioni per numerose radiotelevisioni europee e statunitensi, Benedetto Lupo ha inciso per Teldec, Bmg, Vai e Nuova Era, nonché l'integrale delle composizioni per pianoforte e orchestra di Schumann per la Arts. Pianista dal vasto repertorio, ha al suo attivo anche un'importante attività cameristica e didattica, è docente all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma ed è spesso invitato nelle giurie di prestigiosi concorsi pianistici internazionali. Ha collaborato con alcune delle più importanti orchestre americane ed europee, quali Philadelphia Orchestra, Boston Symphony, Chicago Symphony, Los Angeles Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal, Vancouver Symphony, London Philharmonic, Orchestre Philharmonique de Monte Carlo e molte altre.

Gary Clark, Negrito e Cory Henry a UdineJazz

▶Dal blues texano all'impegno per i diritti all'ex Snarky Puppy

FESTIVAL

Dopo il sorprendente annuncio, come anteprima al Festival, del concerto del trio californiano Dogstar, formato da Bret Domrose, Robert Mailhouse e dall'attore e musicista di fama planetaria Keanu Reeves, che si esibiranno dal vivo al Castello di Udine il prossimo 24 giugno, il festival Udin&Jazz, promosso da Euritmica, ufficializza nuove importanti anticipazioni per quella che si preannuncia già una ricchissima edizione, la 34esima per una delle rassegne jazz più importanti e longeve del nostro Paese.

Lunedì 8 luglio, sempre in Castello a Udine (alle 21.30), a salire sul palco sarà Gary Clark Jr.. Chitarrista e vocalist texano tra i migliori in circolazione, ha condiviso il palco con numerose leggende del rock. Il suo stile, unico e particolare, spazia dal blues al jazz, dal soul al country. Descritto come "il futuro del blues texano", il suo talento alla chitarra e il suo particolare timbro vocale lo accomunano a giganti quali Jimi Hendrix, Eric Clapton e Jeff Beck.

Altro appuntamento da segnare sull'agenda è quello dell'11 luglio - sempre in Castello, a Udine - con il concerto di Fantastic Negrito. Americano, tre volte vincitore di Grammy Awards, songwriter, musicista, attivista, Xavier Amin Dphrepaulezz, in arte Fantastic Negrito, è diventato un'icona della black music e della lotta contro le disuguaglianze razziali.

FANTASTIC NEGRITO Tre volte Grammy

TRE NUOVE ANTICIPAZIONI PER IL FESTIVAL CHE SI TERRÀ IN CASTELLO TRA GIUGNO E LUGLIO DOPO QUELLA DEI DOGSTAR CON KEANU REEVES

Ultima grande anticipazione del cast del festival è il concerto di Cory Henry. Newyorkese, Henry è apprezzatissimo compositore, produttore, polistrumentista, virtuoso della tastiera e dell'organo Hammond. L'artista salirà sul palco del Castello venerdì 12 luglio, alle 21.30. Fin da giovane Cory collabora con autentiche icone della musica mondiale, quali Roots, Kirk Franklin e Kenny Garrett, vincendo anche un Grammy con l'ensemble jazz Snarky Puppy, già ospiti del festival udinese. I suoi ultimi lavori da solista, in ordine di tempo, sono Something to Say (2020) e Operation Funk (2022), entrambi nominati ai Grammy come Best Progressive R&B Album.

I biglietti per questi concerti, grandi anticipazioni della XXXIV edizione di Udin&Jazz, sono in vendita sul circuito Ticketone. Per tutte le informazioni su prezzi, abbonamenti e punti vendita, è consigliabile visitare il sito www.euritmica.it.

Il calendario completo della XXXIV edizione del festival, che riempirà la città di Udine di note e di momenti di incontro e approfondimento sulle rotte del blues e del jazz, dall'8 al 14 luglio, verrà presentato nelle prossime settimane.

Mostra

Donne protagoniste al Casello di guardia

**Si intitola "Protagoniste del cambiamento" la mostra ospitata, da oggi al 24 marzo, al Casello di guardia di Porcia. Una mostra d'arte contemporanea e cinque eventi per conoscere storie di donne che, in ambito culturale, sociale e lavorativo, si possono considerare protagoniste del cambiamento.
La rassegna, giunta alla XVI edizione, è promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Porcia e dalla Fondazione Giovanni Santin nella ricorrenza dell'8 marzo, giornata internazionale della donna.**

Silvio Orlando "ciarlatano" rischia accuse di "plagio"

TEATRO

«Una commedia in cui quattro attori viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione». Così l'autore, regista e produttore cinematografico Pablo Remón presenta "Ciarlatani", commedia campione d'incassi in Spagna, che Silvio Orlando ha portato in esclusiva in Italia e che il Circuito Ert Fvg ospiterà in due teatri la prossima settimana. Martedì e mercoledì al Comunale "Marlena Bonezzi" di Monfalcone (alle 20.45) e giovedì al Sociale di Gemona del Friuli (alle 21). Assieme a Silvio Orlando, sui due palchi, saliranno, diretti dallo stesso Remón, Francesca Botti, Francesco Brandi e Blu Yoshimi.

CIARLATANI La commedia è stata campionessa d'incassi in Spagna

ATTORI

"Ciarlatani" racconta la storia di due personaggi legati al mondo del cinema e del teatro. Anna Velasco è un'attrice la cui carriera è in fase di stallo. Dopo aver recitato in piccole produzioni di opere classiche, ora lavora come insegnante di pilates e, nei fine settimana, fa teatro per bambini, ma è sempre alla ricerca del grande personaggio che la farà finalmente trionfare. Diego Fontana è un regista di successo di film commerciali che si sta imbarcando in una grande produzione: una serie da girare in tutto il mondo, con star internazionali. Un incidente lo porterà ad affrontare una crisi personale e a ripensare la sua carriera. Questi due personaggi sono collegati dalla figura del padre di Anna, Eusebio Velasco, regista di culto degli anni '80, scomparso e isolato dal mondo.

DIVERSI STILI

Al di là della trama, ciò che rende speciale questo lavoro è che, ognuno dei personaggi, viene raccontato con uno stile, un tono e una forma particolari. Il racconto di Anna ha uno stile cinematografico, con un narratore che guida il pubblico, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici. E, infine, c'è, utilizzata come pausa o parentesi, un'autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio.

Queste tre storie sono raccontate in parallelo, si alimentano a vicenda, sono specchi degli stessi temi. L'insieme è costruito con capitoli in parte indipendenti, che formano una struttura più vicina al romanzo che al teatro. L'intenzione è che "Ciarlatani" sia una narrazione teatrale, ma con un'aspirazione romanzesca e cinematografica.

Informazioni sulle prevendite al sito ertfvg.it, vendite online su ertfvg.vivaticket.it.

OGGI

Sabato 24 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Anna Vallelata** di Maniago, che oggi compie 19 anni, da mamma Ornella, papà Davide, nonni Andrea e Lucia, cugini, zii e parenti tutti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, viale Rimembranze 51**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

CORDENONS
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

FONTANAFREDDA
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

PRATA DI PORDENONE
▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

VAJONT
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

PORDENONE
▶**Naonis, viale Treviso 34.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PAST LIVES» di C.Song: 14.45 - 17 - 18.45 - 21.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 15.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 16.45 - 20.45.
«VOLARE» di M.Buy: 15 - 17.15 - 19.15 - 21.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 19 - 14.15.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo: 16.15 - 21.15.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 18.30.
▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS» di A.Fredon: 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PEPPA'S CINEMA PARTY» di A.Tran: 14 - 16.
«ROMEO È GIULIETTA» di G.Veronesi: 14.10.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre: 14.15 - 16.50 - 20.00.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - VERSO L'ALLENAMENTO DEI PILASTRI» di H.Sotozaki: 14.20 - 17.10 - 19.45 - 22.20 - 23.45.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 14 - 14.30 - 17.00 - 19.30 - 22.10.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy: 14.40.
«THE FIRST SLAM DUNK» di T.Inoue: 15.00.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde: 17.00.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire: 19.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 19.00 - 21.15.
«VOLARE» di M.Buy: 19.20.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire: 19.40 - 22.30 - 23.40.
«MARTEDI' E VENERDI'» di F.Leonardis: 21.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 21.45.
«MADAME WEB» di S.Clarkson: 22.10.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«IL COLVIOLA» di B.Bazawule: 21.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PAST LIVES» di C.Song: 14.45 - 17.35 - 19.40 - 21.45.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 14.30 - 19.00.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 21.25.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 10.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 15.10 - 17.15 - 19.20 - 21.40.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre: 15.00 - 17.10.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 16.50 - 21.35.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 19.10.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne: 15.00.
«GREEN BORDER» di A.Holland: 17.35.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet: 20.25.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi: 14.45 - 19.15 - 21.25.
«VOLARE» di M.Buy: 15.00 - 17.00 - 19.00.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo: 16.55 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gaetano, Andrea, Marina, Laura, Elisabetta, Michela e Michele con tutti gli amici e colleghi dello Studio, addolorati, ricordano

Giuseppe

per la sua bellezza come uomo e per le sue qualità di professionista; partecipano al dolore di Anna ed Angela e delle loro famiglie per la sua prematura scomparsa.

Padova, 24 febbraio 2024